ANNO 56 MATTINO TORINO *Mercoledì 12 Luglio 1922* MATTINO NUM. 165

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Nei giorni dopo i Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	55 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 4 via E. Tazzo. 1, e sue succursali

Una minaccia europea: la crisi tedesca

Verso il collasso

Il 24 giugno scorso, 240 marchi compravano 1 dollaro e 1162 marchi acquistavano 1 sterlina: il 7 corrente 1 dollaro valeva 525 marchi ed una sterlina ne valeva 2500. Queste quattro cifre ci dicono il precipitare della situazione. Se anche questa crisi venisse superata, non si ritornerà certo più allo stato di venti giorni or sono, che pure allora sembrava, ed era effettivamente, intollerabile e pieno di minaccie. Quando sulla *Stampa* del 29 giugno scorso commentando l'andamento economico e finanziario della Germania, osservavo che il paradossale contrasto fra la sua finanza e la sua attività industriale non poteva durare a lungo, ed analizzavo all'opposto le forze distruttive che il continuo peggioramento della moneta metto in opera, non pensavo però che i fatti mi avrebbero dato così rapidamente ragione. Che la Germania si avvicinasse al momento decisivo della crisi risultava chiaro a quanti seguivano il movimento quotidiano borsistico e bancario di quel paese, ponendosi così in grado di rilevare per parecchi indici tutti concordi (ad esempio, la continua diminuzione nello scarto fra i conti « corrispondenti creditori » e quelli « corrispondenti debitori », nelle situazioni delle banche) che ormai incominciava a scarseggiare il capitale disponibile per le industrie, bisognose invece di continue iniezioni di risparmio, per far fronte alla svalutazione monetaria.

I fenomeni molto interessanti che oggi presenta l'economia tedesca, si possono elencare così: 1.o) l'imposizione fatta dall'Intesa alla Germania di abolire — per migliorare il bilancio — tutti i prezzi politici, ha avuto come effetto di far aumentare il prezzo del carbone e quello dei cereali e di spingere per conseguenza la classe salariata ad una generale richiesta di miglioramento dei salari: sicchè si sono verificati degli inasprimenti di prezzo in due elementi importanti del costo di produzione, cioè combustibile e lavoro d'opera, diminuendo di molto la differenza fra i prezzi interni e quelli esteri; 2.o) Le Banche, sentendo per vari indici l'approssimarsi della tempesta, sono corse ai ripari in varie guise: innanzi tutto, rarefacendo il credito, sicchè oggi abbiamo la paradossale situazione di una circolazione cartacea congestionata quale non fu mai, e di una scarsezza di capitale, quale le industrie ed i commerci tedeschi non avevano ancora sperimentato dal 1919 in poi. In secondo luogo, le Banche si sforzano di rafforzarsi mediante fusioni ed intelligenza con società finanziarie internazionali: tipica quella della « Deutsche Bank » con la « Deutsche Petroleum A. G. »; 3.o) Quando una valuta dell'importanza di quella tedesca peggiora rapidamente, uno dei maggiori pericoli è costituito dall'interessamento che prende ad essa la speculazione internazionale. Il pericolo consiste nel fatto che, se arriva un momento di panico, la speculazione fa crollare la situazione. Come ebbi già a rilevare, l'esistero possedeva, e probabilmente possiede ancora, per parecchie decine di miliardi di valuta germanica, di cui in quest'ultima quindicina si sono verificate larghe vendite precipitose. Ad esempio, la settimana scorsa alla Borsa di Vienna si sono vendute somme ragguardevoli di marchi, per comperare valute occidentali; approfittando del tracollo del marco, queste valute vennero poi fatte rivendere a Berlino contro marchi, che a loro volta furono ancora rivenduti. Con questa semplice operazione, in pochi giorni gli speculatori realizzarono il guadagno di un numero rispettabile di milioni; 4.o) Senza forse partecipare direttamente e volutamente a questa speculazione ribassista, non pochi industriali ed agricoltori tedeschi — ma specialmente i primi — vi concorrono lasciando all'estero i crediti in valute occidentali, realizzati con la esportazione; è questo il fenomeno che si chiama dello esportazione dei capitali. Che i capitalisti tedeschi facciano bene o male a mettere in salvo così le proprie ricchezze, è un problema disputabile. Essi sottraggono una ricca materia imponibile al fisco tedesco; ma serbano alla Germania una ricchezza, che non si svaluta, per i tempi migliori e le costituiscono per quell'epoca un'ottima partita compensativa per la bilancia commerciale. D'altra parte, quando lo Stato continua a falsificar moneta, diventa irresistibile e naturale in tendenza dei privati a salvarsi da questo succhiaggio, investendo in valori che sfuggano alla rapacità dello Stato. Il prelevamento di ricchezza operato con la falsificazione della moneta resta sempre la forma più iniqua e balorda di imposizione di un popolo.

***

Di fronte a questa situazione, che potrebbe diventare catastrofica, inglesi e francesi si risvegliano e ripetono le loro oziose disquisizioni. Il *Times* e la *Westminster Gazette*, seguiti da parecchi confratelli francesi, fanno oggi la scoperta che il mancato accordo alla riunione internazionale dei banchieri ha posto la Germania in una tragica condizione, facendole venire meno il fulcro su cui appoggiava tutte le sue speranze ed i suoi piani di risanamento. Ed i francesi colgono l'occasione per ripetere che se l'Inghilterra condona i suoi crediti verso la Francia questa è pronta a rimettere a sua volta alla Germania una quota corrispondente.

Senza essere figlio di profeta, credo di poter prevedere che giornali inglesi risponderanno per la ventesima volta che l'Inghilterra è pronta al sagrificio se l'America paga per tutti. Dopo di che naturalmente la Germania continuerà a marciare forzata verso quella catastrofe, il cui primo risultato — oltre a parecchi altri successivi, di carattere molto spiacevole — sarà che noi, per non avere voluto rimetterci il 40 per cento, perderemo il 100 per cento.

Oggi non si tratta di decidere se l'Inghilterra deve condonare dieci o quindici miliardi alla Francia; ma di ridurre il debito tedesco da 132 a sessanta o settanta miliardi e di dare una moratoria di tre, o quattro, o cinque anni, che permetta alla Banca internazionale di intervenire, di prendere le sue garanzie e di lasciar tempo alla Germania di mettere in sesto il proprio bilancio. Solo dopo una convenzione di questo genere, sarà facile venire ad un accordo per i debiti interalleati; accordo oggi impossibile per svariate ragioni, una delle quali è che gli Stati Uniti non ne vogliono sapere, e, allo stato delle cose, fanno benissimo ad agire così.

Come prevedevo sin dallo scorso anno, la Germania non ha più forza per arrivare al 1923. E i ciechi che non vedono questo, apparecchiano a sè stessi una lista piuttosto lunga di bruttissime sorprese.

ATTILIO CABIATI.

La situazione vista da Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, notte.

Il Gabinetto inglese si è riunito oggi a Consiglio, per prendere in esame la situazione creata dal deprezzamento della valuta tedesca sui mercati monetari mondiali. Non si sa quali siano state le constatazioni fatte, e quali le decisioni prese. Da un comunicato di una Agenzia di solito ufficiosi semitrebbe che, in base ai informazioni ricevute da Berlino dagli osservatori ufficiali inglesi sul posto, si manifesti qua negli ambienti governativi la tendenza ad un leggero ottimismo. Si pensa dover attribuire una parte, se non tutta la responsabilità della crisi presente, alla serie di eventi svoltisi dalla Conferenza di Genova in qua. « Il deprezzamento del marco — dice l'Agenzia — non era cosa inattesa nei circoli inglesi al corrente delle cose. Si fa rilevare anzi che tale deprezzamento della valuta tedesca fu proseguita fin dalla chiusura della Conferenza di Genova ».

Poincaré invitato a Londra a un colloquio da cui l'Italia sarebbe assente.

Il Consiglio di Gabinetto ha oggi esaminato e discusso alcuni rapporti sulla situazione tedesca provenienti dall'Ambasciata d'Inghilterra a Berlino. Ma se le informazioni di stasera sono complete, si sarebbe indotti a ritenere che la sola decisione sostanziale presa stamane dal Gabinetto, è stata quella di invitare l'on. Poincaré a recarsi a Londra, per discutere con Lloyd George e con i suoi collaboratori la questione delle riparazioni tedesche. Alla riunione di oggi, a Downing Street, oltre ai membri del Gabinetto, assistevano vari periti finanziari inglesi e l'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington, Sir Auckland Geddes; dai che vari giornali deducono che abbia fatto oggetto della discussione di stamane anche la questione dei debiti interalleati. Ad ogni modo, come dicemmo, è stato trasmesso oggi all'on. Poincaré, ormai liberato dalle fatiche parlamentari, un invito ad un colloquio preliminare, a naturalmente informativo, sulla crisi finanziaria tedesca. Si annunzia anzi che tale colloquio potrebbe avvenire entro i prossimi dieci giorni.

Un giornale ministeriale della sera afferma a tale riguardo che l'on. Schanzer non potrà essere presente al colloquio in questione, dato che le conversazioni con Lloyd George e con Balfour lo hanno tenuto assente da Roma troppo a lungo, per poter ripartire entro qualche giorno alla volta di Londra. Ufficiosamente viene dichiarato che « le informazioni ottenute oggi da Parigi, per parte degli ambienti diplomatici londinesi, indicano una certa moderazione nell'atteggiamento della Francia di fronte alla politica patrocinata dal Governo inglese e dai banchieri, politica intesa ad assistere la Germania nei suoi pagamenti, a titolo di riparazione ».

Per lo più si esclude qui che il convegno dei due Primi Ministri di Inghilterra e di Francia possa essere seguito a breve scadenza da una riunione del Consiglio Supremo. La ostilità della Francia verso i metodi diplomatici del Consiglio non accennano per nulla ad attenuarsi. Si presume che l'on. Poincaré, cedendo alle insistenze inglesi, aderisca alla proposta di convocare una Conferenza interalleata di Ministri delle Finanze e di periti, ai quali, secondo alcune vedute inglesi, spetterebbe esaminare la situazione finanziaria generale della Germania, la questione delle garanzie in vista di un prestito, e quella di una moratoria a lunga scadenza. Le opinioni espresse sul tema delle riparazioni dalla stampa inglese non lasciano alcun dubbio che, nel caso in cui la proposta di una Conferenza preliminare a Londra sia accettata da Poincaré, questi non mancherà di porre chiaramente sul tappeto il problema dei debiti interalleati. Non è possibile fare presagi sull'atteggiamento che il Governo inglese assumerà di fronte alla domanda francese. Ma tutto lascia credere che è poco o punto sperabile che essa venga accolta, a meno che un radicale cambiamento non si apporti nella politica francese di fronte alla Germania.

Revisione del Trattato di Versailles e intervento dell'America

« La Francia — scrive a tale riguardo il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* — fa appello all'Inghilterra acciocchè essa prenda sulle sue sole spalle la responsabilità dell'intera situazione cancelli i suoi crediti, e si faccia innanzi all'America, come unico debitore, rischiando le conseguenze. Mai una così terribile domanda fu fatta ad una Nazione; ed è una disgrazia che l'atteggiamento attuale della Francia, la quale esercita pressioni sui delegati all'Aja, peggiorando così la situazione, non sia tale da ispirare nessuna volontà di sacrificio ».

Il *Daily Express* dal canto suo torna a battere sulla corda dell'intervento americano e della « revisione radicale del Trattato di Versailles ». Il corrispondente da New York dello stesso giornale asserisce che la amministrazione di Washington è disposta ad assistere l'Europa; ma è riluttante a considerare in un prossimo avvenire una Conferenza, poichè teme che la Francia la faccia fallire. « Nei circoli influenti — dice il corrispondente dell'*Express* — prevale l'opinione che l'idea di uno sfacelo della Francia, quale conseguenza del tracollo delle finanze e dell'economia tedesca, deve aver piantato salde radici in seno all'opinione pubblica francese, prima che si possa pensare seriamente a convocare una Conferenza a Washington... Si ritiene a Washington — prosegue il corrispondente — che il presente deperimento del franco, in simpatia colla caduta del marco, dovrebbe rivelare alla Francia i gravi pericoli che essa corre nella crisi attuale. Se la Francia capirà questa lezione, sarà allora possibile per gli Stati Uniti considerare una Conferenza, e lavorare in materia di finanza la diplomazia di nuovo tipo, che ha ottenuto tanto successo alla Conferenza del disarmo ».

Nessuna riunione del Consiglio Supremo

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* c'informa poi che è privo di fondamento la notizia secondo cui una riunione del Consiglio Supremo dovrebbe essere tenuta fra breve a Roma o in altra città, per trattare le questioni del Vicino Oriente, dato che una proposta di questo genere venga avanzata dal Governo inglese, essa non potrebbe essere accettata. « E' da escludersi — dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — che Lloyd George o Balfour possano assentarsi da Londra per un periodo di tempo abbastanza lungo come sarebbe quello richiesto per un esame serio ed approfondito della situazione di Oriente. Il Governo inglese ha acconsentito in ogni caso a partecipare alle conversazioni preliminari fra i Governi dell'Intesa, e i rappresentanti di Atene, Costantinopoli e Angora. Ma si avverte che le grandi Potenze saranno rappresentate a quel colloquio soltanto dagli alti commissari dell'Intesa a Costantinopoli, o da loro delegati e da tutti i periti ritenuti necessari ».

Il *Daily Chronicle* confessa francamente oggi quando lasciammo intravedere ieri: e cioè che la decisione inglese di addivenire ad una sorta di compromesso colla Francia sulla questione della politica in Oriente non è estranea alla visita fatta qui dal ministro italiano degli Esteri on. Schanzer. « E' stato troppo affrettatamente ammesso in Italia, come pure in Inghilterra — dice l'organo liberale — che la lunga permanenza a Londra dell'on. Schanzer non sia stata feconda di risultati. Se essa non avesse avuto che il semplice effetto di rendere interamente chiaro il punto di vista delle potenze dell'Intesa sulle questioni mediterranee, la visita non sarebbe stata infruttuosa. Ma abbiamo ragione di sperare che i suoi risultati sia di una grande questione, in ogni caso, sono stati positivi, intendiamo parlare del vicino Oriente... ».

Come la questione del Levante si frapponga fra Inghilterra e Francia

Il *Daily Chronicle* prosegue dicendo che la principale divergenza circa tale problema si è manifestata fra le vedute dell'Inghilterra e quelle della Francia. Il punto di vista inglese è che termini di pace sono stati proposti dagli Alleati, e che ai belligeranti sono state prospettate le condizioni alle quali la Intesa era disposta ad intervenire in qualità di mediatrice. Un abbandono delle proposte di pace, e delle condizioni poste per l'intervento mediatore, equivarrebbe, secondo Londra, a rendere assurda l'intera politica degli Alleati, ed oggetto di ridicolo il loro accordo. Il memorandum, di Parigi dovrebbe essere sottoposto ancora una volta ai belligeranti, in un tentativo finale di assicurare la pace. Ma in caso di nuovo rifiuto, il progetto di mediazione dovrebbe essere definitivamente abbandonato... « La Francia — dice ancora il *Daily Chronicle* — si oppone a queste vedute, che le paiono troppo categoriche e coercitive; e propone una conferenza senza condizioni restrittive, alla quale siano invitati i belligeranti. L'obbiettivo proposto dall'on. Schanzer è stato quello di colmare questo abisso... ». L'idea di questa conferenza non sembra però piacere affatto al *Daily Chronicle*. Essa sarebbe inutile, secondo il giornale; a meno che gli Alleati non stabilissero la precedenza una politica comune. Tale politica, secondo lo stesso giornale, non dovrebbe essere niente altro che quella adottata nel marzo scorso a Parigi: l'abbandono di essa, distruggendo l'indispensabile unità di fronte degli Alleati, annullerebbe i vantaggi morali già realizzati, e trasformerebbe l'Intesa in un oggetto di derisione generale.

Ancora a proposito del Levante: alla Camera dei Comuni un deputato laburista ha chiesto stasera al Governo inglese se avesse l'intenzione di restituire l'isola di Cipro alla Grecia. Il rappresentante del ministro delle Colonie ha dichiarato non esservi la menoma intenzione da parte del Governo inglese di separare l'isola di Cipro dai possessi dell'Impero britannico.

M. P.

Il ministro Schanzer riferisce alla Commissione degli esteri sui suoi colloqui di Londra e Parigi

Roma, 11, notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri, on. Schanzer. Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Orlando, si è adunata la Commissione parlamentare per gli affari esteri, intervenne l'on. Schanzer, il quale ha lungamente riferito intorno agli argomenti che furono oggetto delle recenti conversazioni di Londra e di Parigi. Il Ministro ha anzitutto fatto alcune osservazioni sulle origini del suo viaggio, ricordando che a Genova il signor Lloyd George aveva chiesto che l'on. Schanzer si recasse ben presto a Londra per avere delle conversazioni su diverse questioni pendenti fra l'Inghilterra e l'Italia. Le principali questioni si riferiscono ai mandati in Palestina e in Mesopotamia, alla valorizzazione delle concessioni italiane in Asia Minore, alla questione di Tangeri, a quella del Giubaland, a quella della frontiera Cirenaica-Egiziana, a quella dei petroli in Asia Minore, a quella dei Senussi, tutte questioni che, dato il loro carattere complesso e tecnico, spiegano come la presenza dell'on. Schanzer a Londra si sia prolungata, malgrado la premurosa sollecitudine del Ministro inglese. Il Ministro ha dato ampi particolari sulle varie questioni, accennando alle varie soluzioni proposte per salvaguardare gli interessi italiani, che saranno coordinati in definitivi accordi. In conclusione, il Ministro ha dichiarato che importanti risultati furono già ottenuti e che l'intera situazione fra noi e l'Inghilterra è stata completamente chiarita senza alcun pregiudizio per le nostre ragioni. Hanno interloquito chiedendo ulteriori chiarimenti, gli on. Mauri, Modigliani, Giuriati, Lazzari, Tovini. Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

Un comunicato del Quai d'Orsay

Parigi, 11, mattino.

Al Quai d'Orsay si dichiara che la visita del ministro italiano degli Esteri è riuscita molto gradita, per l'atto di cortesia di Schanzer di voler informare il Governo francese delle conversazioni di Londra. Evidentemente il colloquio dei due ministri non poteva che sfiorare le varie questioni, e soprattutto quella di Oriente, data la mancanza del terzo interessato, Lloyd George; ma, ciò nonostante, il colloquio è riuscito proficuo perchè vi è stato un utile scambio di idee. Si constata che la questione della pace greco-turca ha compiuto un notevole passo avanti per il fatto che l'Inghilterra non insiste più in massima nell'imporre ai belligeranti l'accettazione preventiva delle condizioni dell'armistizio, e, quindi, salvo le questioni di dettaglio, come, per esempio, l'adesione della Francia e dell'Italia al diritto di visita delle navi, che finora era stato recisamente rifiutato, si può ritenere che ben presto i due avversari potrebbero essere invitati alla discussione in una località del Mar di Marmara, o a bordo di una nave o altrove, e ciò mentre farà sospendere le ostilità permetterà di involare le trattative che si spera possano riuscire a condurre la pace in Oriente.

Il Presidente Poincaré ha poi confermato al ministro italiano di essere disposto a recarsi in Italia per la conferenza o a Torino o a Milano o in altra città dell'Italia settentrionale, purchè non sia centro balneare estivo o ritrovo di villeggiatura. In quanto alla questione austriaca, di cui è stato fatto cenno da diversi giornali francesi, si esclude in modo assoluto che le informazioni siano partite dal Quai d'Orsay, tanto più che il presidente Poincaré, dopo aver conferito col ministro e con l'ambasciatore d'Italia, si è recato prontamente a casa sua e non ha avuto occasione di ricevere la stampa francese. Si ammette però che le notizie date dai giornali, pur non essendo tutte esatte, rispecchiano le idee del Governo francese. Tanto più che Poincaré ebbe occasione di parlare recentemente di ciò al Senato. La Francia non si disinteressa delle questioni austriache, che considera invece col massimo interesse ed è d'accordo con l'Italia nel non poter ammettere l'annessione dell'Austria alla Germania. In quanto alla questione finanziaria dell'Austria è veramente grave, e si conviene che gli aiuti, che l'Inghilterra e la Francia hanno già portato e sanzionato, e che l'Italia non ha ancora dato, sono ben poca cosa e che occorrerà facilitare in altri modi la ricostruzione economica austriaca.

In quanto alla questione della cittadinanza degli italiani a Tunisi essa è stata trattata dall'ambasciatore Sforza, e il sig. Poincaré ha promesso di prenderla in esame. Si trova infine inglese è giusto che il ministro Schanzer abbia domandato di essere tenuto al corrente delle trattative che farà Parmentier a Washington, dove esso si reca per discutere dei debiti della Francia verso gli Stati Uniti. Anche su ciò si riconosce che la situazione dell'Italia è sensibilmente identica a quella della Francia, e che entrambe le alleate hanno speso il denaro loro imprestato per la causa comune alleata. Si aggiunge al Quai d'Orsay che se è molto facile a qualcuno l'annullamento dei debiti alleati non è altrettanto facile al debitore sostenere tale fardello innanzi a un creditore esigente, e pur riconoscendo che è sommamente ingiusto richiedere il pagamento di un denaro che in fin dei conti è stato speso anche per vantaggio del creditore, si dichiara che non si può non ammettere di doverlo restituire.

Le variazioni di Montecitorio

Il "Gruppo M.,, e il "sigaro Nitti,,

Roma, 11, notte.

Ritriamo da domani, giornata dell'esposizione finanziaria, in un periodo parlamentare durante il quale gli impazienti di novità politiche a Montecitorio faranno tutto il possibile per trovare una buccia di limone sulla quale il Ministero Facta possa eventualmente scivolare. Viceversa, appena vèeri di rimpasti anti-ministeriali sono venute in circolazione, dagli organi dei gruppi più importanti della maggioranza sono immediatamente partite dichiarazioni di pieno lealismo ministeriale. Così è assicurato che il partito popolare non ritiene nè opportuna nè spiegabile una crisi ministeriale; e i gruppi di destra riaffermano il loro appoggio al Ministero Facta, e della fedeltà all'attuale Gabinetto da parte del gruppo giolittiano di democrazia e superfluo parlare.

Non di meno, tentativi per creare una nuova situazione persistono e persisteranno. Basterebbe a provarlo la proposta, di cui molto si è parlato a Montecitorio, dell'eventuale formazione di un Ministero di coalizione, detto il Ministero dei *leaders*, che dovrebbe comprendere tutti i gruppi della Camera meno... il gruppo giolittiano, quello fascista e quello socialista! A questa per ora fantastica combinazione ministeriale si dà la forma di un Ministero De Nicola-Nitti-Bonomi-Orlando-Meda-Facta, ecc. Corale ostilità verrebbe giustificata con la gravità della situazione che emergerebbe dall'esposizione finanziaria di domani. Si tratterebbe addirittura di salvare il paese dal baratro in cui starebbe per precipitare. Ma parlandosi a Montecitorio di questo supposto nuovo edificio ministeriale di stile composito, si è osservato subito che, oltre ad infinite difficoltà di natura materiale, questa accomuna fra tutte alla impossibilità di conciliare la rappresentanza della destra e dei nittiani nello stesso Gabinetto), una simile combinazione non sarebbe in sostanza se non una di quelle soluzioni convenzionali seducenti soltanto apparentemente.

Ma a parte che non v'è oggi alcuna ragione per compiere il salto nel buio di una crisi ministeriale, e che l'esperienza insegna che prima di provocare una crisi è necessario trovare un successore, (il che non è finora avvenuto), la realtà politica attuale è più modesta. Si riduce al desiderio dei collaborazionisti dell'estrema di fare del collaborazionismo in alto prima delle vacanze, ponendo cioè qualche fatto compiuto dinanzi al Congresso socialista di agosto. Un secondo elemento di irrequietezza deriva da certa diversità di vedute fra la maggioranza ed una piccola minoranza del gruppo popolare. L'organo politico del partito popolare dichiara stasera che i popolari non vogliono crisi, ma sussiste il fatto che anche nel gruppo popolare spira vento di fronda. Nel gruppo del partito popolare si è formato un altro nucleo che nei corridoi della Camera è stato definito il « gruppo M. ». La definizione deriva dal fatto che ne fanno parte i quattro M più autorevoli del partito, e cioè: Meda, Mauri, Micheli, Miglioli. Il « gruppo M » vorrebbe che nella riunione di giovedì sera del gruppo venisse riesaminata la situazione per quanto riguarda i rapporti fra il partito popolare ed il Ministero. Dalla riunione di dopodomani apparirà se il movimento del « gruppo M » ha qualche consistenza o no. Nell'ambiente popolare si dice di no; in ogni modo la imminente riunione risulterà chiarificatrice della situazione. Ma i noti crisaioli non desisteranno comunque dalle manovre. Essi sono disposti a tutto, anche a valersi di questioni di pura procedura, come ad esempio l'ordine dei lavori parlamentari, per creare imbarazzi al Governo.

Naturalmente di questo lavorio sotto appare alla superficie. La prima riunione tenuta oggi dalla Commissione degli Esteri sui apparlengono rappresentanti dei vari partiti è riuscita cordialissima. L'onorevole Nitti distribuiva ai colleghi il nuovo sigaro Nitti ora invitogli dall'Argentina. Taluno, accettando il dono, notava sorridendo: — Purchè la collaborazione non vada in fumo!

S.

Dopo lo sciopero metallurgico

La "Fiom,, denuncia al proletariato

la "doppiezza,, dei capi comunisti

Prima che lo sciopero metallurgico s'iniziasse, noi scrivevamo (*La Stampa*; 23 giugno 1922):

« Lo sciopero metallurgico è stato votato in linea di massima a maggioranza, ma quando si è trattato di nominare il Comitato esecutivo dello sciopero, la parte comunista, che nel convegno di Genova aveva patrocinata la deliberazione più estrema, non se l'è sentita nemmeno essa di assumersi in proprio « gli oneri e gli onori » — come disse l'on. Buozzi — della lotta... Il voto per lo sciopero, anzichè da una ragionata persuasione della necessità e convenienza di scioperare in tutta Italia, è uscito da uno stato d'animo per così dire polemico, dal contrasto delle tendenze che anche in seno alla « Fiom » si dibattono tra comunisti e socialisti; per cui quelli han sostenuto lo sciopero per amor della tesi e questi non si sono opposti ad oltranza per non passare da timorosi e per non dividere la massa... Prima che come battaglia contro il padronato, battaglia tra l'una e l'altra delle due parti che si contendono la direzione del movimento operaio su due terreni diversi: i comunisti per l'« azione frontale, generale », a titolo di esperienza rivoluzionaria, i socialisti per l'azione di classe anche loro, ma ragguagliata alla realtà della situazione e intesa a dar vantaggi, non lutti al proletariato. Lo sciopero non è ancor proclamato, e già tra comunisti e socialisti corrono accuse di... tradimento: gli uni e gli altri s'imputano scambievolmente « di volere la sconfitta degli operai metallurgici ». Per uno sciopero ancora da fare, non c'è male... ».

Orbene: a sciopero finito — e finito come doveva finire, diciamo pure per il meglio, cioè con un concordato sulle riduzioni salariali al quale potevasi benissimo giungere trattando senza scioperare — l'organo comunista ha attaccato violentemente l'on. Buozzi e gli altri dirigenti della « Fiom » accusandoli di « tradimento » solo perchè han composto la vertenza metallurgica nel miglior modo consentito dalla situazione dello sciopero e non si sono prestati al bello gioco dell'estremismo rivoluzionario; e al vituperoso attacco comunista lo stesso Comitato centrale della *Fiom* ora risponde con la seguente lettera, nella quale ognuno potrà trovare conferma autorevole di quanto noi in precedenza scrivemmo. Documento due volte importante: e per le ammissioni che vi si leggono intorno alla inutilità degli scioperi generali per risolvere vertenze di carattere salariale » e alla impossibilità « in periodo di crisi d'impedire ogni e qualsiasi riduzione di salario »; e per le verità che vi si dicono a chiare note sulla politica e la condotta dei *leaders* comunisti, che nel loro gioco antiproletario han pure potuto fin qui avvantaggiarsi delle debolezze, delle reticenze e degli equivoci di cui è andata purtroppo nutrendosi la crisi del partito socialista.

Ma ecco la lettera testuale del Comitato della *Fiom*:

Il solo... tradimento

« Come era facile prevedere, quel branco di servi che scrive sui giornali comunisti commenta le conclusioni dello sciopero dei metallurgici col solito frasario criminale. Cercare di conoscere e di comprendere la portata complessiva degli accordi firmati e le ragioni che hanno consigliato il Comitato di agitazione nella sua condotta, non entra nei compiti degli scrittori comunisti. Hanno l'ordine di sostenere che i dirigenti socialisti delle organizzazioni operaie sono dei traditori, ed obbediscono. E non si accorgono neppure che, considerando la massa operaia come un gregge che segue pochi traditori, insultano ignobilmente la massa stessa.

« I vigliacchetti — supponendo tutti gli uomini del loro stampo morale — tentano di intimidire i dirigenti della F.I.O.M. additandoli al disprezzo degli operai, ma si sbagliano e non ci riusciranno. Tanto più che durante l'ultima battaglia, i dirigenti della F.I.O.M. hanno compiuto un solo tradimento: quello di dare troppo ascolto alla minoranza comunista. Se avessero fatto altrimenti, l'agitazione avrebbe forse raggiunto risultati migliori e con assai minori sacrifici per le maestranze. Di ciò daremo la documentazione nella relazione promessa. E il Comitato Centrale deve smentire ancora una volta che i segretari della F.I.O.M. abbiano comunque condotto trattative personali. I compagni Buozzi, Colombino e Uberti hanno avuto colloqui con autorità e industriali, ma sempre col preventivo consenso e con l'accordo unanime di tutti i membri del Comitato centrale e del Comitato d'agitazione. Se i comunisti non pavenmassero tanto le responsabilità ed avessero avuto il modesto coraggio di coprire i sette posti lasciati a loro disposizione nel Comitato d'agitazione del Convegno di Genova, avrebbero potuto seguire e conoscere le diverse fasi dell'agitazione e forse formato i concordati. Ciò — è superfluo il dirlo — non ci avrebbe egualmente risparmiato le diffamazioni di cui siamo gratificati, perchè è ormai noto che i giornali comunisti sono tenuti in vita allo scopo precipuo di diffamare i socialisti anche a costo di sabotare gli interessi degli operai.

Il gioco comunista

« Pertanto, poichè i comunisti lo vogliono, vogliamo rilevare alcuni lati della loro doppiezza perchè gli operai possano serenamente giudicare. La F.I.O.M. ha sempre fatte le più ampie riserve sulla utilità della proclamazione di scioperi generali per risolvere vertenze di carattere salariale — e tali riserve ripete anche ora — ma afferma nel modo più chiaro ed esplicito che anche in questa occasione essa è stata perfettamente ossequente ai deliberati dei comizi e dei convegni. Ciò sarà ampiamente dimostrato nella relazione generale dell'agitazione, nella quale sarà pure dimostrato che neppure l'Alleanza del Lavoro ha tradito. Meniremmo però a noi stessi se tacessimo ancora sulla doppiezza comunista, una verità che venne è il segreto di Pulcinella. Sanno anche i sassi d'Italia che i comunisti desiderano lo sciopero generale soltanto a parole e che lo chiedono unicamente per creare ostacoli ai dirigenti socialisti delle organizzazioni. Per accorgersene, basta vivere nei centri — oramai i più tranquilli — nei quali la Camera del lavoro sono tenute dai comunisti. Allo stesso Convegno di Genova della Confederazione del Lavoro, la minoranza comunista non ha affatto dimostrato di voler seriamente lo sciopero nazionale di tutte le categorie. Lo ha chiesto nella forma meno seria e che non consente discussione — cioè con una pregiudiziale presentata dall'on. Repossi — e poi non vi ha più insistito. Ancora. Con la solita lealtà, i comunisti chiedono quotidianamente azioni generali e in grande stile quando si tratta di organizzazioni dirette da socialisti (e se una vengono ascoltati sabotano con ogni mezzo l'opera dei Comitati d'agitazione); ma quando si tratta di organizzazioni dirette da comunisti permettono l'partecipazione più sbiaccata della teoria del caso per caso. Esempio tipico quello della Federazione lavoranti in legno, la quale, sebbene diretta da comunisti, ha seguito gli industriali nelle trattative locali, stipula concordati locali, proclama scioperi locali, e nel corso di essi concede gli operai alle ditte che firmano concordati singoli senza che i disoccupati siano invitati ad andare a disturbare i suoi comizi e senza che gli scrittori comunisti gridino al tradimento come fanno quando la stessa tattica viene seguita da noi. Se a Milano i comunisti avessero permesso al Comitato di agitazione della F.I.O.M. di agire con quella elasticità colla quale si permette di agire alla Federazione lavoranti in legno, probabilmente lo sciopero si sarebbe limitato a quelle dieci o quindici ditte che avevano abbondante lavoro, vinte le quali la vittoria sarebbe stata generale.

L'opera della "Fiom,,

« Ma i traditori siamo noi! Noi abbiamo il dovere di vincere sempre. Dove i comunisti hanno agito di più — per esempio a Torino — in quest'ultimi anni è stato un succedersi di sconfitte le più clamorose. Gli operai hanno dovuto quasi sempre arrendersi a discrezione e quando sono riusciti a salvare qualche cosa è stato per merito nostro. Durante la guerra — quando molti estremisti d'oggi fuggivano o amoreggiavano col nemico interventista — noi rimanemmo a dirigere le organizzazioni nei modi e nelle forme consentite dalle circostanze, riuscendo a salvare molti sovversivi dalla galera, e, malgrado la guerra, a presentare conquiste di memorabili, a migliorare le condizioni degli operai, a prepararci per il dopo guerra, e fummo tacciati di traditori. Appena finita la guerra, la Fiom — prima fra le grandi Federazioni d'industrie — riuscì a conquistare il sabato inglese nelle più importanti regioni ed i suoi dirigenti vennero tacciati di traditori. Agli inizi del 1919 la Fiom riuscì a conquistare le otto ore senza un giorno di sciopero e con un concordato che non ha precedenti nella storia del movimento operaio di nessun paese, ed i suoi dirigenti vennero tacciati di traditori. Sempre nel 1919 la Fiom, attraverso aspre lotte, riuscì a conquistare i minimi di salario e altri notevoli miglioramenti, ed i suoi dirigenti vennero tacciati di traditori. Nel 1920, attraverso l'occupazione delle fabbriche, la Fiom riuscì a conquistare notevoli aumenti di salario, le ferie, le indennità di licenziamento ed altro; tali miglioria ebbero una immediata benevola ripercussione sulle condizioni degli operai di tutte le altre industrie, ma i dirigenti della Fiom vennero anche allora tacciati di traditori. Se attualmente la Fiom fosse riuscita ad ottenere la proroga dei suoi concordati per un anno e senza riduzioni, i suoi dirigenti sarebbero egualmente tacciati di traditori... per non avere tentata la rivoluzione.

Propaganda "perfida e criminale,,

« Ma i traditori come noi possono avere la coscienza tranquilla ed attendere giustizia dal tempo. Una transazione non può cancellare le numerose pagine gloriose della Fiom. Chi ha diretto e vinto battaglie che hanno avuto persino una larga ripercussione internazionale può bene disprezzare gli attacchi di chi non ha procurato agli operai altro che sconfitte. Noi ci sentiamo anzi in condizioni di poter facciano di traditori i nostri accusatori. Traditori del proletariato sono quelli che, pur di conquistare un'organizzazione, non esiterebbero a provocare dolorose sconfitte agli operai. Al convegno di Genova abbiamo offerto lealmente ai comunisti di dirigere l'agitazione insieme, da pari a pari, in un comitato composto di sette socialisti e di sette comunisti. I comunisti hanno risposto negativamente. Noi vogliamo lo sciopero — essi dissero — ma lo dovete dirigere voi. Noi vogliamo solo la Federazione, e se ce la darete, non vi diciamo neppure che faremo l'agitazione nazionale! ». E questa gente è quella che oggi accusa!

« Traditori del proletariato sono quelli che — mentendo sapendo di mentire — affermano essere possibile in periodo di crisi impedire ogni e qualsiasi riduzione di salario. Noi abbiamo il coraggio di dire la verità, anche quando è dolorosa. In periodi di crisi l'organizzazione può limitare ma non impedire le riduzioni. E anche limitando le riduzioni, l'organizzazione soddisfa egualmente il suo compito. Traditori del proletariato sono quelli che, colla loro propaganda perfida e criminale, di null'altro intessuta che di diffamazione, hanno nauseato le masse al punto di indurle ad abbandonare le organizzazioni.

« Noi abbiamo la coscienza tranquilla ed abbiamo ferma fede che gli operai intelligenti e coscienti sapranno giudicare da qual parte stanno i traditori.

Il Comitato Centrale della FIOM ».

Gli operai di Sesto San Giovanni si presentano compatti al lavoro

Divergenze a Lambrate e altr

I punti interrogativi della Conferenza dell'Aja

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Sulla seduta della Sottocommissione dei crediti, presieduta dal barone Avezzana, tenutasi all'Aja, gli inviati dei giornali parigini mandano i seguenti particolari. All'apertura della seduta, il barone Avezzana ringrazia la Commissione russa per le risposte date a certe questioni presentate dagli alleati circa la ricostruzione della Russia, ed espose una serie di domande sulle quali la Commissione dei crediti desiderava avere delle precisioni.

Si domanda ai russi...

Il presidente si interessò specialmente del problema dei trasporti, e formulò le domande seguenti: In quanto tempo il sistema dei trasporti potrà bastare a se stesso e dare dei benefici? Quali saranno le autorità incaricate di rimettere in efficienza le strade per concludere eventualmente degli accordi? Per quali linee di ferrovia il Governo russo desidera cominciare la sua opera di ricostruzione dei trasporti? Quale è la lunghezza delle ferrovie da rimettere in ordine nelle varie repubbliche alleate ed autonome? Possono gli stranieri concorrere a quest'opera di ricostruzione, e quali garanzie saranno loro offerte? Quali vantaggi saranno accordati ai portatori di azioni? Saranno create delle linee di trasporti? Per sa il Governo russo di servirsi di materiale e di mano d'opera straniera per rimettere le sue ferrovie in stato da funzionare?

Di fronte a tutte queste domande, Litwinoff affermò il suo vivo desiderio di rispondere subito, poi soggiunse: «Bisognerà che possiamo deliberare fra di noi prima di darvi una risposta. D'altra parte noi pure abbiamo delle domande da rivolgervi».

I russi domandano...

E Litwinoff lesse la lista seguente: Fra i Governi rappresentati alla Conferenza dell'Aja quali sono quelli che saranno disposti ad accordare i crediti al Governo russo e fino alla concorrenza di quale somma? Sotto quale forma questi crediti sarebbero accordati? Sotto forma di prestito diretto al Governo russo o sotto forma di tratte emesse sul Governo russo dai fornitori di merci e garantite dagli altri Governi? Quali sarebbero la durata ed i termini dei prestiti e dei crediti e delle garanzie? Quali sono nei diversi paesi le leggi che conferiscono ai rispettivi Governi il potere di accordare dei crediti per il commercio estero e per quali cifre? Quali misure legislative supplementari possano esser necessarie per estendere alla Russia delle leggi? Quanto tempo rimarrà in vigore nella Gran Bretagna la legge sul commercio d'oltre mare, emendata nel novembre del 1921? I crediti di esportazione potrebbero essere prorogati e per quale durata? Le garanzie del Governo britannico per i crediti di esportazione mirerannno l'ammontare totale delle future, e gli esportatori debbono fornire una garanzia qualsiasi? Quale somma è ancora disponibile all'*Overseas trade act*, cioè legge sul commercio di oltre mare, e quale proporzione di questa somma potrebbe essere consacrata ai crediti russi? Quali crediti son stati accordati in conformità della *Overseas trade act*, e quale paese, per quale cifra ed a quali condizioni?

Di comune accordo la seduta venne sospesa per oltre mezz'ora ed i russi ed i non russi deliberarono separatamente. La Sottocommissione dei crediti esaminò le questioni poste dalla Delegazione bolscevica, e fu deciso, per quello che concerne le domande generali, che non si sarebbe risposto, mentre le domande precise dei russi sarebbero state prese in esame. E siccome esse si rivolgevano soprattutto all'Inghilterra, saranno gli esperti inglesi che se ne occuperanno. I russi terminarono d'altronde abbastanza rapidamente le loro deliberazioni e Krassin entrò allora in scena.

I trasporti

Per quello che concerne la questione dei trasporti, egli affermò che il Governo sovietista non aveva intenzione di ricostruire immediatamente le ferrovie, e che i crediti chiesti non avrebbero potuto applicarsi che al ripristino delle ferrovie che coprono circa la metà delle reti dell'anteguerra, cioè circa 15 mila verste; ma a tale scopo egli chiese locomotive, vagoni, rotaie, ponti, segnali, apparecchi di telegrafia e di telefonia. Egli aggiunse che avrebbe pure desiderato ricevere una grande quantità di metalli, specialmente di acciaio e che avrebbe anche desiderato, per il trasporto per via acquea, navi petroliere e materiale di riparazione per ripettare la flotta fluviale e marittima russa in condizione di poter tornare a funzionare. Per quello che concerne le concessioni ferroviarie, il Governo russo non accorderà concessioni per le ferrovie esistenti, ma sarebbe pronto a darne per la costruzione di nuove linee. In ogni caso le grandi linee debbono rimanere fra le mani del Governo russo.

Krassin insistette soprattutto sulla necessità di ricevere trattori di automobili, macchine agricole e installazioni frigorifere per il trasporto del burro e delle uova in Europa. «Noi saremmo disposti — dichiarò il commissario del popolo per il commercio estero — ad aprire delle concessioni importantissime nel dominio agricolo, concessioni che raggiungerebbero perfino quattro milioni di ettari. Noi siamo in trattative con qualche società straniera e tre o quattro contratti stanno per essere conclusi. In uno di questi casi si tratta di una concessione di centomila ettari per un periodo da venti a venticinque anni».

I crediti

Fu allora che il delegato francese De Chevilly prese la parola per esporre la sua soddisfazione per l'interesse che egli aveva provato nell'esposizione del nuovo sistema di commercio estero sovietista, e formulò poi due domande precise: se i Sovieti avessero mantenuto la pretesa che i crediti venissero accordati soltanto allo Stato e non al paese, e se non avessero riconosciuto le garanzie inscritte ai vecchi obblighi russi. Dopo una breve dichiarazione del delegato polacco circa il commercio estero russo e le società miste, gli intervenuti che avevano seguito con vivo interesse l'esposizione del delegato francese, aspettavano la risposta russa. Ma né Krassin né Litvinoff non sembravano avere molta fretta a rispondere. Il barone Avezzana, sentendo che una specie di malessere si diffondeva nell'assemblea, si sforzò di cercare una formula di compromesso: «Certo — egli disse — noi comprendiamo l'interesse delle domande formulate dal signor De Chevilly e dal delegato polacco, tuttavia non si potrebbe, siccome è già tardi, rimettere la risposta ad una prossima seduta?».

Ma il Dalegato francese insistette, ed allora i russi, punti sul vivo, vollero rispondere. Krassin fece segni di dinlego e Litwinoff si decise infine a prendere la parola. «Posso rispondere due cose — egli disse. — Fra noi vi è un malinteso, questo malinteso è il seguente: il signor De Chevilly ha parlato di concorso dato da privati a organismi privati. I crediti che noi chiediamo sono crediti che debbono essere dati esclusivamente al Governo russo. Noi li utilizzeremo secondo il piano indicato, ma è al Governo russo che debbono essere dati e non ad altri. In quanto alle garanzie, queste anche per dei privati non hanno alcuna importanza. Non siamo noi che dobbiamo dare garanzie: sono i Governi stranieri che debbono accordarle. Parlo, per i capitalisti francesi che desiderano i loro fondi per le ferrovie russe, è il Governo francese che dovrebbe garantire il loro denaro. Per quello che concerne i vecchi obblighi, i vecchi debiti, noi non abbiamo che a tornare sopra tale questione, poichè abbiamo già indicato a Genova quale era a tale riguardo il nostro punto di vista».

Dopo alcune parole di sir Jung, circa le informazioni e le statistiche chieste dai russi, che egli si dichiara pronto a fornire, Krassin tenne a precisare ancora l'atteggiamento della Delegazione sovietista: «Non bisogna — egli disse — che vi siano dubbi relativamente al nostro programma; quello che noi chiediamo è il denaro che deve essere prestato a noi, Governo, se esso dovesse andare a istituzioni private, a società cooperative od altre, si è perchè noi, Governo russo, lo riteniamo utile, ma noi dobbiamo essere soli a riscuotere questo denaro».

Alla Camera

Roma, 11, notte.

Nella seduta antimeridiana, continuando la discussione sul bilancio dell'Agricoltura han parlato gli on. Monici, Mauri, Cao, Carbonari, Cocuzza, Ferrari Adolfo, Mucci, Brusasca, Conti, Curti, Adolfo, Migliori.

Alle 15, aprendo l'on. DE NICOLA dichiara aperta la pomeridiana le tribune sono vuote; pochissimi deputati nell'aula. Il Presidente assicura gli onorevoli Buttafochi e Tripepi che ha preso informazioni sulla salute degli onorevoli Meriggi e Lo Pardi. Manda, interprete del sentimento della Camera, un saluto ed un augurio agli illustri infermi. Il sottosegretario agli Interni si associa alle parole dell'on. De Nicola, e si passa senz'altro alle interrogazioni.

Interrogazioni

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, risponde all'on. BOMBACCI e ROVIO esporre che a Fratte, in provincia di Salerno, numerosi scioperanti cercarono il 10 maggio formare un corteo che recandosi alla Casa del popolo che ad impedire contro alcuni che avevano fatto sventolare una bandiera tricolore dalla finestra di un albergo. In seguito a questo incidente sorse un conflitto con alcuni nazionalisti ed il corteo fu scompaginato anche per l'allarme causato dallo scoppio di una lampadina elettrica. L'on. Bombacci che partecipava al corteo, fu protetto dalla forza pubblica e non ebbe a subire violenze. Dall'inchiesta non è emersa alcuna responsabilità specifica. BOMBACCI lamenta che spesso, in occasione di agitazioni di carattere economico, gli agenti dell'ordine pubblico dimenichino di essere pronti a soltanto alla tutela dell'ordine pubblico, ma si pongano al servizio degli industriali. Così avvenne anche il 10 maggio a Salerno dove, senza alcun motivo, quel tenente dei carabinieri fece malmenare le operaie che partecipavano al corteo per fare cosa gradita agli industriali. ROVIO non è soddisfatto. Ritiene che il corteo del 10 maggio si svolse nelle forme più dimesse e civili, ma fu aggredito da un gruppo di violenta che si scagliarono soprattutto contro le donne assai numerose in quel corteo. Deplora che i carabinieri siano intervenuti parteggiando per questi violenti contro pacifici operai.

CASERTANO all'on. Merloni dichiara che in seguito alle aggressioni avvenute a Follonica contro un cittadino e contro il presidente della Deputazione Provinciale è stato trasferito il maresciallo dei carabinieri, ed un vice commissario di P. S. è stato inviato sul luogo ove si trova tuttora. Contro i colpevoli delle aggressioni è in corso il procedimento penale. MERLONI deplora l'inazione del Governo di fronte alle continue violenze perpetrate dai fascisti in Follonica, violenze che hanno culminato nell'aggressione di un certo Bucci e nell'attentato all'abitazione del presidente della Deputazione Provinciale. Espone numerosi episodi verificatisi in provincia di Grosseto e che dimostrano come la politica del Governo sia rivolta a favorire i violenti contro le organizzazioni e le personalità socialiste (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Le scuole superiori di commercio

Si approva quindi, con alcuni emendamenti, il disegno di legge sull'ordinamento dei regi istituti superiori di scienza economica e commerciale. I due emendamenti approvati sono così concepiti:

«I professori straordinari di parti di materie che abbiano dieci anni di grado alla data di pubblicazione della presente legge sono nominati ordinari della parte di materia che effettivamente insegnano. I posti di straordinario che così resteranno saranno trasformati temporaneamente, previo parere del Consiglio superiore, in posti di ordinario negli organici dei singoli istituti fino a quando i rispettivi titolari rimarranno in servizio. La relativa spesa farà carico ai bilanci dei singoli istituti».

«Rispetto alle tasse di registro e di bollo ed alle tasse ipotecarie e catastali tutti gli atti ed i contratti dei regi istituti superiori di scienze economiche e commerciali sono assimilati alle stesse norme stabilite per gli atti ed i contratti delle amministrazioni dello Stato. Saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile e dalla tassa di bollo inoltre i presenti di cui all'articolo tre, ad eccezione dei biglietti, delle denunzie e dei contributi privati».

Il latifondo

Si riprende quindi la discussione sul latifondo, giungendo, con emendamenti, soppressioni, aggiunte, all'art. 45. Gli articoli ogni discussi riguardano ancora la costituzione, il finanziamento e le attribuzioni dell'Istituto nazionale della colonizzazione interna. Molto si è discusso sull'art. 47 bis, che è stato così approvato:

«Agli enti indicati all'articolo 6, esclusi le società cooperative ed i privati concessionari di terre di bonifica sfruttate, l'Istituto nazionale concederà per il frazionamento del prezzo di esproprio una somma a mutuo non superiore alla metà del suo ammontare. Il mutuo sarà concesso soltanto dopo che gli enti suddetti avranno dimostrato di aver il diritto di vendere i detti fondi espropriati coll'immobile agricolo ed i capitali di affranco della annualità pervenute al qualsiasi natura gravanti su fondi stessi, per sei mesi in contanti e per sei mesi in cartelle fondiarie».

Sui lavori parlamentari, FACTA propone che nella seduta antimeridiana di domani si continui la discussione del bilancio di Agricoltura, non iscrivendosi nell'ordine del giorno le modificazioni al regolamento della Camera. MODIGLIANI non si oppone. GIUFFRIDA propone che nella seduta antimeridiana, subito dopo esaurito il bilancio di Agricoltura, si continui la discussione sulla trasformazione del latifondo. FACTA consente e così rimane stabilito. MODIGLIANI propone che nella seduta pomeridiana di domani, dopo l'esposizione finanziaria, si discutano alcuni D. L. Si accetta

La seduta termina alle 19.50.

Le dimissioni dell'Amministrazione socialista di Sestri Ponente

Sestri Ponente, 11, sera.

In seguito agli incidenti di domenica, il sindaco socialista di Sestri Ponente, ingegner Carlo Canepa, ha inviato all'assessore anziano del Comune la seguente lettera:

«Ho ricevuto, cinque mesi or sono, di dedicare ancora una volta l'opera mia con la speranza e con il proposito di poter esplicare fra le vive contese locali una sana ed attiva azione civile ed amministrativa, intesa alla pacificazione degli spiriti ed al bene del mio paese. Nelle attuali condizioni però tale mio scopo di non poter conseguire, e reassegno pertanto le mie dimissioni dalla carica di sindaco e di consigliere comunale, con il più fervido augurio che possa presto ritornare fra i miei concittadini una nuova era di pace e di operosità feconda». La maggioranza consigliare, associandosi alle considerazioni in detta lettera contenute, ha pure rassegnato le dimissioni al Prefetto di Genova. La notizia sparsasi rapidamente ha destato i più vivi commenti, specie nelle file avversarie. Questo fatto avrà non poca eco in tutta la provincia, e specie alla Camera dove gli on. Francesco Rossi, Giuseppe Canepa e Angelo Fazzi hanno presentato tre interrogazioni.

Il Congresso provinciale socialista ad Alessandria

Alessandria, 11 notte.

Nel ridotto del Teatro del Popolo ebbe luogo il Congresso provinciale socialista per discutere in merito al Congresso nazionale di Roma. Erano presenti, fra gli altri, gli onorevoli Pistoia, che ha presieduto il comizio, Tassinari, Pagella ed Azzaretti della Confederazione Generale del Lavoro. Riferirono sul Congresso Azzaretti per la frazione della concentrazione (mozione Turati), Costa per la frazione comunista (mozione Graziadei), Pagella per la frazione massimalista (mozione Serrati). Alla discussione parteciparono altri oratori ed in fine venne approvato un ordine del giorno con il quale si delibera di indire un referendum fra tutti i soci delle sezioni socialiste della provincia di Alessandria perchè esprimano il loro pensiero in merito, i rappresentanti al convegno di Roma saranno nominati dai consiglieri delle frazioni.

Ferroviere che ferisce gravemente l'amante della moglie

Alessandria, 11 notte.

Il fattorino dell'ospedale civile Carnilo Giuseppe di Antonio, di anni 35, si trovava nell'abitazione della casalinga Barbero Fausta di anni 26, da poco tempo separata al ferroviere Costa Giovanni di anni 28, quando questi, facendo improvvisamente ritorno, sorprese gli amanti in intimo colloquio. Esasperato il Costa esplose un colpo di rivoltella contro il Carnilo ferendolo gravemente al costato a sinistra, in direzione del cuore. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale. Il Costa è stato arrestato.

REATI E PENE

Difensore fascista costretto dal Partito a ritirarsi dal processo di Asti

Le proteste del collegio defensionale e degli imputati - L'avv. Lanara si ritira suo malgrado, dolendosi di non poter difendere degli innocenti - Il Presidente minaccia di procedere contro di lui - Incidenti e battibecchi - La nomina del nuovo difensore d'ufficio - Il rinvio al 20 corr.

Asti, 11, notte.

Grande apparato di forza è stato disposto stamane nelle vicinanze delle Assise, per l'inizio del processo contro i responsabili per i fatti di Casale. Ogni entrata a palazzo del Tribunale è vigilata da guardie regie e carabinieri. L'accesso al pubblico nell'aula delle Assise è limitato e regolato da funzionari ed agenti. Il servizio d'ordine è diretto, oltre che dai commissari di pubblica sicurezza di Asti cav. Tretti e avv. Russo, anche da funzionari delle vicine città. I sessanta imputati, che si trovano in istato d'arresto, sono stati tradotti poco dopo le 8 alle Assise su di un carrozzone scortato da un nucleo di carabinieri. Il non folto pubblico che ne attendeva il passaggio in via De Anaclis, è stato deluso, perchè gli arrestati sono stati fatti passare da una porticina riservata.

L'udienza viene aperta con qualche ritardo, attendendosi l'arrivo di alcuni matroni e di testi. Alle 10.30 gli imputati vengono fatti entrare nell'aula. Nella gabbia siedono in questo ordine: Cavallo Enrico, di anni 31, da Casale; Ferrari Camillo, di anni 23, da Nese Lomellina; Caligaris Giovanni, di anni 18, da Casale; Corrua Guido, di anni 48, da Casale Popolo; Calvi Giovanni, di anni 23, da Casale Popolo; Palena Luigi, di anni 24, da Casale Popolo; Coppa Francesco, di anni 20, da Casale Popolo. Fuori della gabbia prendono posto, su due sedie, gli imputati che si trovano a piede libero: Coppa Giovanni, di anni 36, da Casale Popolo, e Musso Costanzo, di anni 30, da Casale dionferrato. Gli imputati vestono tutti decentemente; alcuni anzi con una certa ricercatezza; dimostrano poco interesse per l'apparato nell'aula e conversano fra di loro; alcuni scambiano poche parole con i difensori.

Nel pretorio intanto vengono deposti gli oggetti e le armi che furono sequestrati subito dopo il delitto: i tamburi appartenti ai tamburini torinesi che furono uccisi, le cinque rivoltelle trovate nel fiume della Camera del lavoro, una sciabola, cartucce, bossoli sparati, nonchè un cesto contenente le bottiglie che vennero trovate ripiene di esplosivi.

Entra poco dopo il presidente, cav. Nasi, seguito dal procuratore generale cav. Raviola, e dal cancelliere Migliavacca, e si dà inizio alle operazioni per la composizione della Giuria. Si ha la solita sfilata di giurati che accusano qualche infermità; undici giurati chiedono di essere esonerati; per uno di essi, l'avv. Milanese, che non si è presentato e non ha mandato alcuna giustificazione, il Procuratore Generale chiede la condanna a 500 lire di multa. Ma la Giuria è appena composta e gli avvocati della Difesa hanno preso posto ai loro tavoli e si apprestano a costituirsi in Collegio, quando scoppia un incidente, attorno al quale le discussioni saranno lunghe e la cui soluzione sarà difficile all'udienza pomeridiana. L'avvocato Lanara, che dovrebbe difendere gli imputati Cerruti Guido e Coppa Francesco è stato ieri sera diffidato dal Direttorio del partito nazionale fascista, al quale appartiene, di abbandonare la difesa dei due imputati, essendo tale ufficio in contrasto con le direttive del partito stesso. L'avv. Lanara aveva già comunicato avanti l'udienza ai colleghi della difesa ed ai giornalisti una dichiarazione, in cui egli affermava apprunto di abbandonare la difesa dei suoi clienti per i motivi esposti. Quando la notizia è portata all'udienza si accendono in proposito discussioni vivaci.

Il presidente, cav. Nasi, che ha avuto pure comunicazione della dichiarazione, vorrebbe affidare la difesa del Cerruti e del Coppa all'avv. Serra, ma questi, interpellato, risponde che accetterà se così sono d'accordo i clienti. Il Presidente interroga il Coppa, il quale dice di aver appreso soltanto stamane la decisione dell'avv. Lanara e che non vuole assumersi un difensore che non abbia studiato la causa. La risposta dell'imputato provoca indecisioni; si cerca l'avv. Lanara, il quale si è allontanato dai locali giudiziari, mentre l'avv. Serra conferma che egli non può accettare la difesa se non gode la fiducia dei due clienti. Il Presidente vorrebbe rinviare al pomeriggio, ma l'on. Caron insiste perchè l'udienza venga continuata fino a mezzogiorno. L'imputato Coppa Francesco ripete, dietro domanda, che vuole aver tempo di scegliersi un difensore, ed il Presidente propone di nominare difensore d'ufficio l'avv. Lanara. Questi alfine che è stato chiamato, esclude la possibilità di mantenere la difesa del Coppa e dei Cerruti sotto qualsiasi aspetto. L'incidente, che appare di difficile soluzione, minaccia di far rinviare nuovamente il processo. Alle 12 il Presidente rinvia l'udienza alle 15.30.

Appena aperta l'udienza pomeridiana si procede alla costituzione del collegio di difesa, che risulta così composto: per il Cavalli on. Roberto e avv. Caron; per il Ferrari on. Vigna e on. Rosai; per il Cerruti e per il Coppa avv. Lanara, il quale però ha rinunciato e chiede di essere sostituito; per il Musso l'avv. Celario; per il Palena l'avv. Schierano; per il Coppa l'on. Vigna; per il Caligaris l'avv. Serra; per il Calvi l'avv. Bosco.

Si alza quindi l'on. Roberto, e a nome dei colleghi di difesa dichiara che la decisione dell'avv. Lanara costituisce un colpo di scena che non può non pregiudicare lo svolgimento del processo. L'avv. Lanara disertando il suo posto per imposizione di un direttorio politico, viene a complicare la già difficile situazione ed a incontrare l'integrità della difesa. «L'incompatibilità di Lanara — egli dice — crea una incompatibilità per tutti i colleghi della difesa: chiedo perciò che il processo venga rinviato».

L'avv. Caron ribatte alcune affermazioni dell'on. Roberto e dice: «A noi non è lecito discutere i motivi per i quali il Lanara abbandona l'ufficio. Egli si trova in circostanze affatto particolari ed avanza ragioni di incompatibilità morale. Egli è arbitro in questa sua faccenda. Egli viene intanto, con il suo atto, a porre in uno stato di disagio assoluto i colleghi della difesa. Con quale serenità si può restare in quest'aula quando si scatena il tumulto del pellegrinaggio? Il presidente deve comprendere — egli dice — la posizione d'inferiorità in cui le parti vengono ad essere poste e non deve permettere che in meno di 24 ore si diserti il campo. Se qualche ragione esiste, bisognava presentarla a tempo; il colpo di scena non è giustificabile. Se si permette che l'avv. Lanara se ne vada si viene a dare un vizio politico a un processo che doveva svolgersi al di sopra delle correnti e delle passioni di parte. Prega il presidente perchè invii l'avv. Lanara a restare».

Il presidente Nasi osserva all'avv. Lanara, che abbandonando il posto egli produrrebbe una impressione disastrosa moralmente parlando e lo prega vivamente di desistere dalla decisione presa.

L'avv. Lanara polemizza con gli on. Roberto e Caron. Non diserta — egli dice — ma è vittima di una sventura professionale e di un inforunio sul lavoro. Come aveva creduto suo legittimo diritto di patrono di assumere la difesa dei due imputati, che reputa galantuomini ed innocenti, così si crede in dovere di dover piegare davanti all'imposizione avvenuta. Sull'incidente, che la discussione ha fatto apparire in tutta la sua delicatezza, parla ancora l'on. Vigna. Egli dice che il processo prende un aspetto essenzialmente politico e dichiara a nome dei colleghi che il ritiro di Lanara viene a pregiudicare seriamente l'opera della difesa.

— O tu Lanara — conclude l'on. Vigna — rimani al tuo posto (giacchè non vi deve essere alcuna incompatibilità tra l'ufficio del difensore e le opinioni politiche che si professano) o noi saremo costretti ad abbandonare il banco della difesa.

L'avv. Lanara insiste dichiarando che egli non ha sentito alcuna incompatibilità nell'accettare la causa, ma che la difesa gli fu vietata ieri sera, per ragioni di opposizione fra la sua fede politica e quella dei clienti.

On. Vigna: — Alto a verbale!

Il procuratore generale cav. Raviola interviene osservando che la legge vieta il rinvio. Il caso è ben diverso dal maggio scorso, quando il dibattimento fu rinviato per malattia di una delle parti lese. Il caso odierno è previsto dagli articoli 77 e 78 del Codice di procedura penale. In conformità a questi articoli non si può rinviare il processo. Lasciamo — egli dice — il pellegrinaggio e medichiamo la causa.

Egli legge le disposizioni dei due articoli che prevedono appunto che quando un difensore si ritira, è possibile la sostituzione. L'on. Caron ribadisce il punto di vista della difesa. Il presidente cav. Nasi dopo aver chiesto nuovamente a Lanara se declini l'incarico, dichiara che fa mettere a verbale che «l'avv. Lanara diserta la difesa e viene denunciato, secondo le disposizioni dell'art. 97 del Codice di Procedura Penale, alla Sezione d'accusa». L'avv. Lanara muove alcune eccezioni sulla possibilità di questo provvedimento; ma il presidente, appoggiato dal procuratore generale, conferma che sarà applicata la legge.

L'imputato Cerruti, che il presidente invita a designarsi un altro difensore, ha una crisi di pianto e dichiara che si rimette. L'altro imputato, il Coppa, vorrebbe qualche giorno di tempo per aver modo di consultarsi per la scelta. Il presidente taglia netto, emettendo una ordinanza colla quale nomina in sostituzione dell'avv. Lanara difensore d'ufficio, per gli imputati Cerruti e Coppa, l'avv. Trevisani, e rinvia il processo di 48 ore.

L'incidente sembra chiuso; ma sorgono nuove discussioni sull'epoca del rinvio, sembrando all'avv. Trevisani troppo esiguo il tempo concesso dal presidente per lo studio della causa. Il presidente, visto il rifiuto dell'avv. Trevisani, emette una seconda ordinanza con la quale nomina difensore d'ufficio il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Asti, e sospende l'udienza. Ma c'è una nuova sorpresa: alla ripresa l'ordinanza viene annullata in seguito ad un accordo avvenuto nell'intervallo della sospensione e l'avv. Trevisani è nominato nuovamente difensore d'ufficio.

Quindi il presidente, dopo aver fatto ai giurati una estesa relazione dei noti fatti avvenuti il 6 marzo dello scorso anno, annuncia il rinvio del processo a giovedì prossimo 20 corrente.

Molta folla ha assistito in piazza del Tribunale al passaggio degli imputati, che sono stati tradotti al carcere col solito carrozzone scortato da una ventina di carabinieri. Non si deve lamentare alcun incidente.

Dramma di bassi fondi

(Corte di Assise di Torino).

Nella sessione straordinaria presieduta dal cons. Lovagna è cominciato ieri e terminerà stasera il processo per un uxoricidio, processo singolare non tanto pel delitto quanto per le circostanze d'ambiente che lo hanno accompagnato.

E' sul banco degli accusati certo Bocchino Ottavio Francesco, di 38 anni. La Polizia e l'Accusa lo dipingono a foschi colori: il suo cartellino penale porta un cumulo di reati di furto e di truffa. L'Accusa lo dipinge come un ladro internazionale di grande stile.

Il 2 gennaio dell'anno scorso, uccideva sulla pubblica via, a colpi di rivoltella, la propria moglie Ostengo Felicita Caterina producendole lesioni al fegato, all'aorta e allo stomaco che determinarono la di lei morte immediata per emorragia.

Afferma l'Accusa che l'unione dei due coniugi non poteva essere felice per la riprovevole condotta del marito, il quale benchè sedicente negoziante, viveva di espedienti e di delitti, come lo attestano le numerose condanne riportate; e inoltre fino dai primi tempi del matrimonio maltrattava la moglie, percuotendola di sovente e in modo brutale, minacciandola e invendo contro la stessa e di giorno e di notte. Pochi giorni prima del gennaio u. s. abbandonava la casa coniugale, portandone via tutto il denaro e non lasciando alla moglie che lire dieci. Pare che si sia portato via allora parecchie decine di migliaia di lire, frutto dei suoi traffici. La moglie è dipinta donna di umore sano, gioviale, il che può avere contribuito a fare apprezzamenti e giudizi di una severità forse non rispondente alla realtà delle cose. Al processo imputato e difensori lavorarono invece a presentarla non precisamente come uno stinco di santo....

Il 2 gennaio, dunque, verso il mezzodì, la Ostengo percorreva, assieme alla propria bimba, piazza Emanuele Filiberto di questa città quando veniva avvicinata dal marito. Il quale, scambiate con lei poche parole, le sparava contro un primo colpo di pistola pel quale cadeva a terra. Non pago di ciò, il Bocchino, presa per un braccio la ragazzina ed allontanatala dalla madre che giaceva esanime al suolo, le sparava contro con vera ferocia un secondo colpo dopo di che costituivasi ad una guardia che accorreva agli spari, mentre la povera bimba urlava di terrore.

La Ostengo immediatamente trasportata all'ospedale, vi giungeva cadavere. Eseguita l'autopsia, constatavasi che causa unica della immediata morte, era stata la gravissima emorragia, conseguita alle lesioni indicate nel capo d'imputazione e avendo tutti e due i colpi raggiunta l'infelice. La perizia dell'arma sequestrata stabiliva il perfetto funzionamento e la grande potenzialità della stessa, affermandone la efficacia letale. Nel suo interrogatorio il Bocchino attribuiva alla moglie una condotta immorale; dichiarava di essere stato determinato a colpirla in seguito ad una sconcia espressione dalla stessa rivoltagli, che non trovò conferma in atti.

Brutto processo! All'udienza e in istruttoria la tesi dell'imputato è stata suffragata dall'autorevole testimonianza dell'amante della disgraziata donna, certo Verna Francesco, il quale dichiarò non solo la sua relazione, ma aggiunse i relativi particolari, come quello capitale di essersi addirittura collocato — nella forzata lontananza del marito — nella di lei casa di corso Vercelli, 36. Ha pure aggiunto che la Ostengo Felicita, mentre amava lui, era pure in rapporti con certo Merlo e ciò avrebbe saputo dalla stessa Felicita. Infine il Verna ha presentato al giudice lettere e cartoline ricevute dall'amante ed ha dato il nome di persone che avrebbero potuto testimoniare dei suoi amori. La sincerità sopratutto!... I testimoni in realtà non sono mancati. C'è stata persino una giovine pettinatrice la quale raccontò che un mattino, dopo avere pettinata la Felicita, questa la mandò dall'amante, che era in letto, a prendere la mancia.

Fra i testi è stato interrogato anche il Merlo, il quale però ha escluso di essere stato l'amante della infelice Felicita. Esauriti i testimoni, le parti si sono accordate circa i quesiti. La difesa ha chiesto quelli della totale infermità, oppoi della semi-infermità e della non intenzione d'uccidere. Il procuratore generale si è riferito al capo d'accusa: omicidio con premeditazione. I testi, finita l'udienza, hanno chiesto di essere licenziati e furono dal presidente e dalle parti accontentati.

— Andate a lavorare! — è stato il saluto di congedo rivolto dall'egregio rappresentante la legge avv. Andreis a quella piccola folla di donnine e di giovinotti dal cartellino penale esuberante.

L'udienza di stamane comincerà coll'arringa di P. C. avv. Bevilacqua e la requisitoria del procuratore generale; poi seguiranno le difese degli avvocati Marcari e Barberis.

La requisitoria del Proc. Gen. nel processo della Biak

(Corte di Assise di Torino).

Il processo della Biak si avvia verso la fine. Nell'udienza di ieri mattina sono state esaurite le ultime testimonianze. Il processo, malgrado la gravità dei fatti dai quali ha avuto origine, si è mantenuto privo di speciale interesse pel pubblico. Il colpo di scena di venerdì si è risolto vebemente e in niente, come nelle commedie a lieto fine, calcheè alle udienze è mancato anche il pubblico delle grandi udienze. Esauriti i testi, ha preso subito la parola — poche non c'è stata alcuna costituzione di Parte Civile in favore della famiglia della vittima o dei feriti, — il Proc. Gen. avv. Pellizari, il quale si è proposto di riconcludere i giorni all'epoca della occupazione delle fabbriche, limitatamente alla zona di corso Stupinigi, in quello che fu definito «il nido di volpe», dove azioni criminose si svolsero indisturbate per giorni e giorni.

Il rappresentante la legge ha pronunciato una requisitoria poderosa e veemente in riguardo di tutti gli imputati, escluso il Sacca Giuseppe, pel quale ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di indizi. A mezzogiorno, l'avv. Pellizari ha terminato il suo dire, invocando un verdetto di pieno colpabilità e di giustizia.

Stamane incomincerà la serie delle arringhe di Difesa. Gli avvocati difensori sono molti ed eloquenti, e quindi si dubita che il processo finisca in settimana. Salvo che gli avvocati non si ispirino a quella magnifica dote dell'oratore, che si chiama concisione, sorella della chiarezza e parente prossima della verità...

L'assolutoria di un ex-agente di città

La cronaca si è occupata diffusamente qualche tempo fa delle complicate imprese di certo Ignazio Brighini di Carmelo, di anni 32, il quale, congedandosi dal corpo delle guardie di città, erasi stabilito a Ventimiglia trafficando nel cambio della moneta. Ultimamente si era trasferito a Torino, dove lo ricercò la nostra polizia. Le ricerche furono fortunate. Aveva realmente cercato capitalità nella nostra città dove sperava vivere il sicuro, ed aveva preso alloggio in via Corte d'Appello all'«Hôtel Parigi». Due agenti lo trovarono mentre andava bighellonando per piazza Castello. All'atto dell'arresto egli consegnò 1900 lire ad un vice-ispettore dicendogli:

— Se io vado in prigione è meglio che non abbia in tasca denaro; mi faccia anche il favore di consegnare questa lettera al suo indirizzo. Ho già provveduto pel mio avvocato difensore. E' meglio pensare a tutto a mente calma!

Tanto la lettera quanto i denari furono dal vice-ispettore consegnati al dottor Camilleri, il quale li allegò al suo incartamento. Il funzionario dopo averlo interrogato ritenne opportuno operare una perquisizione nella stanza occupata dal Brighini all'albergo, dove furono sequestrate molte carte e documenti. L'arrestato fu tradotto a Ventimiglia oppoi rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Sanremo per truffa e furto. Difeso dagli avvocati Secondo Anfossi di Sanremo e Pier Luigi Testa di Torino, è stato assolto.

Vedere in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

BORSE

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Arresti e regolamento per il delitto di Casalino. — Le indagini per l'uccisione del maestro Bidone Angelo, di anni 57, hanno portato all'arresto di parecchi sospetti indiziati, fra cui si crede si trovi l'amante. Per rappresaglia i circoli comunisti di Casalino, Cameriano, Cavaglietto, Caltignaga e Granozzo, furono devastati dai fascisti.

La fine delle sciarpe magistrali. — Dopo lunghe trattative fra il Governo fascista degli impiegati comunali in sciarpa e il sindaco, professor Bonfantini, venne stabilito l'accordo per la cessazione delle sciarpe. La vertenza è risolta sulla base di destinare delle 100 mila lire da parte del Governo per il rimborso delle quote di stipendio del secondo semestre 1922; della assicurazione che saranno liquidate da parte del Governo stesso le lavoro del semestre le quote-sciarpa per gli anni 1919, 1920 e 1921 e l'invio di altre 50 mila lire per concedere i concorsi del 1921; della formale promessa del Governo di corrispondere, a partire dal luglio corrente, le due indennità caro-viveri almeno nella misura del 90 per cento della loro entità, più 9 rimanenti per il 1.o semestre dell'assegno speciale di L. 600 (in tal modo i maestri hanno ripreso le lezioni.

DA ALESSANDRIA

Maneggiando una rivoltella. — Il contadino Russel Francesco fu Giuseppe, di anni 26, maneggiando in Solero in San Michele una rivoltella, la fece partire in colpo che lo ferì gravemente al petto. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Comuni socialisti dimissionari. — Nel Comune di Solero, ultimo stralcio dei socialisti, hanno rassegnato le dimissioni 12 consiglieri per cui il perfetto con suo decreto nominò una commissione composta dal prefetto di Torino cav. Angelo Ciasca, che ha subito preso possesso della nuova carica. Pure a Strevi e Orsara la maggioranza dei consiglieri socialisti si è dimessa causando ed assieme compresi. E stato nominato commissario prefettizio l'avv. Uberlazzi Guido.

Mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello: Vitelli di 1.a qualità da L. 370 a 450; 2.da e misti da L. 300 a 450; scarsa la qualità da L. 200 a 260. Capi bestiame venduti: Buoi e manzi 432; tori 45; vitelli 370; misti da latte 60; latanti 12; cavalli 123; muli 30; asinari 5); totale N. 1037.

DA BIELLA

La gita al Montemalo. — La gita organizzata domenica dalla «Pietro Micca» al Monticchio fu superata le più liete previsioni. Oltre cento alpinisti toccarono la vetta (m. 1760), dove fu issata il vessillo. A Pratello dove era stato allestito il banchetto, avvenne l'inaugurazione del gagliardetto della «Pietro Micca». Parlò applaudito il prof. Soriano. A Ragliano, venuto loro incontro alla memoria dell'eroico

Un romanziere: Edouard Estaunié

« Le mie idee sul romanzo in generale e, in ispecie, sulla mia opera? Non vi ho mai pensato di proposito e la sua domanda mi conduce a riflettere su di una materia nuova ». — Con la squisita cortesia che gli è propria, Edouard Estaunié si raccoglie un istante e si appresta a rispondermi. Nel gabinetto di lavoro, a un piano terreno interno in Rue de Vaugirard, regna la quiete meridiana. La luce dell'ampia sala elegante, con scaffali pieni di libri è moderata, fresca, tranquilla. Il silenzio è l'amica dello scrittore ed Edouard Estaunié, romanziere della solitudine e della vita segreta, se ne compiace.

« Proposito fondamentale: creare degli esseri viventi. Nel romanzo tutto è subordinato all'azione e ai caratteri: lo stile è un mezzo, un servo. Ammiro Flaubert, ma mi riattacco a Balzac. Ho orrore della psicologia che si trascina, dottrinale, diffusa, esplicativa: essa deve balzare — come nei classici — dalla descrizione dei fatti. Si tenga però presente che per me ciò che si vede è generalmente senza significato, o mentre di errore rispetto al vero individuo. I gesti abituali danno la superficie, non il fondo dell'anima, ed in realtà la nostra vera anima appare involontariamente, a lampi, durante una crisi. E i romanzi sono storie di successive crisi, al di là delle quali la vita si rinchiude. Ossessionato dall'ignoto, cerco che l'essenziale è nascosto, la vita è per me appassionante o straordinaria. Quello che di teso, di violento mi si rimprovera è voluto. Cerco lo stile serrato, semplice, nudo, corregge e scarnisco di continuo i miei libri e ritengo deplorevole l'abuso delle immagini: quando occorre, una sola basta, nuova, e colpisce efficacemente. — Il mio scopo? — Creare dei tipi all'infuori di me stesso: tutti si rivelano capaci di scrivere il romanzo della propria esistenza, poichè hanno il dono dell'impersonalità che è il segno caratteristico del romanziere.

« Il mio metodo? — Parto da un punto determinato e proseguo alla ventura: lo sviluppo si origina spontaneamente. Se, terminato un libro, mi mettessi a scrivere subito un altro, questo sarebbe la continuazione del precedente. Le idee dei drammi si affollano in me, i tipi, i personaggi sorgono con più difficoltà. Io scrivo in media un romanzo ogni due o tre anni: per un anno esso vive in me allo stato d'incubazione, durante un anno lo redigo, e per sei mesi lo riscrivo: ogni mio libro è stato rifatto interamente tre volte, con modificazioni sostanziali e semplificazioni stilistiche. E ancora, dopo lunghi mesi di lavoro abbandono talvolta dei libri. Sono quindi un produttore assai lento.

« I miei modelli? — Quello che ho detto: Balzac. Conosco inglesi, svedesi, russi, italiani. Non deriva, come si è supposto, nè dalle Brönte, nè da Dostoievski, piuttosto anzi Selma Lagerlöf, Ibsen, e trovo *Il Santo* di Fogazzaro un libro, dal lato tecnico, notevolissimo. E poichè ella è stata spinta a vedermi dall'*Appel de la route* (Paris, Perrin, 1922) che mi ha dato una più larga rinomanza le dirò che ebbi, sin dall'inizio della mia carriera letteraria, un gruppo di ammiratori più che numeroso, costante. Ero seguito, non popolare, e lo dimostra il concetto della solitudine fondamentale degli esseri che ho illustrato per primo e che ora è di dominio comune. Sì, io penso che la vita sociale costringe l'individuo alla stessa uniformità a cui sono ridotti i ciottoli travolti da un torrente: l'unico vero, reale, ricompare a tratti, e subito si ripiega e si nasconde. Conseguentemente, la psicologia ancora ignorata è la miniera del romanziere, il quale anzi, se è dotato del senso dell'ignoto, è oppresso dall'abbondanza delle indicazioni e degli incidenti che lo sollecitano... ».

Raccogliendo in brevi righe la mia conversazione parigina ripenso con rinnovato interesse a Edouard Estaunié. Egli ha viaggiato, ha vissuto, e la sua esperienza dev'essere continua, il fascino dell'indagine immenso, la ricerca assorbente. Il profilo che di lui ha tracciato un collaboratore della *Revue des Deux Mondes* il 15 maggio 1922, e ch'egli mi conferma sicuro è valido ausilio e spronc a conoscere l'opera: lo stanno ugualmente queste note.

***

Cominciò nel 1891 con due racconti di « umile verità » *Un simple* e *Bonne dame*, dai quali nulla diremo, e un viaggio in Olanda (da cui uscirono le impressioni di arte raccolte sotto il titolo *Petits maîtres*) lo pose in contatto con i pittori realisti, costituì un'ottima lezione insegnandogli a perseguire, sotto le apparenze, l'anima occulta, e lo sottrasse alle influenze scientifiche che corrodevano il romanzo contemporaneo. L'affermazione, e la prima notorietà, vennero nel 1895 con *L'empreinte*. Vi si descriveva l'incancellabile impronta dell'insegnamento dei gesuiti in un'anima fiebile e malsicura, ma la tesi polemica che si volle sfruttare dai partiti non aveva la minima base. Il romanzo è nient'altro che lo studio psicologico del substrato oscuro e permanente che, rimasto nello spirito del protagonista, lotta sino al momento in cui ingigantisce e torna a prevalere. Il libro era ponente, l'analisi e il disegno di una sagacia e abilità rare, si notava però una asprezza accogliva nei contorni della crisi mistica, senza sfumature o mollezze. Era agevole preannunciare nell'Estaunié un grande ingegno di romanziere meglio che un grande artista. La composizione forte, lo svolgimento sicuro non coprivano la necessità di un maggiore abbandono alle ispirazioni dei particolari. Uguale e singolare audacia informava *Le ferment* che seguì quattro anni dopo, disilludendo i politicanti con la rivelazione che l'Estaunié, indipendente, non sottostava che al suo temperamento di scrittore. Zola soffia a intervalli, con il suo impeto rude, su questo romanzo come sul precedente, ma la vena balzachiana è di una più salda evidenza. Storia di un'ascensione materiale che corrisponde a una discesa morale, si dà partito dal culto dei principi necessari per sboccare in un'anarchia cosciente e meditata, cinica proclamazione di chi, per il diritto dell'oro, distrugge e regna, lo studio era ambizioso. La capacità tecnica dell'Estaunié si mostra ormai in piena luce, e nelle pagine più vigorose il maestro della *Comédie humaine* era compiuto: una scena tra padre e figlio nella prima parte degna di chi scrisse *Les paysans*, la scena finale di chi creò Rastignac. Costruito con grande cura, il libro però non è abbastanza legato, non si tiene. L'ambiente ben reo, lo sono forti si alternano con i risultati di uno squilibrio: uno dei due poli dell'intreccio — quello dell'onestà — non è sentito artisticamente come si dovrebbe, e l'antitesi si smarrisce; qualche colpo di scena ci lascia perplessi.

La genialità e l'originalità dell'Estaunié si manifestano intere nella *Vie secrète* (1908) di cui *L'épave* (1902) fu un abbozzo. Tre solitari, in apparenza figure insignificanti e placide, vivono nascostamente un'esistenza misteriosa, che conosce gioie incommensurabili e disperazioni orrende. Scoppia la tempesta e il vento della crisi travolge, spazza e disperde le beatitudini occulte e i sogni custoditi con geloso e segreto amore: il dramma fa sanguinare le anime, le trasforma, le uccide o le lascia vegetare mutilate e stanche. L'impostazione, la prima parte, sono di un maestro, poi, col progredire del racconto sorge il sospetto che la maniera narrativa farsi il coefficiente del valore o dell'interesse, e la scrittura ha delle ineguaglianze. Libro di una crisi, tagliato e spezzettato, ha i difetti delle opere di Luigi Pirandello, ma i suoi pregi sono diversi da quelli del nostro umorista. Constatiamo il senso dell'artificio, la scarsa fusione, di fronte alla bellezze di molti particolari guardiamoci dall'insistere. L'Estaunié ci ha scoperto egli stesso il suo metodo, non v'è che da richiamarvisi per discuterne le conseguenze. Se la vita è sovente lontana, nonostante l'intensa umanità, la contraddizione è spiegata dalla natura dell'artista, inferiore alla maestria del romanziere. Potenza eccezionale ed istinto drammatico trionfano nelle *Choses voient* (1912): poche volte abbiamo assistito a uno sforzo tecnico così prolungato e sostenuto. Tre avventure tetre narrate da una casa, senza un istante di sollievo, di luce, di poesia. Uno stile più flessibile e pronto ad adattarsi, un dono di fantasia meno limpida e più incerta ne avrebbero fatto un capolavoro. Così, siamo avvolti in episodi tremendi e spaventosamente lucidi. C'è molto Balzac, e lo Zola di *Thérèse Raquin*, ma aspri, disseccati, con minori prospettive e scuri. La psicologia esteriore ha tratti incomparabili per taluni personaggi e per alcune situazioni, inconvenienti per altri. Il libro è troppo lungo, chiuso e violentemente tragico. L'uniformità stanca.

Il dissenso si aggrava per *Solitudes* (1917). Concepite da un intelletto superiore (sul contenuto ritornerò fra poco) soffrono di una lucidità che scioglie il senso di mistero indispensabile alla materia delle tre novelle. E lo stile non è fiorito e, salvo per qualche brano tragico o soave, non anima il libro. Il primo capitolo dell'*Ascension de M. Baslève* (1919) è di una intonazione prettamente balzachiana. Narra il romanzo la progressiva ascensione morale di un individuo meschino per opera di un grande e puro amore che fa di lui un'anima. Tema stupendo, trattazione ingegnosa e omogenea, compatta. Conferma l'ingegno di eccellente romanziere, non l'animo di un poeta, ma senza i suoi meriti o la riprova si ha nell'impossibilità di citare una bella frase staccata o una bella pagina: tutto è schiavo dell'espressione: nessuna esuberanza, anche se necessaria. *L'appel de la route* (1922), di una tecnica ammirevole, riprende da tre punti di vista, la stessa avventura (amore paterno troncato da una passione sfortunata) ed è con riserva forse della prima parte, meno severo e rigido del solito, più abbandonato, ampio, vivente. Lo stile, non ricco, è, sebbene scarno, non troppo teso. La distanza che la forma narrativa determina tra noi e i protagonisti se toglie animazione ai personaggi favorisce un'attenzione più libera: questo elemento di lontananza aerea il libro, al contrario dell'*Ascension de M. Baslève* dove il racconto impersonale, immediato e cupo, opprime con la sua riproduzione quasi fotografica.

Il mondo dello scrittore è malinconico. Assistiamo è vero, ad un'esaltazione della vita, ma soltanto per lodarne la fecondità ispiratrice: « Che importa! Ho veduto il cuore di un uomo durante due ore ed è sublime! Se il passato non avesse prodotto che ciò sarebbe sacro... Andiamo! Gli uomini che qui passarono furono certo degli uomini, aspra mescolanza di lottatori senza pietà e di vittime eroiche. La nostra pietà li copra come un lenzuolo, i nostri rimpianti profumino la loro memoria. Essi furono della Vita. Una fatalità cieca (ma pare che i desideri di una Giustizia e di un Diritto, gli strali contro l'egoismo e le aspirazioni moraleggianti si siano a poco a poco dileguato nel corso dell'opera) governa gli individui e i due temi principali, che su di essi agiscono sono la solitudine e il dolore. La società è composta di persone che si sfiorano, coabitano, si amano o si respingono, e ciascuno ignora il mistero delle altre vita. Non vale la frequenza dei rapporti: l'uomo è impenetrabile all'uomo e la menzogna la base dell'esistenza in comune. La seconda vita, la vera, si disimula preziosamente, si ripara dietro la maschera quotidiana sinchè l'uragano la strappi. « La vita è una successione di storie in movimento di cui s'ignora l'inizio e non si conoscerà la fine. Ed è poi certo che esse abbiano sempre un epilogo? ». L'amore è un richiamo: ricerca, unione, dissidio, tolleranza, catena tra indifferenti o nemici. La solitudine talora uccide, ma può innalzare: separa i vivi, ma li avvicina a coloro che più non esistono. E, come la solitudine, il dolore: « La sofferenza è l'invito della strada. Ah, questa chiamata magnifica verso il ricovero della tappa, la dimora degli antenati o il paesaggio di cui si sogna! ». Il pessimismo iniziale si riveste di un senso profondo di umana grandezza.

Austera, rigida e nobilmente inquieta si presenta l'opera di Edouard Estaunié. La originalità la distingue, la isola con altissime mura, quasi rossigno maniero tra le bianche ville sfarzose e le traballanti casupole della produzione contemporanea. Lo Estaunié è signore del suo castello: le figure, le trame, i paesaggi portano la sua caratteristica impronta: senza respingere nulla del mondo egli si taglia un ambiente tutto suo, e la sua forza è tale da impregnare ogni soggetto. Altri può ugualmente possedere una visione personale della vita e quindi una tecnica propria, nessuno è così naturalmente o spontaneamente esclusivo, staccato, distinto: il sortilegio ch'egli getta sulla materia la comprende e l'assorbe senza scampo. Il suo ingegno scava, non brilla. L'splendio, il personaggio, sono scrutati da un osservatore implacabile che raggiunge le sorgenti sottocrano e faticosamente le scopre. Tutti i procedimenti gli servono e nessun ostacolo lo intralcia o lo spaventa: le cose parlano, le testimonianze si confrontano e si collegano, l'occhio non trascura un sussulto e spia le intimità più tenebrose, le reca alla luce, le esamina mentre spaniamo sotto il ciclone della crisi.

Scrivere un romanzo non è soltanto osservare e raccontare, ma riprodurre, cioè elaborare la materia in forma artistica. La prosa deve prestarsi agli atteggiamenti più vari per rendersi con più intensa verità, divenire elegiaca per meglio ricostruire un stato d'animo, farsi drammatica per dare le battute sfavillanti di un dialogo. Qui è il nodo che impedisce di proclamare Edouard Estaunié un artista completo. Di buon grado, per quel che concerne l'istinto di romanziere, riconosciamo che nella letteratura francese contemporanea egli non ha simili, e l'unico che la nuova generazione gli possa opporre, Marcel Proust, ricrea degli elementi consunti e, pur con innegabile valore, cesspera delle vecchie formole. Ciò che rende impossibile una qualifica diversa da quella di romanziere eccezionale è la forma magra e povera, lo stile di uno schematismo indifferente ed arido (rotto soltanto a tratti da ottimi squarci o da qualche pagina mossa) che impoverisce e sacrifica la genialità del lavoro e le toglie rilievo. Il Balzac non fu certo uno stilista, ma dalle sue pretese artistiche, dalla copia, dall'abbondanza, dalla fluidità anche prolissa della sua prosa i suoi romanzi trassero incomparabile vita: persuaderai che la scavità, la grazia, la poesia, sono indispensabili nella materia più severa perchè aiutano a meglio rappresentarla, che scrivere con garbo e con cura è un piacere divino, è indispensabile per Edouard Estaunié. Il romanzo sopravvive non per le complicazioni dell'intreccio o la maestria della narrazione ma sopratutto per il fascino dell'arte. L'avvenire letterario spetta a coloro che sanno farsi rileggere.

A. CAJUMI.

Il Presidente della Repubblica Argentina a Roma

Ricevuto dal Re alla stazione - Il saluto del Sindaco - La visita al Papa.

Roma, 11, mattino.

Stamane, alle 8, è giunto il presidente della Repubblica Argentina signor Marcello T. De Alvear. A ricevarlo alla stazione si trovavano il Re, il presidente del Consiglio on. Facta, tutti i ministri e i sottosegretari di Stato presenti a Roma, il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. De Nicola, il ministro dell'Argentina presso il Quirinale signor Gallardo, con tutto il personale della Legazione, gli on. Orlando e Cocco-Ortu, i generali Diaz e Vaccari, numerosi ufficiali superiori, il sindaco con la Giunta comunale, le rappresentanze della Deputazione del Consiglio provinciale, il prefetto, il questore e numerose altre autorità.

La stazione di Termini era decorata con bandiere italiane e della Repubblica Argentina e ornata con piante. Fuori della stazione e lungo tutto il percorso per via Nazionale e via XXIV Maggio, fino al Quirinale, erano schierate a rendere gli onori le truppe del presidio. Le vie percorse dal corteo erano imbandierate e in piazza dell'Esedra i palazzi erano decorati con gli arazzi municipali. Nell'attesa il Re si è intrattenuto lungamente alla saletta reale a conversare con l'on. Facta, l'on. Orlando e l'on. Tittoni. Alle 8 precise giunge il treno presidenziale. Le musiche militari hanno intonato la marcia reale e l'inno argentino, e la compagnia d'onore dell'82.o fanteria, schierata lungo il binario d'arrivo, ha presentato le armi.

Appena il treno si è fermato, è disceso il signor De Alvear; il Sovrano gli è andato incontro, stringendogli la mano. Il Re ha accompagnato quindi il Presidente della Repubblica Argentina a passare in rivista la compagnia d'onore, e poi nella saletta reale, dove sono stati presentati al Presidente tutti i ministri e le autorità. Appena uscito all'esterno della saletta reale sotto la pensilina il sindaco di Roma, comm. Cremonesi, ha dato il benvenuto al Presidente, pronunciando le seguenti parole:

« Signor Presidente, quale primo magistrato civico, in nome della Giunta e del Consiglio municipale, in nome della cittadinanza, ho l'onore di darvi il benvenuto. Vada il mio saluto, oltre Roma, oltre l'Italia, oltre l'Oceano al popolo grande e forte che voi degnamente rappresentate e sia da esso accolto come la conferma dei nostri affettuosi sentimenti di fraterna solidarietà. Roma immortale, madre gloriosa di tutta la stirpe latina, della quale il popolo argentino è una fiorituva più bella, è orgogliosa di ricevervi e fiera di avervi ospite del nostro nuovo Sovrano ».

Il presidente ha stretto la mano al sindaco ed ha quindi preso posto nella carrozza reale a destra del Re.

Il corteo delle berline reali di mezza gala fra gli applausi della folla accalcata dietro i cordoni delle truppe, scortato dai corazzieri, si è mosso dalla stazione, e per via Nazionale e via 24 Maggio si è recato al Palazzo reale, passando tra due fitte ali di popolo plaudente contenuto dalle truppe che rendevano gli onori. E' giunto alla reggia alle ore 8,15. Sulla piazza una grande folla si è accalcata acclamando lungamente, mentre la musica della Legione dei RR. CC. suonava l'inno argentino. Il Re, il presidente De Alvear si sono affacciati al balcone e vi sono rimasti qualche minuto, rispondendo ai saluti della folla che continuava ad acclamare.

Rientrati il Re e il Presidente, le truppe sono state schierate per via Della Dataria, via Lucchesi e via della Pilotta per rendere nuovamente gli onori al Presidente, che alle ore 9 preciso è uscito in automobile dal portone di via Della Dataria.

Il Presidente della Repubblica Argentina si è recato stamane, alle 9, alla Legazione argentina presso la Santa Sede, ove l'attendevano le automobili pontificie con i distintivi dei Palazzi Apostolici. Nell'automobile gialletta, che recava la bandiera dei colori argentini, si trovavano due camerieri di cappa e spada; nella seconda avevano preso posto il Presidente e il principe Massimo. Il Presidente, accolto in Vaticano con le solenni cerimonie usate nella visita del Re del Belgio, è stato ricevuto dal Papa dopo le 9,30. Dopo la visita al Papa, il Presidente si è recato dal cardinale segretario di Stato, ove, dopo un breve colloquio, il cardinale Gasparri ha presentato al Presidente il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Dall'appartamento del cardinale Gasparri, il Presidente, col seguito, si è recato a visitare la Basilica di San Pietro. Rientrato alla Legazione argentina, il cardinale Gasparri, circa le 12, ha restituito la visita al Presidente, il quale in seguito ha ricevuto numerosi cardinali e componenti il Corpo diplomatico, il patriziato romano, ecc. Il Santo Padre ha insignito il Presidente della Repubblica Argentina della Gran Croce dell'Ordine Piano e gli ha fatto dono di un magnifico mosaico; anche le persone del seguito sono state insignite di onorificenze pontificie.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il Presidente De Alvear si è recato in automobile al Pantheon a deporre due corone d'alloro sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto. Indi è andato al monumento a Vittorio Emanuele. A ricevarlo si trovavano ai piedi dello scalone del monumento erano il sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Calò, il prefetto ed altre autorità. Il Presidente, salito sino all'Altare della Patria, ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona coi nastri dei colori argentini. Quindi, risalito in automobile, salutato dalla folla, si è recato al Palatino.

Il taccuino del the

La nuova Chiave dei Sogni

Ci sono dei libri la cui fortuna non è mai morta, nonostante i tempi e le mode. Essi non figurano tra i chiassosi *vient-de-paraître* e le novità piccanti nelle vetrine librarie, ma si può esser certi che il libraio accorto ne avrà sempre sotto banco una prudente scorta. Come tutti i volumi famosi, conservati da una secolare celebrità, questi libri orinelli non mancano mai sui banchetti degli antiquari. Sono i *Libri dei Sogni*. Essi racchiudono tutto un misterioso tesoro di sapienze e di asinerie. Alle une come alle altre sembra che l'umanità sia sempre molto affezionata. Ciò darebbe ragione a quel filosofo, il quale affermava che il fondamento di tutte le credenze e forse anche di tutte le filosofie risiede ancora, per buona parte del genere umano, nella superstizione. Forse, a dire la verità, molti non leggono più nei *Libri dei Sogni*, ma è una ragione di più perchè ci credano. Leggono forse nel libro da messa tutti coloro che vanno a messa? Così il *Libro dei Sogni* — potenza anonima e cabalistica — continua a governare oscuramente le abitudini di tutti coloro che seguitano a credere nella jettatura, che toccano le chiavi, i cornetti e le manine di Fatima, che credono ai sogni dell'alba, che rabbrividiscono quando lo specchio si frattura e il sale si rovescia sulla tovaglia. Sono quindi certissimo che parlando della *Vera chiave dei Sogni* sarò più letto di un lunario o di un libro indiscreto. Ateviami!

Si tratta dunque d'una nuova edizione riveduta e corretta del fatal libro? oppure di qualche appendice nuova e di qualche nuovo elenco? Fino ad oggi hanno imperato, nel *Libro dei Sogni*, le consuete figure e vignette allegoriche: — il gatto, l'uccello, il cavallo che scappa, la donna che si mette in giarrettiera, il portafoglio enfiato, ecc. Ma la vita moderna, con le sue meraviglie e le sue complicazioni meccaniche ed elettriche, con le sue innumeri sorprese esplosive, non suggerisce più di una riforma al libro dei sogni? Perchè non entrerebbero negli ermetici elenchi il tram, la motocicletta, la pistola automatica, il fauteuil che getta il petardo e la dattilografia angelica che suona il pianino calligrafico sotto il verde paralume? Ma nessuno, veramente, possiede ancora il coraggio di apportare al *Libro dei Sogni* così radicali trasformazioni! Non si correrebbe il rischio di dare alla vita tutta un'interpretazione sbagliata?

***

Ora si è pensato invece, assai più praticamente, a sfruttare i sogni in un altro senso. E' il secolo delle meraviglie, e non ci sarà molto da stupire se verrà attuata una favola di più. La signora Lipinska, una dottoressa polacca che risiede a Parigi, ha scoperto, dopo lunghi studi, che i sogni possono diventare alleati della medicina, a vantaggio della nostra salute e per una maggiore conservazione della nostra fragile vita. Fino ad oggi i sogni servivano a spiegarla. Ma, dopo tutto, si è scoperto che spiegare la vita non è nè utile nè divertente, e che inoltre val meglio non preoccuparsi di cose che non risolvono nulla. Perciò molti vedranno con piacere che si sia pensato a utilizzare i sogni per conservare, della vita, quel poco che Dio ci ha dato.

Qual'è dunque lo straordinario metodo scientifico della dottoressa Lipinska? E' anzitutto un metodo interessante; e poi è un metodo che pei suoi piacevoli caratteri fantastici, si può risolvere in una divertentissima *réverie*. Enunciamone i quesiti fondamentali:

1.o *Interpretando le immagini di sogno che sorgono in noi durante il nostro sonno, si può definire il nostro stato di salute?*

2.o *E possono i sogni (se possiamo addirittura dalla diagnosi alla terapia) guarire le malattie umane?*

Come si vede i due quesiti sono uno più meraviglioso dell'altro e le conseguenze che se ne possono trarre, infinite. La signora Lipinska, intervistata da un redattore del *Figaro*, ha dichiarato:

« I sogni vanno secondo le malattie. Così gli alcoolizzati sono soggetti a sogni mitrei. Essi si vedono perseguitati da bestie feroci. I leoni e le tigri puntano i loro incubi. Essi vedono colare il sangue. Difendendosi contro questi pericoli immaginari, spezzano tutto ciò che è a portata di mano; perseguitano i loro famigliari, prendendoli per esseri spaventosi e favolosi; talora riescono spezzati dai loro stessi incubi ».

La dott. Lipinska studiando poi i sogni degli epatici e dei gastrici, ha stabilito ancor questo:

« I sogni degli ammalati di disturbi intestinali, digestivi e epatici si caratterizzano per la loro malinconia, e per una sensazione di fatica e depressione. Il malato ha l'impressione che un peso tremendo lo costringa a non muoversi. Gli par di essere (per esempio) la riva al mare. Si scarica un battello ed a proprie spese gli fa bere che gettano tutti i succhi... ».

Una caratteristica diagnosi è quella pei cardiaci:

« Negli ammalati di cuore, invece, sono le sensazioni di leggerezza che dominano. L'ammalato si immagina spesso di volare sopra campi e città. E' un uccello, o, un momento dopo, sale invece sopra un aereo, per un grande viaggio o nelle regioni azzurre. In generale, questi ammalati sono, durante i sogni, dominati da sensazioni di impotenza... ».

La signora Lipinska ha citato quindi un altro caso curioso: di un ammalato, che aveva perduto l'appetito. Quando la fame era sparita, egli vedeva nei suoi sogni un garzone macellaio che portava della carne sanguinante. E l'ammalato era costernato di scorgere un gatto immaginario che divorava questo boccone da re. Quando invece l'appetito normale ritornò, egli sognava soltanto un pezzo di pane. La dottoressa ha dichiarato:

« Ciò significa che l'inconscienza registra l'attività cerebrale direttamente o simbolicamente. Così noi troviamo nei sogni dei sintomi precisi per stabilire la nostra diagnosi... ».

Qui, come si vede, si entra già nella parte eroica di questa curiosa terapia a base di sogni e di simboli. Ma il lato più interessante della scoperta lipinskiana è quello che riflette i sogni usati come veri e propri elementi di cura.

« Certi sogni — dice infatti la Lipinska — hanno spesso, sul malato, degli effetti riposanti. Si tratterebbe dunque di riuscire a provocarli... ».

E la dottoressa polacca suggerisce alcuni procedimenti che, tanto gli uomini che le donne, considereranno delicatissimi. Sono procedimenti a base di contatti e di carezze. A seconda del temperamento particolare del soggetto, si potranno tenere le mani sulla fronte del dormiente, oppure sulla regione del cuore. « In questo modo si riuscirà a destare con dolcezza e convinzione la propria volontà sul malato ». Questa considerazione colpisce. In fondo la dottoressa Lipinska non ha scoperto quello che è la istintiva e dolce terapia delle madri al capezzale dei figli malati? Questa strana Maestra dei Sogni spiega sottilmente la sua originale teoria:

« Infatti, durante il sonno è più facile impadronirsi dell'attenzione, perchè la coscienza è più sensibile allo stato di veglia, quando cioè l'azione delle masse forti incoscienti è quasi annullata dallo sviluppo delle forze coscienti ».

Questa azione sui dormienti, che la dott. Lipinska denomina « rieducazione del sonno » apre — sia detto senza scherzare — orizzonti sconfinati anche a coloro che non sono malati, ma hanno sonni interrotti e sussultanti. Chi può dire gli effetti ottimistici che una carezza affettuosamente e sapientemente applicata durante il sonno può produrre nella vita d'un uomo, che soffra giornalmente di irritabilità o di malinconia? Quante mogli e quanti amanti non troverebbero adorabile la teoria della « volontà guidata durante il sonno? ». E che sorgenti di inesplicato umorismo, quando nuove *psichiadi* coniugali suggerirebbe o comprenderebbe all'umanità maschile e femminile questo metodo squisitamente fantastico! Domande, alle quali ognuno potrà dare quella risposta che sarà suggerita dalle circostanze... Qualche persona troppo seria, dopo queste conclusioni sarà tratta forse a irenizzare il metodo Lipinska e la curiosa dottoressa polacca. Ma si provare che la medichessa dei sogni è una dilettante eccentrica, una improvvisatrice di bizantinerie, come se ne trovano in tutte le grandi metropoli, agenti di un sistema particolare ignorato — e ignoto — Lipinska è cieca.

Giornali e riviste

E' all'Egitto, alle sue forme, ai suoi motivi — ricorda la rivista *Le Opere e i Giorni* — che s'ispira la primitiva oreficeria dei Greci. Collane di vetri variopinti, forati a uno grano a grano con un fil d'oro, e anelli con cornaline incise a sigillo, e fibbie e cinture seguono le chiare origini. Ma la natura dello spirito greco, il diasimile ambiente, la influenza delle credenze, della mitologia, sottomettono, a grado a grado, l'artefice all'influenza straniera. Delicati diademi composti con motivi di margherite e foglianni, o svolti in fraici di querce, e ingentilite da figurine di lavoranti, da piccoli geni alati, da maschere di fauni, da colombe, esprimono nettamente le nuove forme. E le pietre completano, in una fusione squisita con l'argento o con l'oro. Il monile. Colombe cesellate e smaltate e sfingi ingentilite di filigrane, e volti e figure di divinità intrecciate, sormontate, alternate da castoni gemmati e da catenelle minute finite in fiocchi e pendagli, formano alcune delle svariatissime forme degli orecchini di Grecia. Ed anfore di mille foggie: quella anfore che l'impresa leggendaria della conquista dell'India compiuta non con l'armi ma con tirsi carichi di grappoli pingui, avevano consacrate a Bacco sin da lontanissimi tempi. I Greci amarono usare l'oro quasi mondo di lega, per avere più duttile materia al servigio della propria fervida fantasia; e più smagliante e inalterabile il colore dell'opera compiuta. Nobilità di grazia, dolcezza di contorni, insuperata morbidezza di modellazione, sapienza nel cesellare e sbalzare, e nell'incidere pietre dure e nell'intagliare cammei, caratterizzano l'arte orafa della Grecia. Il tono morbido dell'oro e la linea elegantissima delle forme, dovevan rifulgere superbamente sulle tuniche bianche che i greci vestivano nelle sacre processioni e in ogni pubblico ritrovo, e trionfare nei diademi, nelle colonne, nei bracciali, negli orecchini, negli anelli, sovra le capigliature superbe e le brune carnagioni delle belle ateniesi.

***

Lloyd George nella Wigmore Hall ebbe un rivale: G. B. Shaw, il famoso commediografo irlandese. Molti erano venuti a vedere il Primo Ministro, ma quando si sparse nella sala la voce che lo Shaw era lì, tutti gli sguardi conversero verso le prime file delle poltrone, ove lì scrittore no occupava una, l'ultima, a destra, accanto al muro. Lo Shaw non se ne dava per inteso. Quando entrò, indossava un impermeabile grigio. Quando prese posto, si rincantucciò nel suo angolo e si mise — pare coscienziosamente — a leggere la traduzione del discorso che Comandini (disse poi lui italiano. Con senso d'opportunità, gli organizzatori della cerimonia — i membri de « *La Lega italiana* » — distribuirono fra gl'inglesi intervenuti copie dattilografate della traduzione. E fu idea eccellente, anche perchè se ne giovò molto Lloyd George, che, arrivato in ritardo, quando già il Comandini stava parlando, fu in grado di saper subito quel che l'oratore diceva. Immediatamente prima di prendere lui la parola, G. B. Shaw comprende l'italiano? Giudicando dal modo come egli seguiva il Comandini, pare di sì. Infatti una sera ascoltando lo Shaw alla Società dei Fabiani si udì il commediografo citare con buona pronunzia uno scrittore italiano, nella lingua nostra. Quel che è certo è che lo Shaw deve essere un fervido ammiratore del Manzini. L'altra sera egli fu una degli ultimi a lasciare la sala della commemorazione, dopo aver stretto la mano a George Macaulay Trevelyan, il grande storico inglese che tanto ha reso popolare in Inghilterra l'epopea garibaldina. Lloyd George tributò al Trevelyan, come gli italiani sanno, calda lode nel suo entusiastico discorso di Genova sull'Italia e l'Inghilterra, ed il Premier, visto che lo storico era fra il pubblico — conclude queste informazioni la *Tribuna* — volle ritornar la lode nel corso del suo dire.

***

Uno dei crucci di Alessandro Dumas — ricorda Salvatore Di Giacomo nel *Mezzogiorno* — fu che — fra le « contestazioni » mosse alle sue opere, alla sua vita e ai suoi atti — esistesse anche quella riguardante il suo atto di nascita e il suo nome. Nacque — c'informa egli stesso nei primi di quei dieci volumi delle sue *Memorie*, che compongono, sì, l'egotismo ed enfatica esposizione della sua vita, ma non sono meno una lucida documentazione dello scorcio del tempo napoleonico e della restaurazione — nacque a Villers Cotterets, piccola città del Dipartimento dell'Aisne, situata sulla via da Parigi a Lion, a dugento passi dalla via de la Noue, ove morì Demoustiers, a due leghe dalla Ferté-Milon, ove nacque Racine e a sette da Château-Thierry, ove nacque La Fontaine. Vidi la luce nella casa che appartiene, nel punto in cui scrivo, al mio buon amico Cartier, il quale un giorno, serio, me la vorrà ben vendere perchè io possa chiuder gli occhi in quella camera ove per la prima volta li apersi. « Ora, sentite: io sono — continua Dumas — uno degli uomini dell'epoca nostra a cui si sono contestate infinite cose. Mi s'è fin contestato il mio cognome di *Davy de la Pailleterie*, al quale poi non tenevo parecchio, da che non l'ho mai portato, e che non segue il mio, di Dumas, se non negli atti ufficiali che ho dovuto presentare a notai, o in quelli civili, ne' quali sono apparso come personaggio principale, o come teste. Domando dunque il permesso, perchè si riparlo cessi ogni dibattito, di trascrivere il mio atto di nascita ». Nell'atto di nascita è detto, difatti, che Alessandro Dumas-Davy de la Pailleterie è figlio di Tommaso Alessandro Dumas-Davy de la Pailleterie, generale di divisione, e di Maria Luigia Elisabetta Labourel, sua moglie.

***

Qual'è l'età della « luna per traverso »? E' quella che segna il passaggio dall'infanzia alla pubertà. Quella che tutti i genitori conoscono, senza pur rendersene conto, per il fatto che l'umore dei loro figlioli subitamente diventa mutevole come un cielo di marzo. Difatti, nelle bambine e nei ragazzi dai 12 ai 15 anni l'umore è soggetto a variabilità continue. Ora esplode gaio come un fuoco d'artificio, ora s'adombra come per il sopraggiungere di un temporale. Ora la adolescenza s'abbandona a giuochi rumorosi, ora, scontrosa, si ritira in meditativa solitudine. E nei ragazzi, col mutar della voce che perde gli argentini toni infantili per attingere quelli più rauchi e gravi del timbro virile, pur si nota un deciso mutamento di carattere. Il ragazzo che prima era timido e modesto, eccolo improvvisamente diventare proterv ed ambizioso: un'ambizione che giunge, talvolta, fino alla megalomania. Nelle bambine invece, succede il contrario: la petulanza infantile lascia il posto ad una improvvisa ed inesplicabile riservatezza d'atti e di parole. Riservatezza dalla quale talvolta la fanciulla si diparte a tratti esplodendo in non sospettate ribellioni capricciose verso le stesse persone che più ama. E tutto ciò senza un palese motivo. Coloche i genitori, che più non ricordano la loro lontana età critica, s'indispettiscono, s'adontano e trattano più severamente di ciò che non converrebbe. I loro ragazzi. Meriterebbero questi, infatti, un trattamento che un economista potrebbe definire: « della nazione più favorita »: un trattamento più guardingo, paziente, affettuoso sopra ogni altro. Così la rivista *Educazione Sessuale*.

Libri ricevuti

G. E. NUCCIO, « Racconti della cocca d'oro ». Bemporad. — L. 7,50

GIUS. STEFANINI, « In Semaine ». La Mostra. — L. 6.

DANTE DINI, « Il maggio di Donna Chiva ». Milano, F.lli Treves, ed. — L. 8.

LUCIANO ZUCCOLI, « Le cose più grandi di tutte ». Romanzo. Milano, F.lli Treves, ed. — L. 8.

F. AUGUSTO DE BENEDETTI, « Impulsi umani » (Fotografie zoologiche dei sentimi che governano...). Milano, F.lli Treves, ed. — L. 7.

MICHELE SAPONARO, « Le due cinque Sessante ». Milano-Roma, Fratelli Mondadori. — L. 8.

TRILUSSA, « Le favole ». Milano-Roma, Edizioni Mondadori. — L. 9.

TRILUSSA, « Lupi e agnelli ». Milano-Roma, Edizioni Mondadori. — L. 9.

ANDREIEFF, « Diario di Satana ». Ed. Agnelli, Bologna. — L. 7.

ADOLFO SANSONI, « Le sale prigioni per una presa di Cosa ». Firenze. — L. 8.

G. KELLER, « Sette leggende ». Ed. Caddeo. — L. 4.

J. BENDA, « Dialogo d'Eleuterio ». Ed. Caddeo. — L. 4.

Ancora 5 minuti!

Dopo una notte nel corso della quale avete invano cercato il sonno, svegliandovi, all'alba, in specie di torpore che vi guadagna, ma non è questo il buon riposo che ristora le forze. E' semplicemente il vostro sistema nervoso esaurito che viene a mancare.

CRONACA CITTADINA

La casa

Interesse pubblico e proprietari

L'Associazione proprietari di case e terreni minaccia la «maniera forte» (sciopero fiscale, vie legali o illegali, ecc.) contro il Governo — o contro lo Stato e la Nazione? — per avere libertà di mercato. Ma come è prevalsa, nell'assemblea dei proprietari, l'idea di soprassedere alla esecuzione della minaccia, intanto che una speciale Commissione si mette a studiare il da farsi, così è sperabile che certe intenzioni estremiste non abbiamo mai ad attuarsi, nell'interesse del paese e della stessa proprietà edilizia. La quale non si capisce come potrebbe avvantaggiarsi con una qualsiasi azione rivoltosa contro lo Stato, in una situazione nazionale già troppo turbata dallo spirito di violenza, di aperta o subdola ribellione alla legge, che è tutto più funesto in quanto viene dall'alto e non dal basso, dalla proprietà prima ancora che dal lavoro. Per poco che i dirigenti dell'Associazione dei proprietari di case studino e riflettano, il buon senso finirà di prevalere su ogni più bellicoso proponimento: ed il buon senso dice che un problema come quello degli affitti non si risolve con la violenza, con gli scioperi fiscali, con le «vie di azione energica sempre deplorevoli», col dare insomma al popolo, proprio in nome della proprietà, un altro esempio di quell'anarchismo... conservatore, che pare oggi di moda nelle benennanti sfere e che vendendo dall'alto è infinitamente più funesto di ogni velleità della piazza. In quella assemblea... anarcheggiante dei proprietari di case non c'erano dunque anche uomini che nella vita pubblica cittadina vogliono rappresentare istituzioni e associazioni costituzionali, monarchiche, liberali, democratiche, ecc.?

Il problema degli affitti è d'indole troppo generale, investe troppo gl'interessi della comunità, perchè i proprietari di case possano pretendere di risolverlo dall'esclusivo punto di vista del proprio interesse. Che questo interesse soffra oggi dell'eccezionale regime vincolistico delle pigioni è fuor di dubbio; e se è inevitabile che esso resti posposto alla necessità dell'interesse pubblico, è da evitare che senza chiaro vantaggio di questo, non per assicurare le sorti degli inquilini, non per favorire la ripresa delle costruzioni, ma solo per abusi e frodi attraverso leggi caotiche e contraddittorie, i proprietari di case abbiano a subire danno. Ma i proprietari devono pur capire che a ciò non si perviene con le forme della violenza, con i pronunciamenti contro lo Stato, sibbene con la discussione ponderata, con le ragionate proposte, intese alla razionale revisione della legislazione vigente per rendere quanto più è possibile equo e proficuo il regime eccezionale imposto dalla eccezionale situazione.

***

E poichè la *Stampa* fin dal canto suo discusse il problema delle abitazioni in ogni suo aspetto e momento, senz'altra preoccupazione che quella dell'interesse pubblico, per la libera discussione esso resta aperta a chiunque abbia qualcosa di buono da dire. Così, in una lunga lettera del sig. Stefano Bognano troviamo le seguenti considerazioni che possono riescire utili al pubblico dibattito della grave questione:

«Il Governo ha promulgato una farraggine di decreti anticostituzionali, di difficile interpretazione, ma che in sostanza violano e calpestano tutti i diritti dei proprietari di case specialmente quelli appartenenti alla 4.a categoria, considerandoli quasi indegni di godere i diritti civili. Intanto, mentre si vedono raddoppiare le imposte e quasi decuplicare quasi tutte le altre spese, sono costretti a conservare il medesimo prezzo d'affitto, trovandosi nell'impossibilità assoluta di far fronte alle spese più urgenti ed indispensabili di riparazione del loro stabile. Intanto, l'industria edilizia va continuamente in deperimento, gli abusi ed i reciproci sfruttamenti sono all'ordine del giorno, e le sorti dei senza tetto vanno peggiorando ai punto di essere costretti a contentarsi di una camera ammobiliata pagandola 120 od anche 150 lire mensili da un'affittacamere che ne paga 80 per un'alloggio di cinque camere in virtù dei decreti; oppure acquistando per somme enormi da un'altro inquilino mobili di pochissimo valore per averne il locale.

«Per incoraggiare la costruzione anche da parte dei privati, anzitutto è necessario che il Governo sia alieno da qualsiasi privilegio e parzialità, e sappia imporsi non solo davanti ai deboli (come attualmente si verifica per la classe dei proprietari di case popolari), ma a tutti indistintamente dimostrandosi capace di far rispettare i diritti morali e materiali dei proprietari, ed essere superiore ad ogni sospetto di pusillanimità, promulgando leggi chiare e preciso che, pur difendevole il diritto dell'inquilino, non pregiudichino l'interesse dei proprietario. I rapporti fra inquilini e proprietari, specialmente di quarta categoria, salvo qualche eccezione, hanno carattere tutt'altro che amichevole per colpa del Governo, il quale avrebbe invece il dovere di esplicare un'opera di pacificazione. Per distruggere ogni odiosità sarebbe necessario nominare in ogni regione delle Commissioni miste di proprietari ed inquilini assistite da persone tecniche, le quali stabilissero il prezzo d'affitto per ogni metro quadrato in base all'interesse del capitale rappresentato dallo stabile prima della guerra e tenendo in parte calcolo dell'attuale deprezzamento della moneta. L'inquilino dovrà rimborsare a parte, in giusta misura, oltre l'imposta, tutte le spese inerenti al mantenimento dello stabile; alle case operaie e periferiche dovrà essere applicato il prezzo minimo il quale sarà conservato anche in caso di trasloco o di nuove contrattazioni, e dovrà servire di base per la determinazione degli altri prezzi, poichè non sarebbe giusto che gli inquilini periferici sopportassero un'eguale tariffa di quelli del centro. Per quanto riguarda i locali per uso commercio, industria, uffici, ecc., il prezzo d'affitto sarà stabilito in ragione dell'ubicazione dello stabile. In ogni caso, le contestazioni e controversie d'ogni indole dovranno essere sottoposte al giudizio delle commissioni miste, le quali funzioneranno come probiviri. Nell'ultimo decreto, per esempio, sono considerati per uso di alloggio i locali al piano terreno anche aventi vetrine ed aperture verso via, perciò affittati per uso commercio, purchè vi sia qualche mobile domestico. Questa è una solenne assurdità ed ingiustizia, perchè non è raro il caso che esercenti, i quali hanno sempre guadagnato e ancora guadagnano fior di quattrini per sfruttare maggiormente la proprietà abusando del decreto, depongano nel locale d'esercizio un cofà o letto che prima non era mai esistito».

Il pane medio sarà portato a lire 1,85

I propositi dell'assessore dell'Annona - Le ragioni dell'aumento - Movimentata adunanza di proprietari - Una proposta che non avrà seguito - Panifici che trattano e concludono - Una riunione dal Prefetto per il concordato

Abbiamo scritto che quella di ieri doveva essere, per la questione del prezzo del pane, la giornata risolutiva. E tale doveva essere, perchè i proprietari di forno non avevano da far altro che dichiarare di essere pronti a sottostare alle passative disposizioni dell'assessore dell'Annona, ad essi comunicate in via informativa. I proprietari di forno hanno invece ritenuto di dover avanzare una proposta, che rappresenta un diversivo, date le dichiarazioni dell'assessore, che riportiamo più sotto, secondo le quali, chi deve esprimere in proposito il proprio parere è la Giunta e non solo i proprietari di forno, riteniamo che la proposta non avrà seguito. In ogni modo, ecco la cronaca della giornata, incominciando dalle dichiarazioni fatteci dall'assessore Ollivero, in una intervista che gli abbiamo richiesta.

Intervista con l'assessore Ollivero

— L'autorità municipale, ci ha dichiarato l'assessore Ollivero, non ha con i proprietari di forno, per quanto si riferisce al prezzo del pane, alcun rapporto diretto. Può, per sua tranquillità consultarli, sentirne le pretese, tener conto delle osservazioni, ma la legge dà adesso la facoltà di stabilire il prezzo, senza farle obbligo di particolari consultazioni. Il prezzo di calmiere sul pane deve essere stabilito prendendo, come base, il prezzo del grano secondo gli indici governativi, disposizione di impossibile applicazione, disposizione che noi non abbiamo la pretesa di applicare perchè al prezzo fissato dal Governo del grano sul mercato non se ne trova, ma che è l'unico che vincola in certo qual modo la nostra libertà. Nella laboriosa discussione che ho avuto ieri col rappresentanti della Associazione dei proprietari di forno io sono stato esplicito: il prezzo del pane, ho detto, sarà stabilito dalla Giunta in base agli studi che sono stati fatti dall'Ufficio Annona e cioè partendo dal fatto che sul mercato la farina viene venduta al prezzo medio di lire 155; quei proprietari di forno che non applicheranno il prezzo fissato dalla Giunta cadranno sotto le sanzioni di legge. Le minacce di «serrata» non mi preoccupano. L'autorità governativa, in proposito consultata, ci ha dato le più ampie assicurazioni: requisirà forni, botteghe, ecc. tutto quello che occorre per assicurare il pane alla popolazione. Gli operai sono pronti ad assecondarci. Se i panettieri vogliono prenderci qualche giorno di riposo, padronissimi: al pane penseremo noi, per una volta tanto faremo anche i fornai.

— Può dirci quale aumento Asserà la Giunta sul prezzo del pane?, chiediamo.

— Non posso dire ancora che cosa stabilirà la Giunta, ci risponde, perchè la Giunta deve ancora riunirsi, posso riferire la mia proposta: 1.65. Dai calcoli fatti sulla base del prezzo della farina a 155 lire il quintale, il prezzo dovrebbe essere di lire 1.34. Io propongo 1,85. Che le farine siano in questi ultimi tempi aumentate è fuori dubbio. L'affievolirsi dell'opera del consorzio, l'aumento dei cambi, e le voci di scarso raccolto nelle nostre regioni, sono tante cause che riunite insieme hanno fatto sì che in questi ultimi giorni vi è stato un sobbalzo nei prezzi. Non so dire se i prezzi persisteranno a salire o precipiteranno: quello che posso assicurare si è che come ho tenuto calcolo dell'aumento per dimostrare il nuovo prezzo, provvederò a diminuire se le farine verranno a ribassare.

Osserviamo: — Vi sono panifici che assicurano che non occorrono modifiche al prezzo attuale: e cioè che il dato di panificazione è oggi così favorevole ai produttori, che l'aumento del prezzo delle farine può essere tollerato senza necessità di aumentare il prezzo del pane.

— Per stabilire il prezzo del pane si è preso come base il prezzo medio delle farine: può darsi ci sia chi, o perchè comprende in una stessa azienda macinificazione e panificazione, o perchè si è assicurata la farina con vecchi contratti, possa mantenere un prezzo più basso. Sui mercati il prezzo delle farine nel momento attuale oscilla tra le L. 150 e le 160. E contadini e mugnai sono esitanti nel vendere perchè hanno fiducia in ulteriori aumenti. L'azione del Consorzio non è per oggi così viva come nel passato.

— Nei rapporti colla vertenza tra proprietari e operai può dire quale è stata l'azione dell'autorità municipale?

Ci risponde l'assessore Ollivero: — Nel conflitto non siamo stati interpellati e ci è quindi mancata la possibilità di intervenire. Da quanto ci risulta, le divergenze vanno appianandosi per iniziative individuali. All'Allonza si lavora e così si lavora alle Cooperative bianche. Non pochi panettieri hanno richiamato in loro maestranza firmando accordi provvisori. Colla disposizione della Giunta sul prezzo del pane, disposizione alla quale i proprietari dovranno sottomettersi, e colla sua applicazione, penso verrà a risolversi anche la vertenza operaia. In ogni modo, ripeto, qualunque decisione prendano i proprietari di forno, l'amministrazione è pronta a fronteggiare la situazione.

— L'aumento è notevole?

— Notevole sì, particolarmente in questo momento, ma è determinato dalle condizioni del mercato. Due soldi. Su per giù quello che si paga per l'acqua che si acquista col pane pretendendolo fresco. Il divario che fa il pane dal mattino alla sera. Chi lo compra al mattino lo ha fresco ma per ogni chilo ha due soldi d'acqua.

E concludiamo noi: — Pagare l'acqua a lire 1.85 al litro è forte.

L'adunanza dei proprietari
Controproposta diversiva

I proprietari di forno si sono riuniti in assemblea alle ore 18 alla sede della Lega esercenti per discutere la proposta dell'autorità in merito al prezzo del pane. Il presidente Motelli dopo avere ricordato succintamente tutte le fasi delle trattative con gli operai, e con l'Autorità dal principio dell'agitazione, ha riferito sul colloquio avuto lunedì mattina, con l'assessore Ollivero per definire la questione del prezzo del pane. L'oratore comunica che la Commissione della quale facevano parte anche il vice-presidente Roggero e Durando, richiese che il pane medio sia portato da L. 1,75 a L. 1,90 al chilogramma ed un piccolo aumento sia stabilito anche per il pane piccolo. Dice inoltre di avere fatto presente all'autorità che il prezzo del grano statale non può servire come base per il prezzo del pane; poichè i proprietari di forno acquistano la farina soltanto sul mercato libero. Ma nel colloquio della mattinata non fu esaurita la discussione e la Commissione tornò dall'assessore Ollivero alle ore 15. L'assessore Ollivero — continua l'oratore — basandosi sul prezzo della farine a L. 155 il quintale propose un calmiere che stabilisce il prezzo del pane medio (200-250 grammi) a L. 1,85, quello del pane piccolo a L. 2,10 (cioè immutato) e che per il pane speciale e grissini il prezzo sia libero. Naturalmente questo calmiere deve essere approvato dalla Giunta comunale che si riunirà domani, giovedì. L'autorità ha consentito inoltre che d'ora innanzi si debba prendere come prezzo base per stabilire il calmiere non più il prezzo del grano statale ma quello della farina sul mercato libero.

Il vice-presidente Durando riprendendo l'ultimo argomento della relazione dal precedente oratore dice che nonostante la promessa dell'autorità di osservare per il futuro solo il mercato libero ora tuttavia necessario non desistere dalle pressioni affinchè il calmiere sia fatto in base a dati corrispondenti alla realtà. Per quanto riguarda il prezzo di 1,85 l'oratore osserva che data la tendenza al rialzo del mercato dei cereali la concessione di 10 centesimi di aumento non è sufficiente; perchè la farina vale oggi L. 165 il quintale e non L. 155 come ha considerato l'autorità. Ma siccome l'attuale calmiere durerà solo fino al giorno 15 c. m. egli spera che in seguito il prezzo del pane sarà ancora modificato tenendo calcolo del maggior costo della farina.

Alla discussione prendono parte numerosi proprietari di forno i quali sostengono in generale che il prezzo di L. 1,85 corrisponde al loro costo e che non c'è quindi alcun margine di guadagno. Questa tesi è sostenuta specialmente dai proprietari della periferia i quali dicono di essere in condizione di inferiorità di fronte ai colleghi del centro poichè fabbricando soltanto pane medio non possono godere del guadagno che si realizza sul pane piccolo. Essi vorrebbero quindi proporre all'Autorità un prezzo unico adducendo a sostegno della loro richiesta l'esempio dell'anteguerra. E se non può essere presa in considerazione la proposta del prezzo unico dovrebbe essere diminuita la differenza tra i due prezzi attuali cercando di avvicinarli, come fu fatto in altre città. In questo senso parlano Fenoglio, Pechiura ed altri; ma Durando risponde che l'Autorità è contraria al sistema del prezzo unico. Intimo propone che il pane piccolo consumato specialmente dalle classi più abbienti dovrebbe essere portato a L. 2,20. Affianese sostiene che l'Autorità non fa soltanto questione economica ma politica e dimostra di non avere il coraggio di aumentare il pane delle classi più ricche. Dichiara che egli è sempre stato contro la serrata; è dell'avviso però che i proprietari debbono essere uniti e disciplinati per ottenere miglioramenti. Invita il Consiglio direttivo a chiedere alla Federazione nazionale il dato preciso di panificazione. Un proprietario della periferia, Moiso, dice inutile la concessione della vendita libera del pane speciale, perchè il pane piccolo in seguito alla concorrenza tra i fornai è già diventato un pane speciale. Vaccarino fa rilevare come l'Autorità non si interessi dell'opera dei mugnai i quali pure dovrebbero essere calmierati per togliere la discordanza fra il prezzo della farina e del pane; e cita a sostegno della sua tesi il fatto verificatosi in questi giorni e cioè: per un aumento di venti lire il quintale della farina si aumenta solo di 10 lire il quintale il prezzo del pane.

L'ultimo oratore cav. Ratti, dopo avere accennato agli argomenti già trattati riassume la discussione dell'assemblea e formula una controproposta che dovrà essere portata nelle ulteriori trattative con l'Autorità, prima che si riunisca la Giunta. L'oratore ritiene anche presente l'influenza che questo potrà avere sull'opinione pubblica e propone di accettare il prezzo di L. 1,85 per il pane medio e di chiedere un prezzo di L. 2,20 per il pane piccolo. L'assemblea, all'unanimità meno tre voti, approva la proposta del cavaliere Ratti.

Inutile rilevare che la nuova proposta non può mutare i giudizi sull'atteggiamento dei proprietari di forno; perchè potesse impressionare l'opinione pubblica, come pare sia nel desiderio degli interessati, all'annuncio che si propone sul prezzo del pane piccolo dovrebbe corrispondere una diminuzione sul prezzo bollo dall'assessore Ollivero sul pane medio.

Il comizio degli operai

Alla Camera del lavoro si sono riuniti ieri mattina alle 8, gli operai scioperanti per sentire la relazione del Comitato di agitazione. Il segretario del Sindacato, Boccignone, ha riferito sulla ripresa del lavoro nei panifici dell'Alleanza Cooperativa ed ha comunicato che i proprietari di molti panifici privati (40 circa) hanno firmato il concordato, accettando naturalmente l'ufficio paritetico per il quale erano state sospese le trattative fra operai e padroni. E' stato discusso in seguito il progetto di legge Labriola sul lavoro diurno dei panettieri e l'adunanza ha deliberato di inviare al ministro del lavoro, onorevole Dello Sbarba, un telegramma chiedendo che il progetto di legge sia portato presto in discussione, con gli emendamenti proposti dallo stesso onorevole Dello Sbarba.

Oggi alle ore 15 si riuniranno a colloquio presso il Prefetto i rappresentanti degli operai e dei proprietari per riprendere le trattative in merito al concordato le quali furono fin dello, furono interrotte mentre si discuteva il primo articolo che riguarda l'ufficio di collocamento.

Gli ex-combattenti
occupano gli uffici delle tramvie

Per tener desta l'attenzione del pubblico sulla loro agitazione ancor sempre insoluta, gli ex combattenti occupano di tanto in tanto a titolo di protesta uffici pubblici. Ieri essi hanno scelta la sede della Direzione ed amministrazione dei tram municipali. L'occupazione venne fatta di sorpresa da un numeroso gruppo di dimostranti, poco dopo le ore 14. Sul posto coll'incarico di far sgombrare i locali si recarono subito il funzionario di P. S. del rione avv. cav. Zabbro e due camion con 40 guardie regie: poco dopo si avviarono pure a quella volta un drappello di agenti ed il capo della Squadra Politica cav. avv. Norcia.

Gli ex combattenti e mutilati penetrati negli uffici della direzione chiusero la porta barricandola con tutti i mobili a portata di mano. Invitati dai commissari ad aprire essi non risposero. Allora l'avv. Norcia diede ordine di abbattere la porta per fare uscire con la forza i dimostranti. Contemporaneamente giungeva sul luogo un drappello di guardie regie a cavallo che fecero allontanare i curiosi affollati nelle adiacenze del deposito tramviario. Verso le 16 giunse anche una squadra di fascisti per appoggiare l'azione degli ex-combattenti: ma essi furono subito costretti al ritorno. Il lavoro di sgombro durò a lungo per la resistenza dei battenti e quando gli agenti penetrarono nell'edificio furono accolti col grido di «Viva l'Italia». Tredici dimostranti furono arrestati e portati in Questura con un camion. Alle 17 tutti i locali erano stati sgombrati. Negli uffici insieme ad alcuni impiegati era stato rinchiuso anche l'ing. Paschetta. L'azione degli ex combattenti mira ad ottenere la concessione di cento posti — per tutta la città — attualmente occupati dalle signorine.

Investimenti

La tredicenne Giacomina Pomba, abitante in via Nizza, 133, mentre attraversava l'ex barriera dove ha sede la stazione dei tram, venne ad un tratto investita e gettata al suolo da una motocicletta. La giovanetta, una ragazzina gracile e poco sviluppata, venne portata a braccio da un passante seguito da molte persone, al vicino Ospedale Infantile Regina Margherita ove il medico di guardia dott. Bosco le praticò subito le cure del caso. Fortunatamente essa non aveva riportato che leggere ferite alla fronte, all'orbita sinistra ed al braccio pure sinistro e venne dichiarata guaribile in sette giorni salvo complicazioni.

— Trigoli Maria di anni 58, abitante in via Cibrario, 69, affetta da sordità, si trovò ad attraversare il binario del tram in via S. Donato, proprio mentre stava giungendo una vettura della linea Martinetto. Il manovratore, dopo di aver scampanellato, cercò, pur non riuscendovi completamente, di fermare la vettura. La donna venne egualmente investita e gettata a terra. Condotta al Maria Vittoria il dott. Cibrario le riscontrò numerose contusioni, di cui una più grave al gomito sinistro e la giudicò guaribile in dieci giorni.

— La scolara Bonivardo Paolina, di anni 10, abitante in via Capua, 8, tornava da scuola quando venne investita da una bicicletta su cui stavano due persone e gettata a terra. Mentre i ciclisti fuggivano venne condotta da alcuni passanti all'Ospedale Maria Vittoria. Il dott. Cibrario le riscontrò varie ferite superficiali e la distorsione del gomito destro, giudicandola guaribile in 15 giorni.

— L'operaio Rossotto Leandro di anni 27, abitante in via Pinelli, 54, lavorando con una lampada a benzina, venne investito da una fiammata che gli produsse numerose scottature di 1.o e 2.o grado alla faccia ed alle mani. All'Ospedale Maria Vittoria fu visitato e curato dal dott. Cibrario che lo dichiarò guaribile in venti giorni.

— Alle ore 16, in «Croce Verde» trasportava all'Ospedale Martini certo Galetto Edoardo, di anni 32, fonditore, abitante in via Lanzo, N. 128, il quale presentava la frattura del braccio sinistro. Il dottore Salvi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni 30. Poco prima, mentre transitava in bicicletta in corso Allacomba, in un momento di disattenzione andò a cozzare contro un altro ciclista, cadendo al suolo. Nella caduta riportò la frattura suddetta.

— Alle ore 17,30 è stato medicato per la frattura dell'avambraccio destro, lo *chauffeur* Soave Primo, di anni 30, abitante in via San Donato, N. 48. Il dottore Girakian lo giudicò guaribile in giorni 40. Nel mettere la macchina in moto, girando la manovella, ebbe un contraccolpo, che gli fratturò l'avambraccio.

I ladri in visita
Furti in appartamenti incustoditi

Ad ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri, informati che le fantesche dell'alloggio situato al 2.o piano di casa Re Umberto 37 si erano recate in villeggiatura, penetrarono mediante chiavi false in quell'appartamento incustodito. Esso rubarono: anelli, braccialetti ed altri monili di ingente valore, due Buoni del Tesoro settennali del valore di L. 1500 ciascuno, 600 lire in biglietti di banca, posatere di argento antico con stemma e corona da conte, nonchè una piccola cassetta di metallo contenente carte personali e 400 lire in denaro. Questa cassetta scassinata e vuota venne ritrovata ieri mattina in un prato di casa Amerigo Vespucci dal custodiere municipale Luigi Moncini. Egli consegnò l'oggetto ai carabinieri della vicina stazione. Il furto, in cui non si può ancora precisare la somma rubata, è stato commesso in danno delle contesse sorelle Diverio Ercolina e Virginia che occupano l'alloggio visitato dai ladri. Si stanno svolgendo attive indagini per assicurare alla giustizia gli audaci furfanti.

— Anche nell'alloggio del cav. Wolf Enrico Aldo, al 1.o piano dello stabile N. 6 di via Madama Cristina, penetrarono mediante scasso, in un giorno imprecisato della scorsa settimana, i ladri. Essi, giacchè l'appartamento era deserto, trovandosi la famiglia in campagna, poterono con tranquillità scegliere gli oggetti di loro gradimento, imballarne i preziosi bottini senza essere disturbati. Il cav. Wolf, ritornando a Torino e accertato il danno subito, ha denunciato alla Polizia di essere stato derubato di un servizio completo per 12 persone da tavola in argento, altro servizio pure d'argento per liquori, un terzo per marsala, ed uno da «toilette». Gli furono asportati vestiti da uomo e da signora, molta biancheria, trapunta, coperte ed una piccola cassaforte contenente gioielli.

Si possono quindi chiamare «furti di stagione» perchè quasi tutti gli anni a quest'epoca, mentre la maggior parte della persone villeggia dalla città per divertirsi e respirare una boccata d'aria pura e monti ed al mare, i signori ladri si mettono in giro per visitare gli alloggi dei gitanti e far prendere un po'... d'aria agli ambienti chiusi e anche agli... oggetti preziosi dimenticati.

— Un altro furto commesso con scasso, non in un alloggio ma bensì in un negozio, è stato pure perpetrato ieri. La bottega presa di mira è quella del sig. Locatelli in Piazza Castello 23. Nonostante il luogo così centrale gli audacissimi ladri(ed) penetrare introdursi, rubare circa 300 paia di calze, fiche ed allontanarsi indisturbati.

Una distrazione

Il signor Giulio Ballarini, verso il mezzogiorno di ieri, si trovava ad uno sportello del Banco di Roma per una operazione di banca. Egli, che aveva deposto vicino a sè tre cartelle del Consolidato, portanti i numeri 96808, 580518, 1.070057, rispettivamente per lire 2000, 5000, e 500, se ne andò, lasciandole sul tavolo. Quando, accortosi della dimenticanza, ritornò a cercarle, esse erano naturalmente scomparse.

Cadendo da una scala

E' stato ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, Gavi Giovanni, fu Francesco, di anni 75, da Borgone, senza fissa dimora, mendicante. Egli era stato portato a Torino da Alpignano, accompagnato dalla guardia municipale di Alpignano, Giuseppe Roccia, su un biroccio. Il poveretto, essendo miope, entrato in una macelleria per chiedere l'elemosina, era precipitato da una scala, che mette nelle cantine. Avendo riportato la frattura del femore fu dal dottore Ingravano dichiarato guaribile in quattro mesi.

Il paciere

Il manovale Gioelli Roberto, di anni 44, abitante in via Galliari, N. 24, si recò l'altra notte al San Giovanni perchè sofferente in conseguenza di una frattura all'avambraccio destro prodotta da percosse ricevute da due rissanti che egli voleva — disse — pacificare. Il dottor Longo lo giudicò guaribile in un mese.

Rilievi e proteste di postelegrafonici
muniti di titoli di studio

Gli agenti postelegrafonici, muniti di titoli di studio — tra i quali molti già in funzione di Ufficiali Amministrativi — riuniti in numerosa assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno: «Tenuto conto, nella dovuta misura, della circolare ministeriale in data 10 settembre 1921 N. 536, in forza alla quale nella grande maggioranza dei centri d'Italia, gli agenti muniti di titoli di studio e che già funzionarono per circa un anno con mansioni di Ufficiali Amministrativi, furono richiamati alle funzioni superiori; visto che solo poche direzioni, compresa quella di Torino, si ostinarono e si ostinano ad interpretare in senso diametralmente opposto la circolare suddetta, mentre consta che il numero esiguo degli agenti, aventi a quanto sembra la colpa di risiedere in una città anzichè in un'altra, potrebbe senz'altro essere assunto in funzione nell'attesa di una definitiva sistemazione; e ciò con evidente notevole vantaggio da parte dell'Amministrazione, la quale avrebbe così il mezzo di fronteggiare in parte la deficenza di personale amministrativo contabile — come si riscontra a Torino ed in altre località — realizzando un risparmio non indifferente, con la soppressione di alcuni turni di straordinario; considerato che, ad avvalorare la loro giusta pretesa, sta il fatto del precedente creato in altre località anzitutto, e del quantitativo stesso di ore straordinarie assegnate in diversi centri che dimostra in modo schiacciante come ad essi potrebbe essere usato, a parità di condizioni, l'identico trattamento del loro colleghi residenti in altri centri d'Italia; considerato infine che l'Amministrazione stessa fatto loro frequentare un corso teorico pratico di tre mesi, esonerandoli totalmente dal servizio, con relativo sperpero di qualche milione di lire senza che gli interessati abbiano potuto ricavare i risultati cui l'Amministrazione stessa si era prefissa non solo, ma senza che l'Amministrazione abbia tenuto alcun conto di tale corso, deliberano: di insistere presso l'Amministrazione affinchè sia loro finalmente resa giustizia, impegnando all'uopo i Comitati centrali delle organizzazioni che devono tutelare i diritti degli organizzati, disposti loro malgrado, ove occorra, a ricorrere a mezzi legali per ottenere la tanta agognata e sempre negata giustizia».

Anche alla ex Rapid si è ripreso il lavoro

La Direzione delle Officine di Villar Perosa comunica: «Per l'esattezza, la preghiamo di pubblicare che lo Stabilimento ex Rapid non è rimasto affatto chiuso per ordine del signor comm. Agnelli che non ne è il proprietario, nè tanto meno per causa di incidenti che sarebbero avvenuti a Villar Perosa: lo Stabilimento non fu riaperto subito intendendosi prima sistemare, come fu fatto, alcune questioni con le maestranze».

Per la cronaca aggiungiamo che lo Stabilimento della «Rapid» si è aperto stamane e tutte le maestranze hanno ripreso il lavoro.

Sulla chiusura della Metallurgica Valdostana

E' stata rivolta ai Ministri del Lavoro e dell'Industria una interrogazione dell'on. Novaro, «per sapere se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per evitare la progettata chiusura della Metallurgica Valdostana, in Pont Saint-Martin (Aosta), che getterebbe sul lastrico duecento famiglie di lavoratori, e che ha già provocato vivissimo fermento, con grave pericolo dell'ordine pubblico fra quelle popolazioni».

Il prezzo del gas

Il Municipio comunica: Il prezzo del gas per il trimestre luglio-settembre è stato fissato in L. 0,65 al mc. (tasse escluse), con un potere calorifico di 5000 calorie superiori: e così con un ribasso di cent. due sul prezzo del trimestre precedente.

Il prezzo del carbone coke per lo stesso trimestre è di L. 250 la tonnellata, in officina, dazio e trasporti esclusi.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la famiglia veneta: N. N. L. 5; N. L. G. 20; G. G., in ringraziamento alla Consolata 5; il piccolo Guido nella ricorrenza dell'onomastico del suo povero nonno 5. — Per i restauri della Maternità: Pour un berceau sans abri e sans souris. Beatrix L. 2.; G. P. 100; Montanari Claudio 50; Baldovino Anna 25.

Onorificenze

Per interessamento dell'on. Bevione presso il Ministro d'Industria e Commercio, il Sig. *Alfredo Bosio* con recente Decreto Reale veniva nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al Cav. Bosio, già insignito di onorificenze nel campo industriale, e che da un trentennio dedica il suo intelligente lavoro alla fabbricazione di prodotti chimici attinenti all'igiene, affermandosi specialmente col «Disinfettante Taurina», vadano le più sincere congratulazioni degli amici e ammiratori.

Con recente decreto, su proposta di Sua Eccellenza Bertone, ministro delle Finanze, S. M. il Re ha insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il sig. *Vizio Pietro*, proprietario del ben noto negozio di articoli per fumatori in via Roma, N. 32.

Di tale ben meritata onorificenza esprimono vivo compiacimento gli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

La Ditta GIOVANNI BERTONE
PER FINE STAGIONE LIQUIDA
un grandissimo assortimento di *voiles* di cotone, sete, velluti, spugna per accappatoi, ecc. Prezzi ultra ridotti. Se volete fare ottimi acquisti preferite sempre i rifornitissimi Magazzini della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano).

Le colazioni alla forchetta
del rinnovato *Caffè degli specchi*, in via Pietro Micca, costituiscono il posto ideale per gli uomini d'affari. Esso vengono rapidamente e puntualmente servite in una saletta speciale e costano pochissimo.

Dal Succ. ALBERTO LEARDI - 25, via Roma si acquistano a prezzi eccezionalmente ribassati tutte le novità estive in tessuti per signora e drapperie per uomo. Ogni *mercoledì* vendita di scampoli.

PRIMA MACCHINA DA SCRIVERE
con caratteri perforanti per annullare le marche da bollo è l'*Olivetti* M. 20, perfetta e convenientissima. Chiedetela a *Nanni e C., via XX Settembre* 70. Tel. 5-33.

I Divertimenti

La DESTINI sempre ammiratissima al CINEMA AMBROSIO
trionfa nella originale e commovente interpretazione di *Piccola fonte*, di Roberto Bracco. Nel giardino continua, applauditissima, la coppia di danze *Hilta e Rolf Vellen*. Debutto di *Savialli*, nel suo repertorio.

La tempesta in un cranio
Prossimamente queste paradossali avventure di C. Pollone e Campogalliano.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Proseguono fortunatissime le esibizioni del celebre *Bari, il cane lupo*, che si rivela abilissimo poliziotto. Fuori programma: *L'inaugurazione del transatlantico «Giulio Cesare»*.
Il varietà, di grande attrazione, comprende la *Troupe Operitas*, che debutta oggi, e *La Grisina*, cantante lirica.

La Settimana comica al SALONE GHERSI

Alla comicità arguta e misurata delle piacevole film *Mademoiselle Bon Coeur*, di cui Lucy Doraine è la deliziosa protagonista, succedono sullo schermo del *Ghersi* le abilissime ed esilaranti scene di *Nicolini scolaro*. Chiude il programma l'attualità *Attraverso il mondo*. In preparazione:
LA MINIERA DI RE SALOMONE
fenomenali avventure di viaggio, film emozionante per la maggior parte nel Sud Africa.

I licenziati dalle Scuole Medie

Scuola Tecnica «G. Sommeiller». — Elenco dei licenziati nella sessione estiva: Ai Ascheri Dante, Gianni Anna, Castagno Mario, Cattelino Maria Cosmo Luigi, Fantino Francesco, Ferrero Enrica, Granatella Giuseppe, Mastrangelo Furio, Moncalvo Francesco, Montani Silvio, Novella Filippo, Polperato Umberto, Reginato Domenico, Tagliacarne Vagni Dario. — Di Bernardo Luigi, Del Aldo, Fabbri Alberto, Ferrari Leonardo, Levi Giuseppe, Lorini Giuseppe, Marocco Secondo, Merlona Clemente, Peretti Aldo, Peronino Alighiero, Pomano Pietro, Richter Giuseppe, Russotto Carlo, Venani Mario di Castelnuovo Enrico, Zorzoli Antonio. — D'Industriale, Alberola d'Adilito Renato, Amalesa Vincenzo, Bignari Giovanni, Bonfante Carlo, Brusela Mario, Chiolero Guido, Copelli Bruno, Fortotti Paolo, Fassini Maurizio, Fava d'Anna Casimiro, Fea Luigi, Fey Giuseppe, Gabaldo Cesare, Gandolfo Carlo, Gandolfo Guido, Grande Luigi, Giudici Tommaso, Goffi Luigi, Malinero Michele, Mercuri Costantino, Musso Giacomo, Rigotti Luigi, Rocca Giovanni, Italiano Egidio, Scalamandri Ercole. — F. Industriale), Angeli Vittorio, Benotto Arnaldo, Brizzolli Carlo, Chivarino Aldo, Coscia Stefano, Gambino Secondo, Gasperetti Mario, Genia Giovanni, Morelli Cesare, Morelli Giuseppe, Morelli Narciso, Oliva Arturo, Poissetto Remo, Raturni Ernesto, Verginano Carlo. — Sezione Borgo S. Paolo D): Bussino Bruno, Cantone Raffaele, Cebrelli Leo, Colgneal Lazzaro, Duchino Luigi, Gruppo Giuseppe, Mastullo Luigi, Summa Edoardo, Villa Renato. — I Barberis Francesco, Cavagnero Paolo, Piva Stefano, Pons Carlo, Raffaini Marco, Tamplenzi Ettore (Privatisti) Sezione (industriale): Bioldo Mario, Brancaccio Pedrolino, Cucco Paolo, Cuneo Remo, Garino Virginio, Grosso Nicolino Odilone, Migliori Mario, Moschetto Francesco, Quagliano Alberto, Rapa Giovanni, Robino Ester, Rosetti Edmondo, Castino Giovanni, Doghera Giovanni, Ducrè Giovanni, Maggiorotto Enrico, Manassero Antonio, Martinotti Mario, Vercelli Felice. — Privatisti (Sezione commerciale): Badano Vittorio, Barattier Angelo, Perri Francesco.

Scuola Tecnica «Maria Lactitia». — Alunne licenziate — Con dispensa: Corbo Giuseppina, Fontana Maria, Gai Maria, Tridentino Caterina, Moglia Silvia, Rossetto Giuseppina. — Con esame: Accilino Remenegilda, Bie Rosa, Bollone Scolastica, Cravero Lucina, Bernardi Fede, Bernardi Rosa, Bianchero Rosa, Finoli Bianca, Francia Rosa, Mercalino Nicola Maria, Rosetti Gemma, Scaglietti Ermenegilda, Tinè Serafina, Arquaviva Giuseppina, Allamiano Anna, Barini Costantino Laura, Bronetti Claudio, Demaestris Elettra, Ferreri Teresa, Forgnone Emma, Pugno Virginia, Tartaglino Irma, Borcarelo Matilde, Brosa Margherita, Fornelli Lucia, Garbini Luisa, Paralini Rosina, Sinc

ULTIME NOTIZIE

Il Reichstag discute la legge per la difesa della Repubblica

La violenta opposizione dei partiti di destra e dei Bavaresi - Invettive e incidenti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Quest'oggi al Reichstag è continuata la discussione per la legge sulla difesa della Repubblica.

Il deputato Wissell, socialista, esprime, a nome del suo partito, il malcontento per il testo della proposta di legge; ma trova specialmente deplorevole la posizione assunta dal Governo bavarese. L'ordinanza bavarese, secondo la quale tutte le misure che sono conseguenza del decreto presidenziale devono essere prima fatte note al Governo bavarese, mostra una eccessiva ed incredibile sensibilità ed irritabilità di quel Governo. L'oratore domanda al Governo germanico se veramente questa ordinanza del Governo bavarese rimane in vigore.

L'oratore dei tedesco-nazionali

Parla in seguito il deputato tedesco-nazionale Graef. Egli lamenta che il progetto di legge si risolva in una legge di eccezione contro i partiti di destra; e protesta contro questo precipitoso modo di costituire leggi che non sono affatto richieste dalla situazione. «Se continuiamo in questa maniera — dice l'oratore — assisteremo ben presto alla fine delle libertà democratiche». Poi, rivolto verso sinistra, l'oratore accusa la stampa dei socialisti di avere sempre onorato i delitti politici di parte rivoluzionaria. Il deputato Hoffmann, indipendente, interrompe: «Voi avete 400 assassini sulla coscienza!». Da tutte le parti della Camera si odono poi urla e interruzioni contro l'oratore tedesco-nazionale, specialmente quand'egli cita Federico Adler. I comunisti sono più scalmanati, e minacciano con i pugni l'oratore. Il deputato Graef continua: «Voi, deputati di sinistra, avete affermato che non avete ancora torto un capello ai reazionari». (*Grida da sinistra: «Purtroppo, è vero!»*). L'oratore enumera, tra un sempre crescente rumore della Camera, un elenco di assassinii e di attentati commessi su persone inscritte ai partiti di destra. «Voi — dice l'oratore rivolto ai socialisti — continuate ad aizzare in modo bestiale il paese contro di noi. Ma quando poi anche il Cancelliere dello Stato, che pure dovrebbe porsi ad un livello assai più alto dei partiti e degli uomini, fa sue il grido, «il nemico sta a destra!», egli allora si assume una ben grave responsabilità, per la quale io non lo invidio!... Le conseguenze di questo si mostrano ormai dappertutto nel paese. In Turingia gli assassinii e i saccheggi non si contano più. A Zwikau si sono dovuti deplorare 15 morti!...». (*Interruzioni da sinistra: «Voi mentite! Non si sono avuti che due morti e tre feriti...».* — Il che infatti è la verità).

Continuando il tumulto nella Camera, il presidente opportunamente interviene per esortare l'oratore a non parlare più in un tono così provocatore. Questo ben giustificato e logico invito del presidente, suscita una vera ribellione sui banchi della destra reazionaria. La Camera è in pieno tumulto. Graef, infestato, continua: «Noi, come partito di opposizione politica, vogliamo riservarci il diritto di attaccare anche i ministri!...». Il deputato Hoffmann, socialista, interrompe: «Con le granate a mano e con le pistole, come avete fatto con Rathenau?...».

Difesa della forma costituzionale dello Stato

Parla in seguito il ministro della Giustizia, Radbruch, il quale delinea il discorso dell'oratore che lo ha preceduto «una spaventosa provocazione». Egli opportunamente ricorda che proprio il deputato Graef è quello stesso che portò l'anno scorso al Reichstag la straordinaria accusa contro Erzberger: di esaminare cioè se, per caso, «nelle tasche del signor Erzberger non fosse passata una parte delle grosse somme che egli, Erzberger, aveva incarico di amministrare a scopi politici e di partito!». (*Grande tumulto nella sala*). L'oratore difende l'istituzione del Tribunale statale, malgrado che esso sia stato definito dai tedesco-nazionali contrario alla Costituzione. Poi difende il carattere della legge per la difesa della Repubblica, che, dice, «ha tutt'altro carattere dell'ordinanza presidenziale del 29 giugno. Nell'ordinanza presidenziale del 26 giugno — egli prosegue — si parla della difesa della forma repubblicana; nella legge si parla della difesa della forma repubblicana costituzionale dello Stato. Il contrasto nel primo caso è fra monarchia e repubblica; nel secondo caso fra l'attuale forma costituzionale dello Stato e qualunque altra concezione che si opponga alle disposizioni costituzionali che sono le basi dello statuto dello Stato. La legge quindi non può essere considerata legge unilaterale o legge di eccezione; e a torto la si paragona alle famose leggi bismarchiane contro i socialisti».

Poi il ministro degli Interni di Sassonia, Lipinski, rettifica ufficialmente il numero dei morti a Zwikau, che il deputato Graef ha fatto salire nientedimeno che a 15: il ministro dichiara che si tratta di due persone.

L'onorevole Levy, socialista indipendente, accusa dinanzi alla Germania e a tutto il mondo il partito tedesco-nazionale di essere complice dell'assassinio del ministro Rathenau. (*Vive approvazioni a sinistra; proteste a destra*).

Oratori del centro, del tedesco-popolari e dei Bavaresi

Parlano in seguito altri oratori per il centro e per il partito tedesco-popolare. L'onorevole Kahl, appunto del partito tedesco-popolare condanna anche lui la legge. «La legge significa senza dubbio — egli dice — un mutamento della costituzione dello Stato, poichè essa limita troppo le disposizioni della costituzione, che assicurano la libertà di riunione e di associazione... Voi gridate continuamente — prosegue l'oratore rivolto alla sinistra — che bisogna armarsi contro gli antirepubblicani...». (*Grida da sinistra: «Siamo stati fin troppo indulgenti!»*). L'oratore continua: «Mettetevi una mano sulla coscienza, se ne avete una! (*Ilarità*). Ricordatevi che avete oltraggiato i colori sacri al nostro cuore, la vecchia bandiera germanica, nero, bianco, rosso, mentre noi non abbiamo mai offeso i vostri colori, nero, oro, rosso!...». (*Da sinistra si grida: Sì! sì! l'avete chiamata la bandiera degli Ebrei!*»).

Anche il deputato Kahl si merita un improvvero del presidente della Camera per il tono provocatore del suo discorso, che suscita agitazione nei settori di sinistra.

Il deputato Schucking, del partito democratico, dice essere vergognoso per la Germania che il popolo tedesco abbia bisogno di una simile legge. «Purtroppo è stato dichiarato — egli dice ancora — che esistono in Germania per lo meno 500 uffici centrali di assassini politici!...».

Interessanti dichiarazioni fa il deputato Emminger, del partito popolare bavarese, a nome della Baviera che, dice «è fedele all'unità; ma pretende che siano rispettate le prerogative dei singoli Stati della Confederazione. Se oggi si facesse un plebiscito in Baviera l'ottanta per cento voterebbe per la Monarchia. (*Proteste, rumori*). La rivoluzione in Baviera non è stata fatta nè voluta dal popolo; ma da certi forestieri, che dal popolo hanno captato la credulità. E adesso i bavaresi rimproverano a se stessi di avere troppo dormito». L'oratore adduce anche motivi di diritto e di giurisprudenza, che contrastano, secondo lui, colla legge. Si dichiara contrario a questa, e definisce il tribunale straordinario di Stato «un tribunale rivoluzionario di partito».

Dichiarazioni del Cancelliere

Si alza a questo punto il cancelliere Wirth, il quale afferma la necessità che la legge sia rapidamente approvata. Deplora che anche in Baviera siano state persone che hanno fatto affermazioni che suonano come una vera apologia di reato. «Il deputato Emminger ha detto — dichiara Wirth — che bisogna tenersi pronti ad avere a che fare spesso col tribunale straordinario di Stato. Vuole forse egli dire che siamo alla vigilia di un'èra di assassinii politici? Questo significherebbe la rovina definitiva della pace!...».

Il Cancelliere Wirth cita una lettera diretta due giorni dopo la rivoluzione del novembre 1918 dall'«Associazione dei fedeli monarchici» al Presidente Ebert, lettera in cui costoro si dichiaravano d'accordo col Governo repubblicano, e ne approvano le misure prese per evitare al paese le condizioni della Russia. «Questa lettera — dice Wirth — è stata evidentemente dettata in uno di quei momenti di angoscia e di paura in cui ogni preoccupazione riguardo alla costituzionalità di una forma di Governo passava in seconda linea. Ci dobbiamo guardare da una cosa sola noi: che la legge non giunga in ritardo!...

«Non vedete voi — prosegue il Cancelliere, rivolgendosi ai banchi della destra — che anche in quei territori della Germania dove finora la rivoluzione non aveva suscitato nessuna ripercussione, proprio adesso i più bassi strati del popolo sono agitati da un movimento completamente rivoluzionario?... (*Grida a destra: «Lo avete aiutato voi!...»*). Noi non è questione di allarmismo. Purtroppo il popolo crede che il Governo non voglia fare sul serio quando annuncia le misure contro gli assassinii!...». Il Wirth controbatte le affermazioni del deputato Emminger, difendendo la istituzione del tribunale di Stato, «che non può assolutamente essere definito un tribunale rivoluzionario».

Il Cancelliere continua poi attaccando vivamente la stampa di destra bavarese, che bandisce un rincrudimento «della lotta contro Barlino». Egli dice: «Chi continua a chiamare al lupo! al lupo!, ed a citare esempi storici, come fa questa stampa, e come ha fatto il deputato Emminger; pecca contro l'autorità dello Stato!... (*Approvazioni a sinistra*). Leggete la stampa di tutta la Baviera. Si continua a prospettare al popolo la questione se si debba continuare a restare uniti alla Germania o no. Si capisce che di fronte a questa domanda, noi ne facciamo altre, senza voler con ciò nulla suscitare quei contrasti che non devono esistere. Il lavoro di salvezza della Germania non deve essere opera di una classe, della sola classe operaia; ma collaborazione di tutti gli strati del nostro popolo. Se aspettiamo giorni e mesi a ripulire l'atmosfera del nostro paese, potrebbe capitarci addosso una nuova sventura, un nuovo pericolo enorme per l'unità dello Stato. (*Grida a destra: «Questo si chiama gridare al lupo! al lupo!»*).

«Il problema delle riparazioni — prosegue Wirth — è più che mai urgente. Vi fu mai un popolo così stretto dall'angoscia come il popolo tedesco? Se noi avessimo evitato a proporre questa legge, sarebbe venuto un altro governo a farla, un altro governo che voi, signori della destra, non avreste potuto sconfessare, prima; poi tollerare.

Il Cancelliere chiude il suo discorso tra generali, clamorosi applausi invocando la collaborazione fra tutti gli Stati germanici, per l'esistenza e la salvezza della patria.

Un "Libro Giallo,, sugli affari balcanici

alla vigilia della guerra europea

Parigi, 11, notte.

Il Ministero degli Esteri francese pubblica un *Libro Giallo* sulla politica francese negli affari balcanici durante i tre anni precedenti la guerra mondiale. Il libro tende a dimostrare che la Francia, con una politica invariabilmente pacifica, si sforzò di appianare e di conciliare le rivalità degli Stati balcanici, mantenendo il contatto con l'Inghilterra e con la Russia, e che, mentre crescevano gli intrighi bellicosi tedeschi nei Balcani, gli sforzi della Francia tendevano al mantenimento della pace in Europa. Il libro ricorda la nomina del generale Sandora a comandante del Corpo d'Armata di Costantinopoli, e le straordinarie concentrazioni di truppe austro-ungheresi nella Bosnia segnalate il 27 maggio 1914; mentre la Francia si giovò della occasione offerta con l'apostilo finanziario della Turchia, al principio del 1914, per consigliare una politica più pacifista di fronte ai piccoli vicini della Turchia. (*Stefani*).

Il nuovo Consiglio Direttivo

dell'Unione Costituzionale di Novara

Novara, 11 notte.

Si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio direttivo della Sezione cittadina della Unione Costituzionale. Vennero eletti nella Giunta esecutiva: presidente Curti avv. comm. Alberto; membri: Giannoni cav. uff. Alfredo, (furono comm. ing. Giuseppe, Rocci cav. geom. Luigi, Ragazzi avv. cav. Guido, Goodana avv. Alessandro, Baldi cav. uff. ing. Guido, Finazzi avv. Marco, Borroni cav. avv. Francesco, Cantoni cav. uff. prof. Carlo, Carnevale cav. ing. Giulio, Lampugnani cav. prof. Rinaldo. La Commissione finanziaria è risultata costituita da: Martinola cav. Angelo, Carelli comm. avv. Edgardo, Frego Gandenzio, Bisozzi Mario, Turella comm. ing. Alfredo. Consiglio d'amministrazione: Carrozza cav. rag. Giovanni, Mazza Vittorio, Mascera Ernesto, Cocchi Zola cav. Annibale.

De Alvear a Roma

Il pranzo di gala in Quirinale

Roma, 11, notte.

Al pranzo che ha avuto luogo stasera al Quirinale S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha fatto il seguente brindisi in italiano: «Signor presidente, con vivissima soddisfazione porgo a Vostra Eccellenza il mio cordiale saluto ed il sincero benvenuto della nazione italiana lieta della cortese visita che ella si è compiaciuta di farci prima di ritornare nel suo nobile paese ad assumere l'altissima cariica alla quale ella, per le sue alte qualità, è stata designata dalla volontà del popolo argentino. Le tradizionali relazioni di amicizia felicemente esistenti fra le due nazioni così strettamente unite dalla comunanza di razza e di coltura e dalle affinità degli interessi economici non possono che renderci particolarmente gradita questa visita che è auspicio di sempre più intimi e cordiali legami fra l'Italia e l'Argentina. Nell'esprimerle, signor presidente, questi sentimenti sento di essere sicuro interprete dei voti sia degli italiani del regno sia di quelli residenti sul suo ospitale paese, ove questi, fraternamente uniti agli argentini, lavorano per il benessere e la grandezza dei due Stati portando così il loro comune contributo all'opera di ricostruzione che è oggi base indispensabile della pace e della prosperità del mondo civile. Nel rinnovarle quindi, signor presidente, i miei ringraziamenti più sinceri per la cortese ed apprezzata sua visita, alzo il mio calice in onore di Vostra Eccellenza, di S. E. il signor Irigoyen eminente presidente della Repubblica, che fra non molto lascierà la suprema magistratura tanto degnamente tenuta e formulo i voti più fervidi per la grandezza e la prosperità della nobile nazione argentina».

Il dottor De Alvear rispose al Re con un brindisi altrettanto caloroso facendo un inno a Roma e all'Italia maestra di civiltà. Concluse così: «La Repubblica Argentina, popolo essenzialmente latino, unisce alla viva ammirazione per il vostro Paese, Sire, l'affetto destato dai numerosi italiani che apportano colà quei doni straordinari d'intelligenza, di sobrietà e di lavoro che formano le caratteristiche della loro razza privilegiata. L'accoglienza con la quale essi sono ricevuti è la prova migliore dell'affetto e dell'antica amicizia che si ha in Argentina per l'Italia e per gli italiani. Ho il convincimento che le relazioni stabilite fra i nostri due Paesi su basi così solide e naturali non potranno che accrescere e rinsaldarsi ogni giorno di più. Non saprei abbastanza ringraziare la Maestà Vostra per la squisita e cordiale accoglienza con la quale ha voluto nella mia persona onorare il mio Paese. Io conserverò di questa, purtroppo, brevissima visita un ricordo incancellabile. E posso assicurare di interpretare i sentimenti unanimi dei miei concittadini formulando i voti più sinceri per la felicità personale di Vostra Maestà, della graziosa Regina, di tutta la Casa Reale e la grandezza e la prosperità dell'Italia».

Sulla situazione parlamentare

"Niente crisi,, - Una curiosa polemica

Roma, 11, notte.

Il *Corriere d'Italia*, in un articolo intitolato «Niente crisi» pubblica: «Non diciamo che tutto proceda in maniera ideale; ma riteniamo non sia il caso di pensare ad una crisi ministeriale che non avrebbe oggi altro effetto se non quello di gettare nuovi motivi di turbamento nella situazione e crediamo che il Gruppo parlamentare popolare sia di questo avviso, non solo per la lealtà che esso ha riscontrato e riscontra nell'on. Facta per ciò che riguarda il mantenimento degli accordi presi alla formazione del suo Ministero, ma anche per una sua irriducibile avversione ad ogni avventura che avrebbe per effetto il moltiplicare, anzichè diminuire, i rischi per il Paese. Sull'atteggiamento dei popolari si ricamano molte variazioni, ma, o sono completamente campate in aria, o rappresentate esagerazioni di piccole ed inevitabili differenze di vedute nel terreno mutevole della tattica parlamentare».

Vi mando, per quel che valgano e per debito di cronaca, due battute di una polemica sorta fra il milanese *Paese* e il conservatore *Giornale d'Italia*. Stamane il primo di questi giornali scriveva: «Il Governo forte ed autorevole che noi vagheggiamo non è un Governo di colore, bensì un Governo di larga e tollerante coalizione, che vada dai margini dell'estrema sinistra ai banchi della destra, esclusi dalla combinazione: socialisti, fascisti e nazionalisti, inclusi i cosidetti liberali di destra e scavalcati i residui compromessi della comitiva Giolitti-Corradini-ana. La combinazione deve poggiare sopra un programma chiaro e preciso che consenta ai socialisti di votare per essa e deve costituirsi coll'inclusione degli uomini più rappresentanti della Camera. De Nicola, Nitti, Sleda, Bonomi, Orlando, Facta ecc., tra i quali devono essere distribuiti i portafogli col criterio dell'intensa utilizzazione delle loro attitudini specifiche e riconosciute, perchè ciò che occorre soprattutto è di porre al servizio della Nazione, in un'ora difficile, ciò che di più e di meglio produttivo può dare il Parlamento».

Il *Giornale d'Italia* confuta sinsera l'articolo del *Paese* con una nota editoriale intitolata «L'ultimo travestimento». Il *Giornale d'Italia* scrive: «La combinazione proposta dal *Paese* è impossibile a farsi, anzitutto perchè i gruppi di destra sono soli dali, sicchè non si possono accettare i liberali per respingere i fascisti ed i nazionalisti, inoltre perchè i gruppi di sinistra non permetterebbero che l'on. Giolitti fosse colpito dall'ostracismo, e certo l'on. Orlando non vi si presterebbe. Finalmente perchè non è umanamente possibile mettere assieme un programma su cui accordare tutta la Camera, dai socialisti ai liberali di destra. Si tratta quindi di una finta colla quale i socialisti ed i nittiani tentano per l'ennesima volta di rompere la maggioranza e far cadere il Gabinetto Facta. Una volta avvenuta la crisi, il Ministero nazionale verrebbe immediatamente ricollocato in soffitta e rivaremmo il tentativo di inscenare la combinazione di sinistra, che è quanto dire pateracchio collaborazionista, una cosa di cui i gruppi costituzionali — meno si intende quello nittiano — diffidano. La discussione sulla politica finanziaria darà lo spunto ad attacchi contro il Gabinetto ed ultimo persino i socialisti invocare una politica di economie, di raccoglimento, di freno alle spese, essi che anelano a conquistare il Governo per dilapidare le casse dello Stato a favore della loro clientela. Ma saranno travestimenti e manovre inutili. Ormai tutti a Montecitorio sono persuasi che le crisi non si fanno alla leggera se non si vuole lavorare per... il re di Prussia. La maggioranza rimarrà compatta ed il Ministero Facta prenderà le vacanze estive. Ad autunno si vedrà».

L'*Avanti!*, circa il Ministero dei *tenderos* proposto dal *Paese*, osserva: «Quando si è iniziato il movimento tendente a invogliare i socialisti a collaborare si è partiti di un Ministero di colore ultra-democratico, poi mano mano che si cominciò a mollare si è estesa la possibilità della collaborazione ai popolari ed a certi gruppi democratici mezzi si e mezzi no. Poi si accennò al Ministero che arrivasse ai margini della destra ed ora che una parte del gruppo socialista ha passato il ponte dichiarandosi pronta al fatto compiuto, ecco che senz'altro ci si offre di appoggiare un Governo di coalizione nazionale comprendente i più feroci reazionari, gli uomini della destra, i rappresentanti dei cefi che danno vita al fascismo, e a ciò noi non possiamo opporci. Resta a vedere solo se potremo leggere la sorpresa e l'acquiescenza sul volto di quei socialisti che sono così bellamente invitati a fare la parte del servo sciocco, perchè, in caso dell'adesione dei socialisti a tale invito, possiamo veramente parlare di crisi immediata.

Tremendo scontro ferroviario in Ispagna

Sono contati dodici morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 11, notte.

Presso la stazione di Paradas, nelle vicinanze di Valenza, un diretto proveniente dalla Galizia, ha cozzato contro il treno postale delle Asturie. L'urto è stato tremendo. Quasi tutto il materiale dei due treni è andato distrutto, dalle macerie sono stati estratti sinora 12 morti. Il numero dei feriti non è ancora conosciuto.

I tre "Grands Prix,, di Francia

L'ordine delle prove: oggi, le motociclette; sabato, le vetture da corsa; domenica, quelle da turismo.

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Strasburgo, 11, notte.

Domani, 12 luglio, il circuito di Strasburgo vedrà in lotta i più forti motociclisti europei, Italia, Francia, Belgio, Inghilterra e Svizzera saranno di fronte. La prima ha tre sole macchine e quattro piloti, ma uno di questi guida uno «500» costruito in Francia. Gli altri — Gorga, il luganese Gnesa che dell'Italia ha fatto la sua seconda patria, Visioli e Dall'Oglio — difenderanno i colori dell'industria italiana, mentre scenderanno in gara con la Gaeli a due tempi, e nella loro categoria affronteranno la Casa belga che vinse l'anno scorso a Le Mans con Mennih, il quale coprì i 203 chilometri e 100 metri del percorso alla velocità media di 67 chilometri e 250 metri all'ora, a una sola motocicletta francese di cui non si conoscono gli *exploits*. Nel cozzo tra gli italiani e i franco-belgi s'assomma, per noi, l'interesse alla prima giornata del *meeting* motoristico di Strasburgo; e la domanda che ci si presenta subito è quella volta a sapere se Gnesa, *recordman* del mondo dei cento chilometri ad Orbessano, se Visioli, vincitore del circuito di Cremona ad una velocità di 92 km. all'ora, e se Dall'Oglio, che s'è affermato come uno dei più provetti motociclisti nostri conquistando l'anno scorso il secondo posto nel campionato delle «mezzo litro», riusciranno a fornire anche sulle strade francesi le stesse medie che li hanno portati in Italia alla vittoria con la stessa macchina, ed assicurare alla nostra nazione un trionfo entusiasmo. Il circuito è duro, di sviluppo limitato (km. 13,360), ma ricco di curve pericolose come quella di Engisheim, ad angolo acuto, che presserà l'impeto dei corridori più violenti, ma composto di strade non eccessivamente larghe, su cui si inseguiranno 22 motociclette di mezzo litro di cilindrata, 6 da 350 cmc. e 15 da 250 cmc.: 43 macchine in tutto che girearanno 30, 25 e 20 volte secondo che appartengano alla prima, alla seconda o alla terza categoria. Ognuno dei tre gruppi di concorrenti lascerà lo *start* nello stesso istante e fra i singoli gruppi l'intervallo sarà di pochi minuti, e i motociclisti in gara si allineeranno nell'ordine seguente, fissato dalla sorte:

Cat. 500 cmc.: 1. Motoscacche I (Pélissier); 2. Triumph I (Pinney); 3. Sunbeam I (Bennett); 4. Peugeot I (Gillardi); 5. Norton I (Massale); 6. Alcyon I; 7. Knehler Escoffier; 8. A. B. C. I (Bartlett); 9. Motoscacche II; 10. Triumph II (Edmundi); 11. Sunbeam II (De la Hay); 12. Peugeot II (Borgotti, già campione d'Italia in pista); 13. Norton II (Walsan); 14. Alcyon II; 15. A. B. C. II (Nass); 16. Triumph III (De Neufville); 17. Sunbeam III (Chanpaz); 18. Norton III (Shaw); 19. Alcyon III; 20. Norton IV (Hasilde); 21. Norton V (Francisque); 22. Norton VI (Hollowell).

Cat. 350 cmc.: 1. Garelli I (Gnesa); 2. Alcyon I; 3. Terrot; 4. Garelli II (Visioli); 5. Alcyon II; 6. Garelli III (Dall'Oglio).

Cat. 250 cmc.: 1. New Imperial I (Kersaiw); 2. Lewis I (Davidson); 3. Velocette I (Cottin); 4. Terrot (Belvey); 5. O. K. Junior I (Handley); 6. Motosolo (Klech); 7. Isoard Llandois (Isoard); 8. Massey Arran (Whalley); 9. Chauvière (Chauvière); 10. Armor; 11. Yvel's (Fromont); 12. Thomann; 13. Velocette II (Nel); 14. O. K. Junior II (Following); 15. Yvel's II (Vernisse).

Venerdì il circuito subirà le ultime cure, e sabato sarà aperto alle automobili da corsa che vi si cimenteranno per la vittoria nell'ottavo Grand Prix de l'A. C. de France, su un percorso di 892 chilometri e 800 metri, risultante dalla ripetizione per sessanta volte del cosidetto circuito di Strasburgo. Com'è noto, questo ha la forma di un triangolo rettangolo il cui lato maggiore è rappresentato dal tratto Immenheim-bivio per Entzheim (m. 5800); l'altro lato si stende da quest'ultimo bivio a Duttlenheim (m. 4750), donde si stacca ad angolo retto il terzo lato del triangolo lungo metri 2810. Il tratto Duttlenheim-Entzheim è perfettamente piano, mentre una leggera pendenza (del 3 %) è compresa nel tratto più corto Duttlenheim-Immenheim; l'altro lato invece ha per 800 metri una pendenza del 2 % e per il resto è in lieve discesa.

Mentre dura l'esperimento per il Grand Prix delle automobili da corsa, non sarà priva d'interesse una rapida visione delle edizioni precedenti:

1908: per vetture di non oltre 1000 kg. di peso: 1. Szisz, a 101,228 km. orari; 2. Nazzaro; 3. Cagno. 1207: per vetture che consumassero non più di 30 litri di benzina per 100 km.: 1. Nazzaro ad oltre 113 km. orari; 2. Szisz. 1908: per vetture di alleggio massimo di 155 mm.: 1. Lautenschloger, alla media di km. 111,107. 1912: per le macchine di ogni cilindrata e peso: 1. Boillot, alla media di km. 110.200; 2. Wagner; 3. Risi. Il G. P. si corse in due giornate, vinse ambedue dalla Fiat, la prima con Bruce Brown, la seconda con Wagner, ma la classifica generale vide Boillot in testa. 1913: per vetture tra gli 800 e i 1000 kg. di peso, consumanti non più di 10 litri di benzina ogni 100 km.: 1. Boillot, alla media di km. 116.100; 2. Goux. 1914: per vetture di 4956 cmc. di cilindrata: 1. Lautenschlager, alla media di km. 105.560; 2. Wagner; 3. Salzer. 1921: per vetture di 3 litri e di 800 kg. di peso: 1. Murphy, alla media di km. 122.700 (record della prova); 2. De Palma.

Quest'anno invece il Gran Premio di velocità a aperto alle automobili di 2 litri di cilindrata e di 650 kg. di peso, mentre il Gran Premio del turismo è libero alle vetture di qualsiasi tipo, montate su carrozzeria descritta con grande precisione dal regolamento, e disponenti di 17 litri di carburante per ogni 100 chilometri.

This batte Alavoine in volata

nella IX tappa del Giro di Francia

Santhià è secondo degli isolati

Nizza, 11 notte.

Alavoine ha consolidato oggi la sua posizione in classifica, non tanto per i quattro minuti che ha preso a Lambot, ma perchè ci ha dimostrato una continuità di forma come solo Thys poteva vantare negli anni più belli della sua carriera. Anche oggi l'anziano Alavoine ha dato battaglia sulle montagne e ad uno ad uno ha eliminato tutti suoi avversari. Gay, penalizzato di 1 minuti per avere domandato durante la sesta tappa un consiglio ad un giornalista del seguito, inaugurava protesti di abbandono in segno di protesta, ed è partito stasera. Egli fu staccato fin dalle prime pendici del colle di Nizza, e i chilometri successivi aggravarono il suo svantaggio. Fuori combattimento il Gay, fu l'anzio Santhià che difese ottimamente i nostri colori, terminando ad appena nove minuti dal vincitore la «tappa» del Mediterraneo. Pinot, sempre lesto all'inizio di una salita, ha incominciato la Poucle Scatel che comprende il colle di Nizza, il colle Braus, il Castillon e la Turbie nelle ultime posizioni. In la sua andatura regolare senza scatti, ma potente e progressiva gli fece riguadagnare innumerevoli minuti e colmare il ritardo subito all'inizio della battaglia.

Ventesimo all'ascesa del colle di Nizza, egli abbordava la discesa in 15.a posizione, precedendo numerosi concorrenti di prima categoria quali Rossius, Sellier, Despontin e Degy. Sul colle Braus, terribile per le sue innumerevoli «scale» e svolte strettissime, dal 12 al 13 per cento di pendenza, egli rimontava fino al 10.o posto a poca distanza da Lemaire e Alancourt, che raggiungeva poi verso la vetta del consecutivo colle di Castillon e con loro scalava la Turbie. Santhià ha fatto oggi una corsa superba e al suo arrivo al Velodromo di Pont Magnan fu salutato da un'indimenticabile ovazione. Gli fu anche offerto un mazzo di fiori col quale dovette fare un giro d'onore come primo degli italiani. Sala, che è uno dei migliori arrampicatori della seconda classe, fu ritardato dalla rottura della catena nella discesa del colle di Nizza e forse handicappato dall'ottimo stato delel strade, più favorevoli ai routiers-sprinters che a uomini che spingono di forza.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Thys in ore 11.40'12"; 2. Alavoine, a mezza macchina; 3. Mason, 11.54'4; 4. Lambot, a ruota; 5. Nempon (1.o degli isolati), 11.45'27"; 6. Alancourt, 11.48'37"; 7. Lenaers, 11.49'24"; 8. Santhià, 11.49'33"; 9. Sellier, 12.1'; 10. Marchant, 12.1'13"; 22. Sala, 66. Gay, 12.18'12".

Maserati, Masetti e Réville

alla VI Susa-Moncenisio

Le iscrizioni alla Susa-Moncenisio hanno già incominciato ad affluire all'Automobile Club di Torino. Finora spiccano, fra gli altri, i nomi del campione italiano conte Giulio Masetti, vincitore nelle due ultime Targhe Florio, del bolognese Alfieri Maserati, trionfatore al recente Circuito del Mugello; del francese Sanz Réville, vincitore della Susa-Moncenisio nel 1920 e secondo, dopo un epico duello con Maserati. Ecco l'elenco dei primi iscritti:

Categoria 1100 cmc.: Armani Giulio, 2.o X. 2.o Torselli.

Categoria 2000 cmc.: 1.o Charles X gs, 2.o Ponticelli Gino, 3.o Corrado Lotti, 4.o Guido Mercatali, 5.o X.

Categoria 3000 cmc.: 1.o Sanz Réville.

Categoria oltre 4000 cmc.: 1.o Maserati Alfieri, 2.o Ascari Antonio, 3.o Masetti Ugo.

Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 22 di venerdì 14 luglio presso l'Automobile Club di Torino (via XX Settembre 36).

TEATRI

Al Chiarella: Oscar... tu lo sarai!

Oscar... tu lo sarai! Sarai che? Si tratta di una *pochade* ed è facile pensare che cosa che Oscar dovrebbe diventare se il groviglio che gli autori hanno immaginato per creare delle situazioni comiche e paradossali, non si sciogliesse a tempo. Oscar Pomperac ha incontrato in un vagone-letto una signora russa, Wanda, che ha per amante un conte, spirito bollente e vendicativo. Il direttissimo ha fatto da galeotto. In una brusca curva, Oscar, che non chiedeva di meglio, e Wanda, che altro non desiderava, sono scivolati, e la luna ha sorriso serena ad una notte d'amore. Quando il fioco cero apprende quanto è successo, insorge, e poichè viene a sapere che Oscar sta per prendere moglie, giura che applicherà la pena del taglione. Su queste spunto gli autori ricamano, creando un intreccio pochadistico con tipi che non sono di marca originale, e con situazioni che nell'intricarsi creano posizioni comicissime. Distendono le fila con garbo, le annodano con abilità, le scompigliano con gusto; giunti però al momento di concludere, la materia comica si fa esigua e ne deriva un senso di stanchezza. Epilogo inevitabile ai lavori del genere. Accanto ad Oscar, che viene impersonato da Giacomo Almirante, gli autori hanno posto un altro tipo che quello del protagonista sovorchia: Jojo, una buffa figura di amico servizievole, molto servizievole, troppo servizievole, ma che con ogni suo atto, ogni suo gesto, ogni sua parola le matasse aggrovigila e complica. Antonio Gandusio trova nel disegnare questo tipo linee di gustosissima comicità. La Barelli presenta con garbo la figura della sposina. Il pubblico che affollava ieri sera il Chiarella ha applaudito con calore il primo e il secondo atto. Anche il terzo ebbe benevole accoglienze, per cui *Oscar... tu lo sarai!* si ripete questa sera.

Allo Scribe

Ieri sera, la «Compagnia Cooperativa Città di Torino» ha messo in iscena una nuova operetta: «La Maestra d'Amore», libretto di Reggio, musicato da Vincenzo Scogni. Il lavoro ha incontrato le simpatie del pubblico che ieri sera gremiva il Teatro Scribe. I maggiori interpreti, sig.a Revelli, Natalina Stabile, e sig.a Gaya, nonchè il cav. Petrungaro, Bosatti e Audifredi, furono vivamente applauditi e chiamati alla ribalta coll'autore, due volte al primo atto, quattro al secondo, e due al terzo. Si ebbero pure nei tre atti molti bis. Cogli attori e l'autore fu anche applaudito e chiamato alla ribalta il maestro concertatore Stabile. La nuova operetta inizia da questa sera la serie delle sue fortunate repliche.

Compositori italiani

vincitori di un concorso a New York

La Lega musicale italiana di New York aveva bandito un concorso per un'opera italiana in un atto (premio L. 30.000) ed un balletto (L. 30.000). I concorrenti furono 27 con 23 opere e quattro balletti. Ora la Giuria — di cui facevan parte i maestri Marinuzzi e Moranzoni — non ha ritenuto di assegnare i premi perchè nessuno dei lavori presentati risponde pienamente alle norme del concorso. Ha deciso però di rendere pubblico il titolo delle cinque opere che hanno ottenuto una graduatoria superiore per premi di fattura e d'ispirazione. Tali opere sono: *Eliana e Leagidro*, *Danira*, *Un tramonto* del maestro torinese Ludovico Rocca, su libretto di Cesare Meana, *Reginella triste*, ed una quinta senza titolo, che porta il motto: «Proserpina». Autore della prima classificata è risultato il maestro livornese Gino Bronzini, dimorante a Pallanza, che musicò un libretto di Alberto Pisani-Dossi. Eccettuati il Bronzini ed il Rocca, gli altri compositori sono italiani residenti negli Stati Uniti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia comica A. Gandusio). — Ore 21: «Oscar... tu lo sarai» commedia di De Gorsse e Nancey.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di F. Lehar.

SCRIBE Comp. Coop. Operette Città di Torino. — Ore 21: «La maestra d'amore» operetta di Reggio, musica del M. Vincenzo Scogni.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

KURSAAL-TEATRO (Compagnia Pirano e soci). — Ore 21: «Na bona 'n Val Badia», vaudeville di Beniamino e Leva, musica di Pirano.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di Varietà.

Bollettino Meteorico

11 Luglio 1922

	max.	min.	cielo	mare
Roma	31	16	sereno	
Torino	29	18	sereno	
Milano	31	20	½ coperto	
Genova	28	17	sereno	calmo
Venezia	30	23	½ coperto	»
Firenze	31	17	sereno	
Ancona	28	21	sereno	»
Bologna	30	23	sereno	»
Napoli	28	21	½ coperto	»
Taranto	32	21	sereno	»
Palermo	27	18	sereno	»
Siracusa	34	22	sereno	»
Cagliari	29	18	sereno	legg. m.
Trieste	27	21	½ coperto	calmo
Messina	31	23	sereno	»
Trieste	33	23	½ coperto	»
Trento	30	19	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 715.

Temperatura massima del giorno 10 + 29,6

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 18,5

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunghi anni di sofferenze, cristianamente sopportate, serenamente spegnevasi la sera di lunedì, 10 corrente mese, la Signora

Paolina Pellegrini-Turin

Vedova del Comm. Ing. ADOLFO PELLEGRINI

d'anni 75

Ne fanno parte

i figli: Dottor Cav. MAURIZIO PELLEGRINI con la consorte LISA MUCCHI e figli ADOLFO ed ENRICO;
Ing. Comm. MASSIMO PELLEGRINI con la consorte MARGHERITA NOERBEL; VALENTINA PELLEGRINI col marito Conte CARLO SALVADORI-PALEOTTI e figli GIORGIO e GUIDO MASSIMO;
la

Appendice della STAMPA (60

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Quale era il grande atto che doveva aver luogo? Nessuno lo sapeva.

I partigiani del Delfino e della duchessa Diana sentivano però che erano minacciati e che la nemica, la duchessa d'Etampes, preparava loro un colpo terribile. Sottovoce si diceva che il connestabile di Montmorency, in disgrazia evidente da oltre sei settimane, era direttamente minacciato; si diceva che la duchessa Diana sarebbe mandata nelle sue terre e che il Delfino, posto sotto severa tutela, rimarrebbe presso suo padre. La giovane Corte sarebbe così dispersa e non ci sarebbe più in Francia che un solo Governo diretto dalla trionfante Anna d'Etampes.

Pel partito cattolico-spagnuolo era la rovina... Ma l'avvenimento potrebbe compiersi con tanta facilità?... Le persone che si volevano scacciare non sarebbero in condizione di difendersi energicamente? Da un mese lavoravano sotterraneamente per parare al colpo che le minacciava. Avevano a Fontainebleau molti gentiluomini bene armati e tanto freddamente risoluti quanto i loro avversari.

Non potevano sperare la vittoria? E la vittoria, dopo una tal battaglia, era il mutamento d'ogni cosa, era Diana trionfante e il Delfino sul trono.

Chi sarà re domani?...

E una grande ansietà regnava in tutti gli animi.

Nel mezzo del salone d'onore del palazzo un gran palco era stato preparato, destinato alla famiglia reale.

Di già il secondo figlio del re, Carlo d'Orléans, giocondo, sorridente, stava ritto al posto che gli era riserbato. Suo fratello maggiore, il Delfino, pallido, visibilmente inquieto, venne a sedere all'altra estremità del palco e, a capo basso, si mise a guardare di sottecchi la grande assemblea.

A tutte le porte c'erano le guardie del re. Pietro di Breuil, colla spada sguainata alla mano e l'elmo in testa, ergevasi fieramente ai piedi del trono.

I signori s'erano aggruppati in due campi ben distinti; da una parte, in file un po' scomposte per circondare il palco, i gentiluomini della vecchia Corte, gli amici del re; dall'altra quelli del Delfino. Un largo spazio, mantenuto libero da un cordone di soldati, separava i due partiti.

Qualche minuto avanti mezzogiorno la porta fu spalancata ed il gran maestro di cerimonie gridò con voce sonora:

— Il re!

Magnificamente abbigliato, imponente e maestoso come nei più gran giorni della sua gioventù, Francesco I fece la sua entrata. I cortigiani notarono che aveva l'aria severa e le sopracciglia corrugate. Dietro di lui, in gran costume di Corte, veniva il contestabile di Montmorency; aveva al fianco la spada di generale d'armata, dal fodero di velluto azzurro, seminato di fiori di giglio d'oro.

Venivano in seguito la regina, poi la giovane Caterina de' Medici, insignificante allora, ma che più tardi...

Esse erano accompagnate dalle loro dame d'onore e conducevano una fanciulla di dodici anni gracile, pallida, figlia della sorella del re.

Le due vere regine, le duchesse d'Etampes e di Poitiers, entrarono da due porte differenti e vennero a porsi ognuna in mezzo ai propri partigiani.

Sul passaggio del re tutte le fronti s'inchinarono. Con passo lento egli andò a sedere sul suo trono e, di là, girò lo sguardo tutto attorno all'ampia sala.

Un silenzio solenne, assoluto, regnò per qualche momento su quella folla attenta e ansiosa.

Al grande orologio del castello suonò mezzogiorno... allora, dalla città, sonò un rumor sordo, il rumore di una compagnia di cavalieri in marcia... I gentiluomini che avevano servito nell'esercito porsero l'orecchio, e taluni, dalla parte della duchessa Diana, volsero con inquietudine gli occhi verso le alte finestre del salone... ma nessuno osò muoversi dal suo posto.

Ad un tratto una fanfara di trombe scoppiò stridente... E nella sala immensa corse un lungo fremito, una lunga scossa...

— Nostro capitano delle guardie — disse il re, e la sua voce risuonò stranamente nel silenzio generale — andate a vedere che cosa sono quelle trombe e domandate che si vuole da noi.

Pietro di Breuil salutò colla spada e uscì per eseguire l'ordine.

Nessuno parlava nella sala, ma le fisionomie esprimevano chiaramente le impressioni degli astanti. Piera, raggiante, Anna d'Etampes aveva, come tutti i suoi fedeli, un sorriso di trionfo sulle labbra. Freddo e sdegnoso nella sua sovrana bellezza, Diana di Poitiers pareva dire ai suoi amici di non perdere coraggio e di far fronte al pericolo.

I passi cadenzati di Pietro di Breuil, superbo sotto la sua scintillante armatura d'acciaio, risuonarono alla porta della sala.

S'appressò sino ai piedi del trono, piegò un ginocchio, poi, rialzandosi:

— Nostro sire, il re, — disse, — Sua Altezza, Guglielmo, duca di Clèves, di Juliers, di Berg e di Gueldre, conte della Mark e di Ravensberg, signore di Ravenstein, Wiennental e Brekesand viene a far visita a Vostra Maestà e domanda l'entrata nel castello pei suoi ufficiali e i cinquanta cavalieri del suo seguito!...

— Fate aprire, — comandò Francesco, — fate spalancare le porte del nostro palazzo al nostro caro e buon amico il duca di Clèves e a tutti coloro che lo accompagnano. Noi siamo felici di ricevarlo alla nostra Corte; è un grande onore che egli ci fa... E vincarichiamo, signor di Breuil, di manifestargli tutta la nostra soddisfazione e tutta la nostra riconoscenza e di pregarlo di recarsi al più presto alla nostra presenza per riceverne dalla nostra bocca la prova.

— Vostra Maestà sarà obbedita.

E Pietro di Breuil, sul quale eran fissi tutti gli sguardi, uscì, rivolgendo al povero contestabile di Montmorency, desolato e mortificato, un sorriso ironico.

L'arrivo del duca di Clèves e dei suoi soldati era la rovina di tutti i progetti di resistenza del partito del Delfino; la lotta, possibile qualche minuto prima, diveniva ora insostenibile. Come mai non avevano preveduto quel colpo d'astuzia e di forza?... Erano presi nella trappola. Impossibile di lasciar la sala o di fuggire. Bisognava dissimulare, far buon viso colla rabbia nel cuore e la paura nell'anima.

Pietro di Breuil introdusse il duca di Clèves.

Un uomo di quarant'anni, alto di statura, alquanto calvo, dalla barba bionda, dal volto magro. La sua fisionomia, i suoi gesti, le sue movenze rivelavano il carattere tenace, il coraggio indomabile dell'uomo che, principotto delle rive del Reno, fu il nemico più accanito, l'avversario più temuto dell'Imperatore Carlo V. Il suo costume scuro, lo sdegno marcato di ogni ornamento e segno distintivo provavano l'austerità del luterano ardente e convinto, che combatteva, sovratutto, nel l'imperatore il capo della Chiesa cattolica.

Il re Francesco fece qualche passo per venirgli incontro, gl'impedì d'inginocchiarsi, lo abbracciò con effusione, poi lo fece sedere al suo fianco e disse con voce forte:

(*Continua*).

BORSE

BORSA DI TORINO

11 luglio 1922

L'attività del mercato fu oggi quasi interamente rivolta al Consolidato 5 % che diede luogo per tutta la riunione a contrattazioni larghissime chiudendo ai massimi della giornata. Mercato per cointanti con scarso minimo dal fine mese. Il 3,50 puro migliore. Sostenute le Reni Stabili e le Rebiolo. Il resto della quota pressochè invariato. I Cambi in miglioria notevole.

Rendita 5,50 % cont. 71,10-70,90, 71,10; fc. 71,30-71, 71,37 ½ — Consolidato 5 % cont. 76-72,60, 75,10; fc. 76,90 ½-77,70, 78,60 — Ferroviarie 3 % cont. 253 — Banca d'Italia fc. 1200 n. — Banca Commerciale fc. 850,50, 856 — Credito Italiano fc. 615 n. — Banco di Roma fc. 103 ½ n. — Ferrovie Mediterranee cont. 148 ½; fc. 148 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 392 n. — Rubattino fc. 301 n. — Nav. Alta Italia fc. 135 n. — Lloyd Sabaudo fc. 218 n. — Snia priv. fc. 55-53 ½, 53 — Snia ord. fc. 30 ½ n. — E. A. I. fc. 270 ½ n. — Sip fc. 126 n. — Nebiolo (quasi) cont. 321; fc. 325-320, 325 — Diritti Nebiolo cont. 14 — Ansaldo fc. 15 ½ n. — Terni fc. 387 ½ n. — Elba fc. 43 n. — Parchetti fc. 139 ½ n. — Venchi fc. 310 n. — Tedeschi fc. 177 ½ n. — Fiat fc. 225 ½, 225 n. — Italo fc. 15 n. — Spa fc. 34 ½, 35 n. — Imprese fondiarie fc. 93 ½ — Monte-Abbadio fc. 120 n. — Beni Stabili fc. 310 n. — Darsena fc. 222 n. — Colonizzatrice Valli di Lauro fc. 47 ½ n. — Mortandola fc. 175, 176 n.

Cambi. Parigi 178,75-178,10, 178,15 — Londra 99,80-99,50, 99,50 — Svizzera 426 n. — New York ex 22,50-22,30, 22,30; vers. 22,35-22,25 ½, 22,27 ½ — Belgio 105 ½-90, 105 ½ — Praga 63,50 — Germania 6,50-6,32 ½, 6,35.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 11 luglio. — Rendita Ital. 5,50 % 71,30 — Consolidato 5 % 77,05 — Banca d'Italia 1210 — Banca Commerciale 856 — Credito Italiano 614 — Banco di Roma 101,50 — Ferrovie Meridionali 390 — Ferrovie Mediterranee 147 — Rubattino 303 — Ansaldo 17 — Bastogi 105 — Magona d'Italia 300 — Elba 43 — Eridania 328 — Carburo 537 — Zuccheri di Rom 66,25 — Acciaierie Italiane 11,50 — Fiat 225 — Monte Amiata 61,50 — Ferrovie Mediterranee 193.

Cambi. Francia 177 — Londra 99 — Svizzera 425 — New York 22,25 — Berlino 4,30.

BORSA DI TRIESTE, 11 luglio. — Rendita Ital. 5 % 71 — Consolidato 5 % 77,40 — Banca d'Italia 1205 — Banca Commerciale Italiana 856 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali Italiane 380 — Ferrovie Mediterranee 146 — Union Infort. Milano 3650 — Terni 416 — Ansaldo 16 — Ilva 12 — Edison 420 — Banca Commerciale Triestina L. 530 — Assicurazioni Generali 15 000 — Riunione Adriatica 2400 — Adria 245 — Cosulich 583 — Libera Triestina 614 — Lloyd 1221 — Promuda 168 — Forze Idrauliche (Kerka) 305.

Cambi — Francia 177,25 — Londra 99,70 — New York 22,35 — Svizzera 426 — Amsterdam 900 — Berlino 415 — Bucarest 12,75 — Praga 65,75 — Vienna 0,09,75 — Zagabria 26,30 — Belgio 105.

BORSA DI NAPOLI, 11 luglio — Rendita Italiana 5 % 71 — Consolidato 5 % 76,95 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 858 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 101,25 — Rubattino 305 — Ansaldo 16,50 — Ilva 12,25 — Ottoniere Meridionali 70,75 — Rinnovamento 440 — Fiat 225.

BORSE ESTERE

Parigi, 11 luglio — (Chiusura). — Rendita Francese 3 % perpetua 57,65 — Id. id. 4 % id. annua antica 71,40 — Prestito Francese 5 % (1920) 75 — Id. id. 4 % (1917) 61,05 — Id. id. id. (1918) 60,40 — Id. id. (1) (1920) 80,45 — Id. id. id. (1920) 82,45 — Tunisine 271 — Rendita Argentina (1909) 76 — Id. Brasile 4 % 102 — Rendita Spagnola 6 % uniforme 152,30 — Id. Italiana 5 % % 72,40 — Id. Portoghese nuova 26,25 — Id. Russa 5 % (1906) 11,50 — Id. id. 4 % (1909) 19 — Id. id. 4 ½ % (1909) 14,85 — Id. Turca 22,75 — Banca di Parigi 1120 — Credito Fondiario 915 — Crédit Lyonnais 1305 — Banca Ottomana 722 — Banca Commerciale Italiana 470 — Metropolitain 526 — Azioni Suez 5650 — Thomson 765 — Obbligazioni Lombarde antiche 160 — Rio Tinto 1650 — Sochowicz 575 — Braxile 5 % (1913) 157 — Brasile Rescipon 104 ½ — Charlered 31,25 — De Beers 720 — Ferrera Deep 21,25 — Goduld 139 ½ — Goldfields 41 ½ — Randfontein 48 ½ — Rand Mines 132 ½.

Cambi — Cheque su Londra 51,91 — Cambio su Italia 56,10 — New York 19,37 — Svizzera 230 ½ — Spagna 102 ½ — Belgio 53,70 — Olanda 479 ½ — Berlino 2¼ — Bucarest 7,30.

IDROLITINA

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BLOCCHI in rame, valeriana pura, argentina, lacrime, selenio, tartarati, pubblicate veramente prezzi inconcorribili. — Bernoldini, 9. 40131

CALZE uomo, confezione 17,50 douzina, spedizioni sola ritorni 14,50, campioni contro assegno. — Buvatti, Sala Reale, 3, Milano. 40129

CARBURATORI Periolli nuovi vendonsi d'occasione — Offerte Officine Monsenio 9, Piazza Valdocco, 1, Torino. 4100

CERCASI rubinetti tubolare a tipo Cornovaglia nel 15-18-30, tubi diritti lunghezza m. 2, d'occasione — Scrivere cassetta 120 C. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI canna tolaccio, trena alla crocia buono stato — Ravotti, Cuneo, 10. 41216

CERCO quartucce vino a Pralli. — Scrivere Cassetta, via Bertolotti, 5. 4156

CUSCINETTI a sfera d'occasione vendonsi. — Officina Officine Monsenio 9, piazza Valdocco, 1, Torino. 4100

DEAUVILLE disponibili forti quantitativi biscotto di vario peso e sabbiamento, notizie vaganesili, scambi relativi. — Scrivere cassetta 8 2, Unione Pubblicità, Roma. 4131

MACCHINE macchina a cucire vendo. — Carnetta, via Mercanti, 25, Torino. 40161

MAGNETI, carburatori, cuscinetti a sfera, Bilvax-Arni, adatti per motocicli, motoscafi, vendonsi occasione. — Officine Monsenio 9, Torino. 4772

MAGNETI originali Bosch Zey due rotazione destra, partita circa 30 vendonsi anche pezzi staccati. — Offerta Officine Monsenio, Piazza Valdocco, 1, Torino. 4100

PRONTO lastra cemento ricotta 8-7-6/10, rinzelli marmo 4-3-10. — Carrera, Colli, 49. 41477

SERRATURE per mobili nei diversi tipi, brichetti a scatto invetriati lucidano continuamente diventano vie Buscaglioni, 14. 41477

TESSUTI stato valore circa un milione lenzuola Consorzio Granario Polesano, concedesi altra riduzione oltre attuale 20 % e dilazione pagamento dietro garanzie valutabili. Non inviasi campioni.

VENDONSI mobilissima, torino, legna ed incudine. — Bonetta Giuseppe, via Artisti, 23. 40149

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AZIENDA elettromeccanica cerca subito capo avvitatore esperto, — Offerte con referenze, pasti ed eventuale pretese, cassetta 181 S. Unione Pubblicità, Torino. 40139

CALZOLAI per riparazioni forzate. — Rivolgersi capo calzolaio Caserma cavalli. 41055

CARBONI cerca impiegato per mondi ventotterne serio, buona calligrafia, licenza normale — Rivolgersi Corso Siccardi, Andorno (Novara). 17625

CAPO formatore pratico scatolaggio, trentaseienne, sufficiente, cerca posto qualunque, provvisorio anche speciale. — Scrivere cassetta 179 H. Unione Pubblicità, Torino. 41748

CHAFFEUR anziano e comprebbesi città, campagna; primario referenze. — Dilmonte, Orbita, 50

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, tedesco, italiano, lunga pratica, ottimi referenze cerca p. p. Unione Pubblicità, Torino. 40319

CUOCO anche cameriere cerca posto, preferibilmente Riviera Ponente. — Scrivere cassetta 168 S. Unione Pubblicità, Torino. 40121

DISEGNATORE meccanico provetto, pratico calcolo, offresi senza obbligo. — Scrivere cassetta 156 S. Unione Pubblicità, Torino. 40370

DONNE donne commercianti come nella ascunta presso distinta famiglia; ottima retribuzione. — Scrivere via del Mille, 38, Torino, 4° P. 41465

MEZZA signorina o giovane con referenze con pubblicità, corrispondenza, prezzi, commissioni, conoscenze, disponibile. — Scrivere cassetta 155 H. Unione Pubblicità, Torino. 41292

RAGIONIERA, lunga pratica contabilità, contenzioso, corrispondenza con referenze e recapiti agenti stranieri, progetto. — Scrivere cassetta 177 H. Unione Pubblicità, Torino. 41216

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissima Macelleria cede. — Frattini, corso Casale, 48 bis. 39189

A. A. A. Centralissima Latteria gelateria, 24,000 — La Piemontese, Nizza, 12. 40140

A. A. Al migliore, dirigistaresse vini liquori, cede. — Frantone, corso Dante, 58 bis. 39220

A. A. Al migliore, grande esposizione vini, liquori, cede, 20,000 causa salute. — Frantone, corso Casale, 58 bis. 39220

A. A. Avviata Bottiglieria, qualunque prova, cede 25,000. — Frantone, corso Casale, 58 bis. 39220

A. A. Avviatissima Bottiglieria elegante cede stabile Torino urge vendere. — La Piemontese, Nizza, 12. 40140

A. A. Avviatissima centrale Drogheria urge ritiretire. — La Piemontese, Nizza, 12. 40140

A. A. Avviatissimo Bar, via centralissima, commerciale, 20,000. — La Piemontese, Nizza, 12. 40140

A. A. Avvisi Pesanti Pubblicità, macchinario moderno, affitto mite, lunga capitolazione, cedesi parte mensile. — La Piemontese, Nizza, 12. 40140

ACCENSA (Italiana, rendibilità, noleggio, contrattazione, 60,000; affarone. — Cassolino, Po, 12. 39455

AFFARONE, Avviatissimo Bar Bottiglieria, giro ogni ben 2,000. — Cassolino, Po, 12. 39455

AFFARONE, Tabaccheria Bar Bottiglieria centralissima, affittasi 70,000. — Cassolino, Po, 12. 39455

APPARONE, Avviatissimo Bar Bottiglieria, giro ogni ben 2,000. — Cassolino, Po, 12. 39455

APPARONE Commerciabili, vini, alloggio, centrale, cedesi 12,000. — Cassolino, Po, 12. 39455

AVVIATO fiorente ditta vendita pentole, padelle, Giannetto, Don Bosco, 42, Torino. 39274

A 15,000 cedo commercialissima Bottiglieria Trattoria, alloggio. — Massari, Barbaroux, 12. 39027

A 25,000 cedo Drogheria, vini, alloggio, Capitolazione — Massari, Barbaroux, 12. 39027

A 30,000 Impresa Assenza Vetture piazza, legna, carbone, vini; stradazione. — Rossetto, Mazzini, 27.

CEDESI elegante, centrale negozio, reale ed allegro commercialmente; alto utile. — Scrivere cassetta 161 S. Unione Pubblicità. — Torino. 40141

CEDESI negozio con alloggio; migliore offerta; buon'entrata. — Massena, 29. 39240

CEDO giovane Mobilificio Alimentario, Drogheria, vini, liquori, negozio, cinque luci. — Scrivere cassetta 167 S. Unione Pubblicità, Torino. 40146

CEDO negozio mode centrale stesso; buon affare — Rivolgersi via Mazzini, 8, gentiluomo ec. 39241

CEDO negozio parrucchiere, profumiere via Roma; adattasi altro articolo di lusso — Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità, Torino. 39305

CENTRALISSIMO, avviato, grande Garage in Torino, cedesi circa settanta automezzi, con modernissima, completa Officina ecc. anche ricostruzione automezzi, eccellentissimi. — Rivolgersi Piave, Piazza Porta Maggiore, 6, Roma, telefono 3419.

CERCASI socio, anche muntato, grazioso commercio, capitale 12,000. — Rivolgersi Amico, via San Domenico, 4, dalle 14 alle 17, nei giorni di giovedì, venerdì, 13 e 14 corrente. 41456

CERCO socio Panificeria; occorrono 5000. — Rivolgersi Navara, San Tommaso, 7. 41226

DA rimettere avviato negozio mercerie e confezioni — Corso San Maurizio, 72. 40146

DROGHERIA centro operaio, ceo giornalmente succursale, cedesi per urgenza. — Rivolgersi Galotti, Mazzini, 28. 41030

FARMACIA cerco affittare garanzie, cauzione — Scrivere vassallo III, Edificio Ligure, Genova.

INDUSTRIA ben avviata, costruttrice articolo di gran consumo, cercherebbe socio con capitale disponibile disponga 1015 mila lire. — Scrivere cassetta 181 H. Unione Pubblicità, Torino. 41251

IMPRESSORE impiegato provetta, energico, associerebbe, piccolo capitale. — Orlandina, 4. 41057

IPOTECA 100,000 cercasi su stabile in ubicazione moderna costruzione; eventualmente vendesi, trattasi combinazione con capitalista amante stabile. — Scrivere cassetta 62 S. Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINO legna carbone, ritratto migenza, prezzo minimo — Rivolgersi corso Emilia, 11. 40241

MACELLERIA avviata cerca socio pratica ecc. — Scrivere cassetta 105 S. Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE cedesi piccolo negozio tessuti, centrale, San Remo — Amantia, via Gaudio, 3, p. 1.

SILEVERE negozio qualunque genere, tipo pasta — Monticone, San Domenico, 4. 41502

RIMETTESI bellissima Officina centro, piccolo meccanico, due automobili, tutto libero. — Vini, Regina Margherita, 138. 41222

RIMETTESI ottima posizione Alimentario, Drogheria, Vini — Bottino, San Secondo, 14. 39241

RIMETTESI proficua negozio stoffe, mercerie, generi diversi, grandissima vetrina — Bellavy, San Secondo, 15. 39241

RIMETTO causa malattia Trattoria Bottiglieria, alloggio libero subito. — Commestibili, via Bra, 6

STRAORDINARIA OCCASIONE. Vendesi completo laboratorio lezatoria con macchinario, macchine calzoni, Solleria, lavoriche Elcraft. — Via Braglione, 3, calle ore 14 alle 17. 41251

UROGNO 65-70 mila paranza assoluta, interessa 10 %. — Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità, Torino. 15487

25,000 Tabaccheria elegante, buona posizione, adatta signora — Ravioli, Milano, 10. 39221

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A centro in vendesi casa nuova, 6 camere, grandioso cortile, reddito netto 7 % — Negria, via Milano, 10. 39222

A fermata tram N. 14 vendo villa con giardino libera subito, 10 vani, parte ammobiliata, con comodità — Rivolgersi al brigadiere Alla Vittoria, via Lucia Palazzina, N. 10. 39241

ALLOGGETTO disponibile piccolo, grazioso, libero subito, gabinetto, affittasi parte vestanze Torino vendesi numero diversi fondi giornalieri — Filippa, Villa Regina, 26. 39220

CASA centralissima vendo con alloggio libero se camere. — Penna, corso Ferruccio, 4. 39230

COMPRO subito, lire 70,000, casa qualsiasi centro) cedesi modesta. — Offerte cassetta 167 S. Unione Pubblicità, Torino. 39242

PALAZZINA ex-Barriera Francia, dieci ambienti, riscaldamento, rendimento, tutta libera, prossima consegna, 90,000. — Scrivere cassetta 161 S. Unione Pubblicità, Torino. 39242

PALAZZO angolo Porta Nuova, reddito lordo trentaseimila, vendesi. — Carbone, Valfaglio, 16.

SORRA Alassio 500 metri dal mare vendesi villa mobiliata vani 10, luogo, luce, acqua, giardino. — Rivolgersi Agenzia Bonelli, Settembrini, 37, Genova.

VENDO casetta con quattro giornate terreno. — Rivolgersi Trattoria degli Amici, Orbassano.

VENDO causa divisione, palazzina bellissima posizione, comoda, moderna, tre piani, Alloggio. Prezzo da convenirsi. — Arenaria Maria, via Martini, 5.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Cortemiglia locali vuoti, posti stazione, Gianaria, Don Bosco, 42, Torino. 39274

A 15,000 cedo commercialissima Bottiglieria Trattoria, alloggio. — Massari, Barbaroux, 12. 39027

A 25,000 cedo Drogheria, vini, alloggio, Capitolazione — Massari, Barbaroux, 12. 39027

A 30,000 Impresa Assenza Vetture piazza, legna, carbone, vini; stradazione. — Rossetto, Mazzini, 27.

CEDESI elegante, centrale negozio, reale ed allegro commercialmente; alto utile. — Scrivere cassetta 161 S. Unione Pubblicità. — Torino. 40141

CEDESI negozio con alloggio; migliore offerta; buon'entrata. — Massena, 29. 39240

CEDO giovane Mobilificio Alimentario, Drogheria, vini, liquori, negozio, cinque luci. — Scrivere cassetta 167 S. Unione Pubblicità, Torino. 40146

CEDO negozio mode centrale stesso; buon affare — Rivolgersi via Mazzini, 8, gentiluomo ec. 39241

CEDO negozio parrucchiere, profumiere via Roma; adattasi altro articolo di lusso — Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità, Torino. 39305

CENTRALISSIMO, avviato, grande Garage in Torino, cedesi circa settanta automezzi, con modernissima, completa Officina ecc. anche ricostruzione automezzi, eccellentissimi. — Rivolgersi Piave, Piazza Porta Maggiore, 6, Roma, telefono 3419.

CERCASI socio, anche mutuato, grazioso commercio, capitale 12,000. — Rivolgersi Amico, via San Domenico, 4, dalle 14 alle 17, nei giorni di giovedì, venerdì, 13 e 14 corrente. 41456

CERCO socio Panificeria; occorrono 5000. — Rivolgersi Navara, San Tommaso, 7. 41226

DA rimettere avviato negozio mercerie e confezioni — Corso San Maurizio, 72. 40146

DROGHERIA centro operaio, ceo giornalmente succursale, cedesi per urgenza. — Rivolgersi Galotti, Mazzini, 28. 41030

FARMACIA cerco affittare garanzie, cauzione — Scrivere vassallo III, Edificio Ligure, Genova.

INDUSTRIA ben avviata, costruttrice articolo di gran consumo, cercherebbe socio con capitale disponibile disponga 1015 mila lire. — Scrivere cassetta 181 H. Unione Pubblicità, Torino. 41251

IMPRESSORE impiegato provetta, energico, associerebbe, piccolo capitale. — Orlandina, 4. 41057

IPOTECA 100,000 cercasi su stabile in ubicazione moderna costruzione; eventualmente vendesi, trattasi combinazione con capitalista amante stabile. — Scrivere cassetta 62 S. Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINO legna carbone, ritratto migenza, prezzo minimo — Rivolgersi corso Emilia, 11. 40241

MACELLERIA avviata cerca socio pratica ecc. — Scrivere cassetta 105 S. Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE cedesi piccolo negozio tessuti, centrale, San Remo — Amantia, via Gaudio, 3, p. 1.

SILEVERE negozio qualunque genere, tipo pasta — Monticone, San Domenico, 4. 41502

RIMETTESI bellissima Officina centro, piccolo meccanico, due automobili, tutto libero. — Vini, Regina Margherita, 138. 41222

RIMETTESI ottima posizione Alimentario, Drogheria, Vini — Bottino, San Secondo, 14. 39241

RIMETTESI proficua negozio stoffe, mercerie, generi diversi, grandissima vetrina — Bellavy, San Secondo, 15. 39241

RIMETTO causa malattia Trattoria Bottiglieria, alloggio libero subito. — Commestibili, via Bra, 6

STRAORDINARIA OCCASIONE. Vendesi completo laboratorio lezatoria con macchinario, macchine calzoni, Solleria, lavoriche Elcraft. — Via Braglione, 3, calle ore 14 alle 17. 41251

UROGNO 65-70 mila paranza assoluta, interessa 10 %. — Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità, Torino. 15487

25,000 Tabaccheria elegante, buona posizione, adatta signora — Ravioli, Milano, 10. 39221

Affittasi 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggio cinque ambienti, porte mobili — Grassopane, Ivrea, 21. 12555

AFFITTO camere, anche uso pied-à-terre. — Simondi, Arcivolo, 5. 40142

ALLOGGIO bellissima posizione, primo piano tre locali ed ambienti, due grandi verande, Garage, cedesi ripresa modello signorile. — Scrivere cassetta 161 S. Unione Pubblicità. — Torino. 40141

CEDESI negozio con alloggio; migliore offerta; buon'entrata. — Massena, 29. 39240

CEDO giovane Mobilificio Alimentario, Drogheria, vini, liquori, negozio, cinque luci. — Scrivere cassetta 167 S. Unione Pubblicità, Torino. 40146

CEDO negozio mode centrale stesso; buon affare — Rivolgersi via Mazzini, 8, gentiluomo ec. 39241

CEDO negozio parrucchiere, profumiere via Roma; adattasi altro articolo di lusso — Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità, Torino. 39305

CENTRALISSIMO, avviato, grande Garage in Torino, cedesi circa settanta automezzi, con modernissima, completa Officina ecc. anche ricostruzione automezzi, eccellentissimi. — Rivolgersi Piave, Piazza Porta Maggiore, 6, Roma, telefono 3419.

CERCASI socio, anche mutuato, grazioso commercio, capitale 12,000. — Rivolgersi Amico, via San Domenico, 4, dalle 14 alle 17, nei giorni di giovedì, venerdì, 13 e 14 corrente. 41456

CERCO socio Panificeria; occorrono 5000. — Rivolgersi Navara, San Tommaso, 7. 41226

DA rimettere avviato negozio mercerie e confezioni — Corso San Maurizio, 72. 40146

DROGHERIA centro operaio, ceo giornalmente succursale, cedesi per urgenza. — Rivolgersi Galotti, Mazzini, 28. 41030

FARMACIA cerco affittare garanzie, cauzione — Scrivere vassallo III, Edificio Ligure, Genova.

INDUSTRIA ben avviata, costruttrice articolo di gran consumo, cercherebbe socio con capitale disponibile disponga 1015 mila lire. — Scrivere cassetta 181 H. Unione Pubblicità, Torino. 41251

IMPRESSORE impiegato provetta, energico, associerebbe, piccolo capitale. — Orlandina, 4. 41057

IPOTECA 100,000 cercasi su stabile in ubicazione moderna costruzione; eventualmente vendesi, trattasi combinazione con capitalista amante stabile. — Scrivere cassetta 62 S. Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINO legna carbone, ritratto migenza, prezzo minimo — Rivolgersi corso Emilia, 11. 40241

MACELLERIA avviata cerca socio pratica ecc. — Scrivere cassetta 105 S. Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE cedesi piccolo negozio tessuti, centrale, San Remo — Amantia, via Gaudio, 3, p. 1.

SILEVERE negozio qualunque genere, tipo pasta — Monticone, San Domenico, 4. 41502

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera mobiliata persona seria. — Fumiani, Madama Cristina, 9. 40101

AFFITTASI conosciutissima camera con luce, servizio, qualtro giorni mese. — Scrivere cassetta 76 P. Unione Pubblicità, Torino. 39225

AMMOGLIATA, tipo, due letti, con pensione, centro medico. Via Vittorio Amedeo, 24 bis.

ANGHE non sdi to cerca camera spazzo, esercito, amabile, tranquillo, ammobigliata. — Scrivere cassetta 156 S. Unione Pubblicità, Torino. 40157

CEDO camera matrimoniale, cucinetta, modo luce, Porta Palazzo. — Barelli, corso Trieste, 7. 7456

ELEGANTE pied-à-terre alfresco. — Via 24 Santa Teresa, 13. 40051

GIOVANE seria ammobiliata; indicare prezzo. — Scrivere Manfolo, via Venti settembre, 3. 40160

PENSIONE signorile, famigliare, camere moderne, vicinato santi. — Via Cavour, 7 bis. 40319

PROFESSIONISTA, pensionato Commissariato, cerca affitto due camere ammobiliate, cucina, biancheria esclusa; trattenuti assicurati. — Ragioniere Pugi, Hotel Cavalieri, Garibaldi, 55. 40320

RAGAZZINA impiegherebbe pensione villeggiatura; cure materne. — Rivolgersi Ilse, Sacchi, 30.

RAGIONIERE cerca camera e salotto, ingresso indipendente. — Scrivere cassetta 178 H. Unione Pubblicità, Torino. 41262

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro ai più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 205

A. A. A. Argenterie, gioielli, pagasi contanti. Mogliano, Roma, 6, piano primo. 40218

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologi, perle. — Vigliani, Genova, 9. 71

A. Alba — Lega stagionale Permanente. Fallimenti e Saldi 67-30, 55, sottoprezzo, vendonsi stivaletti, tessuti stoffe, cinquanta pezzi moriglie, giubberia, porcellana; servizio tavola sei persone pezzi ventisei, da lire centocinque in più. Rimanenza stoffe, tessuti, utilità nuovi, nuove maniche garantite, stagionatissimi; prove settembre; servendo piano conteggiando, rimborso quattrocentocinquanta; libretta quattrocentocinquanta; lenzuola con fodere e pannina; abiti completi da militerenzo; rimanenza stoffe cinquemila metri 3 cella metà; rimanenza frontespizio alla consegna degli articoli; stock cadere lotto nuove, veramente complete, con marmi, specchi, reti, sedie da millepratticenti; camere prezzo completo nove da millecentocinquanta; nuove da cinquecentoquaranta; stagionatissimo abiti completi, cappotti, dormeuse, sdraiagnia di lusso, tappeti, tappezzerie, quattrocentocinquanta; cento biancherie da duecento; guardaroba contenevanta; specchiere, tappeti, soprammobili, quadri; tutto a prezzi stracciati. Unica vendita del genere direttamente al compratore senza aste. — Santa Giulia, 46, stampano, angolo Napione. Entrata libera. 17468

AGILISSIMA sfrenata Sonnambula, via Giuseppe Verdi, dieci. Tutto isolerina Serio, primario gabinetto scientifico, direttore prof. cavaliere Enrico.

ACQUISTANSI macchine usate per maglieria di qualsiasi diametro grandi o piccoli malleuses. — Offerte Rapallino, 8 Donato, 28 40,000

AVVENIRE consulti infallibili incredibili. Celebre Chiromante Berardi, corso Umberto, 35 bis (corrispondenza) 70334

BACNI, scaldabagni occasione 700; alcri vasibili funzione. — Comba, Napione, 40. 40169

BLOCCHISTI, disponibile forte partita filo forte bianco, nero, colo miglior offerente. — Cumino, 13, v a Roma. 70345

CALESSINO due ruote gomma vendesi. — Via Stellone, 6 (Barriera Nizza) 40171

DIFFIDIAMO coloro che verranno trovati in possesso di un cane lupo portante segno particolare sul muso, smarrito nella notte del 9 al 10 c. m. — Offerte ad Aeronova Company, via Frejus, 15, Torino. 41267

**FURGON